Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 10 Marzo 1934 - Anno XII MATTINO Num. 59

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
49-916 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca
49-917 { e — « Segnodo la Cronaca » —
49-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Arte commerciografica. Fissi d'ufficio - acquisto la rendita - i divertimenti - fuoriserie, L. 75 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-070 - 45-000

Il dramma della Spagna

Vigilia rivoluzionaria – Il « Tribunale d'urgenza » ha distribuito 5500 anni di reclusione, ma i condannati tengono comizi sulle piazze – Le Camere del Lavoro immagazzinano mitragliatrici

BARCELLONA, marzo.

In tre mesi di lavoro, i Tribunali d'urgenza istituiti in Ispagna in virtù della legge dell'ordine pubblico dopo l'insurrezione anarchica del dicembre 1933, hanno distribuito, secondo le statistiche ufficiali, cinquemila e ottocento anni di reclusione fra circa mille e centoventi individui che erano imputati di partecipazione diretta o indiretta al complotto. Quindici condanne a vent'anni di prigione, una trentina a dieci o dodici anni, alcune dodici a cinque od otto anni, e più di quattromila ad alcuni giorni. Non sono mancate, come si vede, le condanne severe; ma neanche i castighi puramente nominali, che conferiscono a chi li subisce la palma del martirio a buonissimo mercato. Uomini che erano stati arrestati dalla Guardia Civile con le bombe in mano e le saccoccie gonfie di munizioni, agitatori di professione che propagandavano per le campagne della Rioja la dottrina della dinamite, membri di società segrete che dominano i nuclei dell'Andalusia e della Catalogna con la minaccia costante del terrorismo, se la sono cavata con poche settimane di penitenza nelle carceri di Barcellona e di Madrid; degli altri, una parte sono evasi (quanti « scavi di gallerie sotterranee » nei reclusori di Spagna!) e i rimanenti sono liberati alla spicciolata, con un pretesto o l'altro.

Ascaso e Durruti, i famosi capi terroristi, condannati a vari decenni di prigione dal Tribunale d'urgenza, hanno tenuto l'altro ieri un comizio a Barcellona. Accade forse ai delinquenti pericolosi e agli agitatori professionali ciò che accade alle migliaia di bimbi mendichi che un draconiano provvedimento del governatore di Madrid obbligò a raccogliere tempo fa nelle vie: pochi giorni dopo questa « salutare » misura, essi erano di nuovo gettati al lastrico, coll'esuriente e irrefutabile spiegazione che non c'era posto per ospitarli.

Questa lenità sistematica della giustizia verso i nemici dell'ordine costituito può sembrare pericolosa. Quale ne è il motivo? Abbiamo già detto altra volta che il movimento anarchico in Ispagna non deve essere confuso con un'agitazione di carattere comunista. Nulla sarebbe più arbitrario. Ma non è inopportuno ricordare che questo possente movimento, imperniato sulla Confederazione Nazionale del Lavoro (i cui quadri coincidono con quelli della Federazione Anarchica Iberica) ha svolto sempre una parte importante sulla scena politica spagnola.

La tendenza puramente sindacalista è stata a più riprese battuta in breccia. Da molti anni i sindacalisti anarchici fanno della politica, della politica anarchica. Non si accontentano di condurre con mezzi violenti la lotta contro il padronato; vogliono dettar legge al governo, imporsi ai partiti e all'opinione. Questa forza gigantesca è ricorsa al giuoco abituale della politica parlamentare; mentre predicavano e praticavano la agitazione violenta, mentre bombardavano le officine e facevano saltare i treni e s'impadronivano dei villaggi, i sindacati libertari mercanteggiavano con altre potenti organizzazioni politiche il prezzo del loro intervento.

Forse non v'è un solo partito in Ispagna che non abbia trescato con gli anarchici. Un alto personaggio dell'aristocrazia palatina non affermava recentemente, a Biarritz, in una conversazione pure tutt'altro che privata con un mandatario dei monarchici di Madrid, che un'insurrezione violenta dei sindacati estremisti non oltremodo desiderabile ai fini della loro politica? Durante il governo socialistoide di Azaña, gli anarchici sono stati sostenitori aperti di un governo di Lerroux, perchè questo repubblicano borghese era nemico anch'egli, per opposte ragioni, dei socialisti.

In compenso, Lerroux ha messo più volte la sua autorità di vecchio repubblicano al servizio degli estremisti perseguitati dai socialisti e da Azaña; allorchè questi dichiaravano fuori della legge la Confederazione del Lavoro, sanzionando in un periodo di grave disoccupazione un privilegio immenso per gl'iscritti all'Unione Generale dei Lavoratori, Lerroux insorse e difese strenuamente gli anarcosindacalisti della Confederazione, meritevoli, a suo avviso, di essere appoggiati, protetti, accarezzati, ammansiti, e dalla speculazione demagogica sul massacro degli anarchici di Casas Viejas, fino all'appoggio elettorale del sindacalisti a Lerroux, passando per gli articoli melati dell'estremista *Tierra* a favore del partito radicale o del suo capo, tutto fu idillio; era alquanto ameno vedere il liberalismo guardingo dei vecchi radicali, proprietari e commercianti di campagna, andar a braccetto con l'anarchia. Cose che non si comprendono che in Ispagna, dove ogni partito è, in fondo, un piccolo esercito con un generale e dove non vi sono vere e proprie « posizioni ideologiche ».

Ed ora ecco la terza alleanza, la terza tresca nella quale intervengono gli anarcosindacalisti. Ecco Largo Caballero, capo del partito socialista e dell'Unione Generale dei Lavoratori, venire a Barcellona ad indagare *de visu* le possibilità di una rivoluzione proletaria sulla base — base quasi invincibile — d'una unione stretta fra socialisti ed anarcosindacalisti, cioè fra il milione e i 400.000 uomini dell'Unione Generale dei Lavoratori che domina a Madrid e il milione di iscritti alla Confederazione Nazionale del Lavoro (potentissima in Catalogna). Il *fronte unico* è il pensiero dominante di Largo Caballero. I negoziati per concluderlo sono stati apertamente intrapresi dal partito socialista. Ogni ostilità nei riguardi delle organizzazioni sindacali rivali è stata sospesa. Comizi in gran numero si sono svolti sotto l'egida dell'Unione dei Lavoratori, per persuadere gli operai delle altre organizzazioni della necessità di rinunziare alle divergenze e di stabilire l'unità d'azione.

Che un ambiente favorevole al successo di questi sforzi esista, nessun osservatore può negarlo. Che ostacoli notevoli permangano, neppure. Ma gli odi fra socialisti ed anarchici sono stati nel passato così violenti, tante furono le vittime degli scontri fra le organizzazioni dell'uno e dell'altro campo, che il persistere di sentimenti di gelosia e perfino di avversione reciproca non può sorprendere troppo, nè v'è troppo da consolarsene. Se è vero che finora la Repubblica si è sostenuta in gran parte sull'opposizione fra i due eserciti sovversivi, è indiscutibile che quest'opposizione s'è andata a tale punto affievolendo, che il ravvicinamento fra le due organizzazioni è ormai una realtà. L'alleanza operaia conchiusa in Catalogna fra socialisti comunisti ed anarchici, ne è un esempio. A Bilbao, a Toledo, ad Algesiras, a Xeres e in altre città importanti, un futile conflitto operaio ha dato pretesto a grandi mobilitazioni di tutti i sindacati che hanno paralizzato ogni sorta d'attività. E si sa come sia praticata in Ispagna lo sciopero generale. Perfino il transitare nelle strade diventa impossibile. Impossibile non vedere in questi movimenti delle autentiche esercitazioni rivoluzionarie. In una città ridotta come per incantesimo a un silenzio tombale, solo le mitragliatrici hanno la parola. E in un caso o nell'altro, l'esito della battaglia è una dittatura.

***

Di fronte all'improvviso cambiamento di tattica dei socialisti, il governo è corso ai ripari. Lo schieramento dell'Unione dei Lavoratori contro la Repubblica e le notizie relative all'armamento di numerose Camere del Lavoro, lo preoccupano.

Il *Socialista* non minaccia più la rivolta, l'annunzia. Non intima più agli avversari; dà ordini ai suoi uomini. La rivoluzione è una « necessità ineluttabile ». Il partito si è « impegnato solennemente » a scatenarla. La Repubblica è una « predittatura » che, se si aspettano altri sei mesi, sopprimerà le libertà sindacali; bisogna dunque abbatterla. Non si può parlare a *priori* in fanfaronate di fronte a questi annunzi, a queste dichiarazioni precise, perentorie, che si susseguono come i colpi d'un incudine sul martello, mentre il governo della Generalità, che vive sotto la ferula della Confederazione del Lavoro, s'arma palesemente e nascostamente. Ogni giorno vengono scoperti su questo o quel punto della frontiera casse di bastoni di cuoio (*porras*) e di mitragliatrici smontate destinate alle Camere del Lavoro. « Le idee sono belle ma le mitragliatrici più ancora », aveva dichiarato appunto Largo Caballero, mentre il *Socialista*, ironeggiando su una delle mode futili che fiorirono in margine al movimento quarantottesco del 1931, precisamente quella di passeggiare a capo scoperto, invita nel suo articolo di fondo a puntare d'ora innanzi « un po' più in basso che al cappello ».

Si vive in un'atmosfera greve, triste, di preoccupazione e di timore. Il conoscente, il negoziante, ti domandano a ogni incontro il tuo parere su quello che succederà. Alto scetticismo dei primi giorni è succeduta un'impressione di sfiducia e di scoraggiamento generale. Che fa il Governo per rimediarvi, per diffondere la calma e la sicurezza nel pubblico?

Afferma di essere provveduto: troppo poco. Promette di schiacciare tutti i nemici dell'ordine: provoca, aiuta e lascia vivere. Esempio tipico dei governi democratici delle epoche di depressione, al destreggia fra minacce vaghe che vorrebbero essere terribili e invocazioni alla concordia e alla serenità: ma non si ha l'impressione che faccia altro e il paese, lui, non nutre fiducia. Lerroux ha fatto chiamare i rappresentanti della Confederazione del Lavoro anarchica, a cui ha promesso il più ampio accoglimento delle loro rivendicazioni sociali se rifiutano di formare il fronte unico con l'organizzazione socialista che sta cercando di assorbirli. Altra tresca che è offerta agli anarchici: abboccheranno all'amo? Questo è il grave problema del momento in Ispagna, mentre la stampa registra ogni giorno la morte per fame di un uomo o di un bambino a Madrid. L'osservatore, per quanto imparziale, non può trattenere un'impressione di pena e di tristezza.

RICCARDO FORTE.

Nuove leggi contro il terrorismo

Madrid, 9 notte.

Dopo l'odierno Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno ha dichiarato che l'ordine pubblico « era soddisfacente su tutto il territorio della Repubblica ». Lo sciopero metallurgico ha avuto inizio stamane, ma senza provocare disordini degni di rilievo. Secondo il direttore della polizia madrilena, esso non è totale: in alcune officine i lavoro non è stato in alcun modo sospeso. Più di 40 metallurgici scioperanti sono stati arrestati nel corso della giornata.

Prima della riunione del Gabinetto, il Ministro degli Interni ha dichiarato che nuove e più rigorose leggi saranno severamente applicate contro il vagabondaggio, il terrorismo, ecc.

Il rapporto a Palazzo Littorio dei Segretari federali

Il terzo elenco dei nuovi deputati

Roma, 9 notte.

Con *Foglio di disposizioni* in data odierna il Segretario del P. N. F. comunica che i Segretari Federali sono convocati a rapporto il 18 marzo, XII, alle ore 16,30, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

Lo stesso *Foglio di disposizioni* reca il terzo elenco dei nuovi deputati designati per la votazione del Collegio Unico Nazionale:

Catalano Giuseppe, nato a Sansalvatore di Fitalia (Messina) il 17 dicembre 1803, dottore in medicina e chirurgia, iscritto nel P.N.F. dal 18 dicembre 1922, combattente.

Compini Meazzoli Carlo Alberto, nato a Livorno l'8 febbraio 1881, dottore in legge, iscritto nel P.N.F. dal 1.o febbraio 1921, combattente, decorato al V. M.

Cianetti Tullio, nato ad Assisi (Perugia) il 20 luglio 1809, organizzatore, iscritto nel P.N.F. dal 10 aprile 1921, Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria, combattente.

Ciliento Andrea, nato a Vico Equense (Napoli) il 28 luglio 1902, dottore in scienze economiche e commerciali, capitano di lungo corso, iscritto nel P.N.F. dal 21 aprile 1921, combattente decorato al V. M.

Cobolli Gigli Giuseppe, nato a Trieste il 28 maggio 1892, dottore in ingegneria, iscritto nel P.N.F. il 28 gennaio 1922, combattente.

Cocca Giovanni, nato a Grottole (Matera) il 9 maggio 1900, dottore in zoiatria, iscritto nel P.N.F. dal 1.o settembre 1922.

Coceani Bruno, nato a Monfalcone (Trieste) il 17 dicembre 1893, dottore in lettere, industriale, iscritto nel P.N.F. dal 23 marzo 1919, combattente.

Colombati Italo, nato a Loreto (Ancona) il 29 dicembre 1887, organizzatore, iscritto nel P.N.F. dal 15 novembre 1920.

Corni Guido, nato a Stradella (Pavia) il 23 agosto 1883, dottore in chimica, industriale, Commissario della Confederazione Nazionale Fascista imprese di comunicazioni interne, iscritto nel P.N.F. dal 15 novembre 1920, combattente.

Cupello Piero, nato a Pisa il 2 ottobre 1895, dottore in ingegneria, iscritto nel P.N.F. dal 23 aprile 1920, combattente decorato al V. M.

De Empoli Attilio, nato a Reggio Calabria il 2 maggio 1904, dottore in giurisprudenza, docente presso la R. Università di Perugia, iscritto nel P.N.F. dal 3 ottobre 1920.

De Ortis Felice, nato a Roma il 21 luglio 1901, dottore in chimica, professore ordinario della R. Università di Perugia, iscritto nel P.N.F. dall'11 marzo 1921.

De Collibus Filandro, nato a Pianella (Pescara) il 23 ottobre 1889, avvocato, iscritto nel P.N.F. dal 24 ottobre 1922, combattente.

Daffona Luigi, nato a Nuoro il 23 maggio 1888, dottore in lettere, iscritto nel P.N.F. dal 23 marzo 1919, combattente.

Del Giudice Riccardo, nato a Lucera (Foggia) il 16 luglio 1900, Commissario alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, iscritto nel P.N.F. dal primo aprile 1921.

De Regibus Luca, nato a Vogogna (Novara) il 19 luglio 1895, dottore in lettere e legge, iscritto nel P.N.F. dal 15 marzo 1923, combattente decorato al V. M.

Delfin Giovanni, nato a S. Pietro Val d'Astico (Vicenza) il 26 novembre 1902, avvocato, iscritto nel P. N. F. dal 16 giugno 1920.

Dorcilla Alberto, nato a Castagnaro (Verona) il 19 maggio 1900, avvocato, iscritto nel P.N.F. dal 21 marzo 1921.

Fassini Alberto, nato a Moncalvo (Alessandria) l'8 aprile 1875, iscritto nel P.N.F. dal 18 novembre 1921; industriale, combattente, decorato al V. M.

Feroldi Antonisi De Rosa Cesare, nato a Roma il 22 dicembre 1884, dottore in ingegneria; iscritto nel P.N.F. dal 10 aprile 1921, combattente, decorato al V. M.

Il *Foglio di disposizioni* avverte inoltre che coloro che non avranno potuto provvedersi dell'uniforme invernale sono autorizzati a intervenire all'assemblea quinquennale del Regime del 18 marzo, XII, in camicia nera con o senza giaccone. In quest'ultimo caso dovranno portare le decorazioni.

Il *Foglio di disposizioni* reca infine la notizia delle seguenti offerte per la costruenda Casa del Littorio di Roma: Presidenza Associazione Nazionale Combattenti, Roma, lire 30.000; Dirigenti e funzionari Confederazione Sindacati Fascisti Comunicazioni Interne, Roma, L. 8858; Mutilati e invalidi di guerra della Sardegna lire 2000; Fascista Fortunato Polvani lire 25; Banca Popolare Cooperativa di Nola lire 1000.

S. E. Balbo di ritorno a Tripoli

L'on. Biagi rappresenterà il Governo all'inaugurazione della Fiera

Napoli, 9 notte.

La motonave « Ausonia », giunta alle 8,50 nel nostro porto da Genova, è ripartita alle 11 per Tripoli, con a bordo le illustri personalità, che domani inaugureranno la grandiosa annuale Mostra tripolina. La bella nave sormontata dalla gaia policromia del gran pavese, si è ormeggiata a molo trapezoidale, ove sono giunte una mano le autorità cittadine e, per attendervi il Maresciallo d'Italia Italo Balbo, Governatore della Libia, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi e l'on. Dino Alfieri, in partenza per Tripoli.

L'on. Biagi, che rappresenterà il Governo alla inaugurazione della Fiera e che era arrivato a Napoli con la signora fin da ieri sera, è giunto al porto alle 10,30, in compagnia dell'on. Rocca, Segretario generale dei Sindacati fascisti dell'Industria.

Il Maresciallo Balbo è giunto da Roma col treno delle 10,30 e si è diretto, in compagnia del Comandante Cagna, a piedi, alla stazione marittima, ove è giunto poco prima della partenza, fissata per le 11.

I MISTERI DI PARIGI

L'avv. Hubert indotto al suicidio dalla "mano nera"?

Il muro di ferro dell'omertà massonica non lascia passare la Giustizia - Emozionanti confronti dinnanzi alla Commissione d'inchiesta - Il complotto Frot

Il Grande Oriente

Parigi, 9 notte.

Perchè il tentativo di suicidio dell'avvocato Hubert, avvenuto ieri mattina alle 10,30, sia stato tenuto segreto fino alla notte scorsa a tarda ora nessun fin qui lo ha ancora capito. Ma che tale ritardo nel rendere di ragione pubblica un incidente così singolare non possa essere privo di un grande significato recondito è ormai provato dal fatto che il più fitto mistero viene mantenuto sulle stesse ragioni del tentato suicidio. Ufficialmente l'avvocato di Romagnino e di Guiboud-Ribaud sarebbe stato convocato insieme a un altro avvocato, il Pinganaud, per fornire al giudice istruttore Ordonneau delle spiegazioni intorno ai documenti ricercati. Questi documenti si riferirebbero alla querela aperta a suo tempo dall'ex-Ministro Bonnet contro Guiboud-Ribaud, colpevole di essersi fatto passare per suo capo di gabinetto. L'Hubert avrebbe risposto di non esserne più in possesso. Essendo chiaro come la luce del sole che per un fatto di questo genere un uomo non attenta ai propri giorni nemmeno quando si trovi in uno stato di grande depressione nervosa, la versione ufficiale non trova il minimo credito. Avvocati e giornalisti si lanciano quindi a capofitto nelle supposizioni. Secondo taluni l'Hubert, nella sua qualità di avvocato di Romagnino, sarebbe stato a conoscenza di dati importanti circa la ricettazione tanto dei famosi talloni degli assegni quanto dei gioielli di Stavisky. La versione potrebbe trovare un certo fondamento nella circostanza che durante la notte scorsa negli ambienti della Sicurezza Generale si faceva correre la voce che fosse stato scoperto uno scrigno contenente i gioielli di Stavisky. Questa voce è stata ulteriormente smentita. Ma oggi nel pomeriggio l'ispettore Bonny, la cui parte nell'affare diventa di giorno in giorno più dominante, recatosi nel Orleans, ha sequestrato presso quel Monte di Pietà, in presenza del locale giudice istruttore, circa un milione di gioielli che vi erano stati messi in pegno nello scorso settembre da Hayotte contro una polizza di duecentomila franchi. Si discute questa sera se i gioielli siano uno solo o parecchi e se valgano un milione o mezzo milione. Certo è, in ogni caso, che dei gioielli non sono stati trovati.

Si emette pertanto la supposizione che l'Hubert, non essendo l'avvocato di Hayotte, abbia potuto trovarsi in possesso della polizza del Monte di Pietà a che sia stata tale circostanza a indurre il Giudice a imporgli atti da lui ritenuti contrari alle proprie prerogative professionali e tali pertanto da giustificare la crisi di abbattimento da cui venne colto ieri mattina. Ma la versione è zoppicante e non soddisfa nessuno.

Coincidendo tali fatti con la scoperta nel portafogli dell'avv. Pinganaud di fotografie compromettenti per un altro magistrato, il Cazennevette, qualcuno ne desume che gli autori di queste scoperte secondarie ma singolari abbiano voluto soprattutto creare al Palazzo di Giustizia uno stato di tensione fra avvocatura e magistratura mettendo l'una contro l'altra e accrescendo la confusione regnante.

In generale, a buon conto, si ritiene che dietro tutto ciò vi sia la mano di Bonny e che l'avvocato Hubert, la cui figura morale è stata fin qui insospettata, subisca in questo momento soprattutto gli effetti del desiderio che la « mano nera » — come vorremmo chiamare l'oscuro potere manovrante dall'ombra le fila dell'affare — nutre di sbarazzarsi di un personaggio che, nella sua qualità di avvocato non soltanto di Romagnino, ma anche di Voix, è forse a conoscenza di segreti che si preferirebbero ignorati anche da un avvocato difensore.

Sia come si voglia, i misteri si moltiplicano invece di dissiparsi e l'affare Stavisky assume di giorno in giorno fisionomia più fosca. Daudet sull'*Action Française* dichiara già di essere persuaso che se le cose continuano come si sono messe, l'assassinio di Prince rimarrà inesplicato e impunito come l'assassinio di Stavisky e accusa Sarraut di farla da compare a Pressard e a Chautemps, dando carta bianca al loro aiduciario Bonny, per imbrogliare le piste sempre peggio e creare una confusione tale, che fra non molto il pubblico stesso sarà il primo a gridare: « Basta! » per non rimanerne assissato.

Daudet è probabilmente nel vero. Anche organi che non hanno, per attaccare la repubblica, le ragioni politiche che può avere il *leader* monarchico, non si dimostrano meno scoraggiati di lui. Il *Quotidien* riconosce senza ambagi che la Francia non può fidarsi di nessuno. Le Camere hanno abdicato e stanno per venir messe in vacanza. Il Governo non è se non un governo di « tregua » che non può quindi andare a fondo in nessuna direzione. La Commissione d'inchiesta è privata di poteri giudiziari. Il Ministro della Giustizia è obbligato a salvare una folla di gente che si nasconde dietro le sue spalle. Chi resta in Francia per dire la verità all'infuori del giornalì? E fino a qual punto questi stessi giornali potrebbero dirla, dato che la conoscessero?

L'andamento delle cose non può sorprendere, del resto, per poco che si rifletta che dalle sorti dello scandalo Stavisky dipendono quelle della massoneria francese e forse mondiale. Non dimentichiamo, se non vogliamo perdere la bussola nel guazzabuglio di questi giorni soffocanti, che Garat è massone, Bonnaure massone, Andrea Hesa massone, René-Renoult massone, e che Julien Durand, Thomé, Buyard, Henneit, Ducloux sono massoni, per non parlare di Chautemps, di Pressard e degli altri pezzi grossi che rimangono finora nell'ombra o nella penombra. Alla Camera ci sono nell'attuale legislatura non meno di 230 deputati membri del Grande Oriente. Pagnon appartiene alla loggia della « Allenza scozzese » del Grande Oriente di Grenoble, Herard alla Loggia « Lavoro e perfezione » del Grande Oriente di Anger, Bernier alla Loggia « I demofili » del Grande Oriente di Tours, Frot alla Loggia « Anatole France » del Grande Oriente di Parigi e così via. Come sperare che in un regime in cui tutti gli uomini che contano qualche cosa sono vincolati dalla legge dell'omertà massonica, la Giustizia, essa medesima infarcita di fratelli, possa avere le mani libere? Ammettiamo pure che non tutti i massoni del Parlamento, della magistratura, dell'Ordine degli avvocati, della Polizia siano implicati nell'affare Stavisky e che i veri colpevoli siano pochi: come illudersi che i molti vorranno buttare a mare i pochi quando il principio essenziale dell'Ordine risiede nell'obbligo di sostenersi a vicenda perchè in un regime di mistero e di oscurità il discredito degli uni implicherebbe fatalmente il discredito e la perdita dell'intera istituzione?

Il 20 febbraio una riunione venne tenuta nei locali della Rue Cadet per decidere se fosse il caso di indire un Gran Convento, una specie di consiglio di guerra destinato a concertare i mezzi migliori per salvare la Massoneria dall'abisso verso cui corre. Dopo molto tergiversare pare che l'idea sia stata abbandonata per non esporre i Trentatrè e i pezzi grossi della setta al pericolo di un attentato in massa. Diverse misure di sicurezza sarebbero tuttavia state concertate. Il vero pericolo da cui il regime è minacciato non proviene infatti ormai più dal gabinetto del giudice istruttore parigino che sta per riunire nelle sue mani il complesso gigantesco delle indagini, pigliando la successione dei suoi colleghi di Bajona e di Pau; proviene dalla possibilità di un attacco dei gruppi di azione nazionali che non è detto sino a qual punto un contrattacco delle masse socialcomuniste-radicali potrebbe neutralizzare.

L'elemento patetico della discussione svoltasi fra Daladier, Chiappe, Frot e La Rocque alla Commissione del 6 febbraio è costituito dal fatto che l'accademia di oggi non è in realtà se non il prologo della battaglia di domani. Tra gli avversari in presenza, colui che ha dato prova di reni più solide è indubbiamente il defenestrato Chiappe, il cui intimo rapporto col colonnello La Rocque e cogli altri gruppi di destra appare di giorno in giorno più chiaro e risoluto. Al contrario Daladier, verso il quale la maggioranza della Commissione non ha nascosto i suoi sentimenti poco benigni, non ha fatto con le proprie risposte l'impressione di un uomo troppo sicuro della sua causa. Abilmente sostenuta dalla stampa di destra, la tesi del tentato colpo di stato giacobino viene lentamente sovrapponendosi a quella del tentativo fascista. Henri Bérnud, fino a ieri sfegatato paladino delle sinistre ma passato oggi al partito di Chiappe, lancia nell'ebdomadario di Orazio Carbuccia, genero dell'ex-prefetto di polizia, tre quesiti all'indirizzo di Daladier e di Frot.

« 1) si domanda a Daladier se qualche giorno prima della dimostrazione in cui, secondo loro, gli ex-combattenti fecero la figura di ammutinati di professione, egli non abbia tentato di avere coi colonnello La Rocque un colloquio segreto: al che il capo delle Croci di fuoco fece subito rispondere che non entrerebbe al ministero che dalla porta principale e che intendeva uscirne dalla stessa porta. E' esatto che in seguito a questa risposta tutta militare l'ex-ministro della guerra, rinunciando all'appoggio che sollecitava — a quale scopo? — , ruppe i negoziati? 2) Frot, ministro degli Interni, non ha da parte sua non meno segretamente e senza dubbio all'insaputa di Daladier, tentato a undici riprese di entrare in rapporto col colonnello De la Rocque? 3) Frot non ha, essendo ministro degli Interni, tentato con insistenza, in vista di un colpo di Stato, di entrare in relazione con l'*Action Française* e in particolar modo col *camelote du roi*? ».

Il senso dei tre quesiti rinvenuti stasera dalle deposizioni di La Rocque e di Kerillis è chiaro: dimostrare che Daladier e Frot sollecitavano il concorso dei gruppi combattentistici per instaurare insieme ad essi la dittatura. Le risposte sono state negative. Ma l'impressione persiste che gli accusati vadano perdendo terreno. La Rocque, Chiappe, Taittinger e Maurras, improvvisatisi difensori delle libertà repubblicane, sentono che il ristagno dell'affare Stavisky lavora per loro. E non c'è quanto sentirsi il vento in poppa per raddoppiare di audacia.

C. P.

Un minuto al buio

Parigi, 9 notte.

Il tentato suicidio dell'avv. Raimondo Hubert, una delle più cospicue personalità del Foro di Parigi, difensore di Guiboud-Ribaud, di Romagnino e di Voix, è venuto ad aggiungersi alle non poche emozioni suscitate dallo scandalo Stavisky.

Come vi abbiamo segnalato la scorsa notte, l'avv. Hubert, riuscendo a sfuggire ad uno dei suoi collaboratori che lo accompagnava, si è precipitato dall'alto del Ponte Solferino nella Senna. Quali le ragioni di questo gesto di disperazione? Scoramento momentaneo? Fatica? Eccesso di lavoro? La famiglia dell'avvocato ed i suoi segretari lo hanno affermato, ma altri insinuano che una causa più diretta avrebbe deciso l'avv. Raimondo Hubert al tentativo di metter fine ai suoi giorni.

Nel Gabinetto di Ordonneau

Ma lasciamo la parola al Sig. Mercolédi, verso la fine del pomeriggio, l'avvocato Raimondo Hubert arrivava al Palazzo di Giustizia dove il Giudice istruttore Ordonneau lo aveva convocato per chiedergli alcune spiegazioni. Mentre passeggiava in lungo ed in largo nella cosidetta « Galleria dei mercanti », pallidissimo, dando l'impressione, a quelli che lo hanno incontrato, di essere completamente assente, fu visto tra gli altri da uno dei suoi amici che gli chiese:

— Che cosa fai qui?

Raimondo Hubert rispose: — Vengo a portare al signor Ordonneau alcune informazioni...

— Sì, su che cosa?

— Non insistere, non posso dirlo...

Ben presto egli fu raggiunto dai suoi due collaboratori, avv. Ruggero Hauchard e avv. Giovanni Laval e tutti e tre, dopo avere appena scambiate alcune parole, entravano nel gabinetto del Giudice. Evidentemente non è possibile conoscere i particolari del colloquio che, però, si divise in due parti distinte: infatti, mezz'ora dopo essere stati ricevuti dal signor Ordonneau, i due impiegati riprendevano il loro posto nel corridoio, mentre l'avv. Raimondo Hubert rimaneva solo con il giudice istruttore.

Che cosa avvenne allora tra il giudice e l'avvocato? Quali informazioni precise il giudice Ordonneau doveva chiedere ai difensore di tre degli imputati dell'affare Stavisky? Era relativamente ai famosi gioielli così misteriosamente scomparsi, che il giudice istruttore aveva schiarimenti da chiedere? O, piuttosto, intorno a quei documenti, alcuni dei quali non sarebbero che fotografie di documenti importanti, che il signor Ordonneau aveva ricercato e che si riferivano all'istruttoria aperta contro Guiboud-Ribaud per traffico di influenze? Si sa soltanto che per più di due ore il giudice e l'avvocato rimasero rinchiusi nel gabinetto.

Orbene: nel frattempo nell'angolo più oscuro di una galleria del Palazzo di Giustizia, una signora, accompagnata da un signore attempato, se ne stava immobile, non pronunziando una parola, nè facendo un gesto. Qualcuno che ebbe la curiosità di avvicinarsi al gruppo silenzioso e potè per un momento scorgere il volto della signora che aspettava, esclamò:

— Ma è la signora Hubert quella che è là!

— ... la signora Hubert?!

Non occorre altro per destare la curiosità, non essendo abitudine che le mogli degli avvocati accompagnino i mariti durante l'esercizio delle loro funzioni. Mentre delle persone si avanzavano verso l'angolo oscuro ove la signora Hubert stava aspettando, la luce si spense improvvisamente soltanto per qualche secondo, ma, quando le lampade si riaccesero, la moglie dell'avvocato era scomparsa e la porta del gabinetto del giudice istruttore Ordonneau si rinchiudeva.

La disperazione di Hubert

Alcune ore dopo il colloquio con Ordonneau, e cioè ieri mattina, Raimondo Hubert lasciava il suo domicilio in compagnia del suo collaboratore avv. Ruggero Hauchard; quando i due si trovarono in mezzo al Ponte Solferino, l'avvocato, con gesto rapido, scavalcava il parapetto e si precipitava nel fiume. L'avv. Hauchard dava l'allarme, ma intanto il gesto disperato era stato scorto da un marinaio, che si tuffava immediatamente: l'avvocato Hubert rimase però in acqua più di cinque minuti prima che potesse venire ripescato e, avenuto, ricondotto a riva. Degli agenti della brigata fluviale, il cui posto si trova appunto poco lungi dal ponte Solferino, accorsero e riuscirono a rianimare l'avvocato; dei vestiti asciutti vennero portati e l'avv. Hubert, appoggiandosi sul suo collaboratore, tornava a piedi alla sua abitazione in via Solferino.

Nel pomeriggio, in seguito a consiglio del suo medico che temeva una congestione polmonare, l'avv. Hubert veniva trasportato nella Casa di Salute in via Saint Mandel, ove è stato ricoverato nel più remoto dei suoi 14 padiglioni. Il suo stato è, a quanto si dice, abbastanza grave ed ogni visita è vietata, fin avvocati Laval e Hauchard, che stamattina hanno accompagnato la moglie al capezzale del marito, hanno dichiarato che l'avv. Hubert era da parecchie settimane in uno stato di evidente depressione nervosa, accresciuta dopo i tragici eventi del 6 febbraio, svoltisi sotto le sue finestre. Egli aveva raggiunto ieri mattina l'estremo delle sue resistenze fisiche: le sue facoltà mentali sono però intatte, ma ha certamente perduto, per il momento, il controllo della sua volontà. Stamane, uscendo dall'assopimento, chiese ad alta voce come potesse trovarsi lì e quello che vi facesse; il suo stato morale reclama un riposo prolungato; la considerevole quantità di acqua che egli ha ingerito e che è entrata nei polmoni, minaccia di provocare una grave infezione. La diagnosi dei medici è riservata: essi non potranno pronunciarsi prima di domani sulle conseguenze dell'immersione: gli arti ci non sono inquieti, ma rimangono preoccupati.

In quanto alle cause che hanno indotto l'avv. Hubert a questo atto di disperazione, il « Petit Parisien » crede sapere che la Giustizia cercava da mercoledì sera dei « documenti importanti » scomparsi e che si supponeva fossero in possesso dei difensori dell'avv. Guiboud-Ribaud: per tale ragione il Giudice istruttore Ordonneau avrebbe chiesto spiegazioni all'avv. Hubert come agli avvocati Laval ed Hauchard, nonchè all'avv. Pinganaud. Nella perquisizione operata nello studio di quest'ultimo la Giustizia non trovò i documenti che sperava di trovare: vi erano soltanto quattro fotografie di documenti che il Giudice istruttore possiede in originale e che si riferiscono alla querela spiccata per il tentativo di truffa a proposito d'un affare di immobili: poi vi erano due altre fotografie: quella del banchetto Dubarry (cui abbiamo già accennato) ed un'altra presa ad un banchetto di 500 coperti, offerto dal deputato di Parigi on. Bonnaure. Non era quanto la Giustizia cercava e non presentava alcun nuovo interesse per l'inchiesta in corso. Il Giudice istruttore Ordonneau lasciò dunque questi documenti all'avv. Pinganaud.

Il mistero del tentativo di suicidio dell'avv. Hubert permane dunque intero e si dovrebbe concludere che una depressione nervosa da cui l'avvocato sarebbe stato colpito. Giova, per altro, osservare che il « Paris-Soir », riferendosi al colloquio che l'avv. Hubert aveva avuto l'altra sera con il Giudice istruttore Ordonneau, assicura che l'avvocato, lasciando il Palazzo di Giustizia, disse: « Sarò pure implicato a mia volta? » — e, aggiunge, che avrebbe terminato questa frase con un gran gesto disperato: fatto sì è che l'avv. Hachuard ha riferito ad un rappresentante del giornale, stamattina, che le prime parole dell'avv. Hubert, quando riprese i sensi al Pronto Soccorso furono:

— Ruggero... Ruggero... non bisognava trarmi di là... Che cosa diventerò ora?

Il complotto Frot?

La seduta odierna della Commissione parlamentare d'inchiesta sui tragici eventi del 6 febbraio, era attesa con vivo interesse essendosi annunziato che sarebbe stata consacrata alla audizione del Presidente del Consiglio Daladier ed eventualmente a quella del noto redattore dell'*Echo de Paris*, De Kerillis e del colonnello De La Roque presidente generale delle « Croci di fuoco », nonchè dell'ex-Ministro degli Interni Frot.

Il signor Daladier avrebbe dovuto essere inteso unicamente sulla recente deposizione dell'ex-Prefetto di Polizia Chiappe e sulla pretesa costituzione da parte di Frot di una squadra di uomini a lui devoti; ma, egli ha insistito ed ottenuto, data l'importanza delle deposizioni anteriori, di affrontare il problema generale posto davanti alla Commissione d'inchiesta:

« E' stato diffuso un certo numero di idee che verranno agitate nella stampa nelle riunioni e nei comizi - ha detto Daladier. - Esse si riferiscono a due ordini di fatti: dapprima la conversazione che ho avuto col Prefet

limitare al quale ho procaduto è stato il risultato dello studio dei rapporti summenzionati.

« Nel suo rapporto — come sapete — Lescouvé concludeva che il capo dell'autorità giudiziaria della Senna doveva essere considerato come solo responsabile poichè soltanto là dove esiste autorità può esservi responsabilità. L'affare Stavisky non può essere compreso se non si conoscano pure i rapporti Pintat e Mionsé. Non avevo mai avuto che dei rapporti cordiali con Chiappe e ho letto il rapporto Mionse collo stesso sentimento. Se non ho trovato nulla che intacchi la probità personale di Chiappe, ho rilevato questo: la mancanza di un'attività che avrebbe permesso di arrestare Stavisky fin dal 1931 e ad ogni modo nel 1933. E ho concluso da tutto il mio studio che occorreva mettere nei posti importanti dello Stato nuovi capi per infondervi un sangue nuovo ».

« Poi ho pregato che si chiamasse Chiappe al telefono. Era mia intenzione spiegargli e commentargli la mia decisione in un colloquio. Per ciò l'ho pregato di recarsi al mio gabinetto. Egli mi ha dichiarato che era malato, incapace di vestire: allora fui obbligato a fargli la mia comunicazione per telefono. Egli assunse subito un tono di irritazione estremamente violenta. Era inammissibile. Quando Lépine, che fu un grande prefetto, fu nominato governatore generale dell'Algeria si inchinò. Ho Pariato a Chiappe del Marocco, facendogli rilevare l'importanza del posto, ma ebbi subito un rifiuto brutale: «Mai! rifiuto. Voi mi disonorate. In che cosa, vi domando? Si è detto che volessi assicurarmi i suffragi socialisti. Dubito che la nomina di Chiappe a Residente generale del Marocco avrebbe potuto propiziarmeli. Dopo che ebbi fatto appello al suo spirito di civismo, insistendo, Chiappe mi rispose: « Rifiuto. Voi mi troverete in istrada ». E' quello che ho inteso. Chiappe ha dato di questa espressione due versioni successive: il mobato verso febbraio e nell'inchiesta del « Matin » egli avrebbe detto: « Sarò nella strada in giacca ». E davanti a voi ha detto: « Sarò disgraziato, sarò in mezzo alla strada ». Vi dichiaro con molta franchezza quanto ho udito. Voi conoscete il resto.

Il confronto con Chiappe

Daladier sostiene che con Chiappe non parlò che di una squadra ministeriale che Frot si proponeva di costituire e niente affatto di una squadra con la quale si progettava di organizzare una cospirazione contro il regime repubblicano. Sostiene pure che Chiappe non gli parlò nè del colonnello De La Rocque nè del sottosegretario Patenôtre.

Il presidente della Commissione, Guernut, fa allora introdurre Chiappe.

— Noi desideriamo udirvi sui fatti che ci avete indicato l'altro ieri — dice all'ex-prefetto di polizia. — Si tratta delle vostre affermazioni concernenti Frot e dell'avvertimento che avreste dato a tale riguardo a Daladier.

— Il 31 gennaio alle ore 15 — dice Chiappe — ero convocato dal Presidente del Consiglio e nel tempo stesso dal Ministro degli Interni Frot. Daladier mi aveva pregato di andare per primo da lui. Abbiamo parlato della situazione generale e dei timori che egli provava per la presentazione del suo Gabinetto la settimana seguente davanti alle Camere. Io gli ho detto in quell'occasione: « Uno dei miei amici mi ha segnalato che Frot costituirebbe un partito privato e reclutato un po' dappertutto. Ciò è abbastanza pericoloso ». Ed ho aggiunto: « Questa informazione concorda con un'altra: Frot si sforza di entrare in conversazione con le Croci di Fuoco. Egli ha chiesto un convegno al colonnello De La Roque per sottoporgli il progetto che quest'ultimo del resto trovava chimerico. Il Presidente del Consiglio mi dichiarò: « Non ho fiducia illimitata in Frot. Quello che mi dite lo sapevo già ».

— Rinnovo la dichiarazione fatta or ora — replica Daladier. — Non ho mai sentito Chiappe parlarmi dell'attività di Frot come se questa oltrepassasse i limiti della politica parlamentare. Quello di cui si è parlato è di una serie di atteggiamenti di Frot da cui si potevo dedurre che egli pensava di poter essere chiamato a risolvere la crisi a suo profitto. Ho avuto in altre parole l'impressione che Frot non preparava una squadra di uomini decisi a compiere un colpo di forza, ma una squadra ministeriale.

— All'infuori dell'attività parlamentare di Frot, vi era anche un'altra questione, — aggiunge Chiappe. Io vi vedo ancora, signor Presidente del Consiglio, nel vostro ufficio intento a prendere appunti e vi sento ancora dire: « Frot ha degli intrighi al di fuori ». Signor presidente, ho molto riflettuto da due giorni a questa parte. Sì, il vero, abbiamo parlato della situazione politica. Ma quello di cui vi ho parlato anche è del colonnello De la Rocque e dei tentativi che Frot avrebbe fatto per vederlo. In quanto a quello che concerne il sottosegretario Patenôtre ho detto: « Si è tentato — e ho anzi pronunciato il nome di un membro del Parlamento — di chiedergli i mezzi finanziari per armare degli elementi di estrema sinistra. A tale riguardo vi ho consegnato una lista degli effettivi di estrema destra e di estrema sinistra e vi ho detto: « La polizia è sufficiente, abbiate fiducia in essa, noi non abbiamo bisogno di nessuno ». E' perchè ho avuto questa conversazione con voi che vi ho comunicato questa lista, poichè non avrei avuto bisogno senza di ciò di comunicarvela. E voi mi avete detto: « Ne parlerò ai miei collaboratori ». Nel ritirarmi vi ho chiesto: « Debbo andare stasera a vedere Frot? ». Voi mi avete risposto: « Non vale la pena ». E io non ci sono andato che l'indomani. Ero talmente commosso che, tornando alla prefettura di polizia, ho raccontato la cosa al mio collaboratore Marron ».

— Mantengo le mie dichiarazioni — dice Daladier. — Quello che Chiappe ha detto è esatto particolarmente per quello che riguarda gli effettivi delle organizzazioni. Ma in nessun momento si è parlato di tentativi di Frot per uscire dalla legalità ed io non ho neppure il ricordo che Chiappe mi abbia detto che Patenôtre fosse stato sollecitato di finanziare l'armamento delle truppe di estrema sinistra.

— Deploro di essere in disaccordo con voi — dice Chiappe. — Non ho mai parlato di uomini per un colpo di mano. Ho detto che temevo che entrassero nella squadra di cui si trattava uomini pericolosi. Ho detto l'altro giorno e lo ripeto che ho manifestato al Presidente del Consiglio il timore che in quel movimento s'infiltrassero uomini sospetti; ed è per questa ragione che ho parlato al Presidente del Consiglio di questi possibili elementi di nuovi disordini.

Daladier dice che la conversazione non si svolse su quel terreno.

« Stasera sarò sulla strada »

Il Presidente chiede a Chiappe se abbia detto: « Stasera mi troverete in istrada », « voi mi troverete stasera in giacca nella strada » o « sarò in mezzo alla strada ».

Daladier dichiara di avere il ricordo chiarissimo che al telefono ebbe la prima di queste risposte.

— Signor Presidente del Consiglio, se vi avessi detto: « Voi mi troverete stasera in strada » mi avreste revocato immediatamente e non mi avreste offerto il Marocco.

— Ho ancora nelle orecchie il tono la voce e le parole — dice Daladier: — voi mi avete detto: « Voi mi troverete in strada » in un tono estremamente vivace ed irritato. Avete voluto dire al telefono che voi sareste nella strada come un uomo senza situazione?

— Sicuro!

— Ma quello che è sicuro è pure che quelle parole sono così vere che l'ho subito detto intorno a me. Sono obbligato di mantenere quello che ho udito con le mie proprie orecchie.

— Vi ho detto pure: « Sono entrato ricco alla Prefettura, ne esco povero. Se voi mi cacciate io sono in mezzo alla strada ». Non ero irritato, ma pieno di amarezza. Io ho detto: « Non fatemi questo; voi mi mandate via da un posto in cui sono da sette anni ». Permettetemi di dirvi, signor Presidente del Consiglio, che ho il ricordo chiarissimo di questa conversazione più ancora forse di voi, poichè per me era la mia situazione che era in giuoco. Ancora una volta, se vi avessi detto le parole che mi attribuite occorreva revocarmi.

— Ma io avevo da tener conto dello stato d'animo nel quale vi trovavate.

A questo punto il Presidente interrompe il confronto dicendo di non ritenerne più utile la continuazione.

Dopo che Chiappe è uscito vengono rivolte a Daladier numerosissime domande circa i mutamenti amministrativi da lui decisi.

Frot e De Kerillis

Viene quindi introdotto il col. La Rocque, capo delle Croci di fuoco, il quale conferma di essere stato sollecitato di un'udienza da Frot a mezzo di due messaggeri. Aggiunge di avere avuto l'impressione che lo si invitasse a imbarcarsi in un'avventura pericolosa e, per questo rifiutò. Dice però di essere uscito dal colloquio ridendo perchè aveva avuto la sensazione che la proposta fattagli non fosse seria.

Al La Rocque subentra il De Kerillis, redattore-capo dell'« Echo de Paris ». Anch'egli il 5 febbraio si recò da Frot dietro suo invito telefonico. Il Frot gli avrebbe fatto dare la parola d'onore di non rivelare nulla circa il colloquio che avrebbe avuto. Il De Kerillis ripete alla commissione di non poter pronunziarsi finchè il Frot non lo abbia liberato dalla parola data. Il teste formace tuttavia qualche interessante dettaglio circa il progetto di attacco aereo di Palazzo Borbone, previsto per il 30 e 31 gennaio.

Un poliziotto avrebbe sorpreso in proposito una conversazione fra quattro aviatori che avrebbero dovuto partecipare all'impresa. Uno di questi quattro aviatori sarebbe stato riconosciuto come fratello del Kerillis. Il teste nega che la cosa sia stata possibile, dicendo che il 30 febbraio suo fratello era in conferenza con Franklin Boullon e che il giorno dopo era a Neuilly, di modo che l'asserzione è falsa.

Il Kerillis aggiunge poi di avere avuto sempre la convinzione che il gabinetto Daladier-Frot stesse mettendo in piedi una macchinazione politica nella speranza di poter arrestare il Kerillis stesso.

Viene quindi introdotto l'ex Ministro degli Interni Frot. Il Presidente gli chiede subito se egli vuole liberare il Kerillis dalla parola d'onore data. Avendo Frot acconsentito, il Kerillis dice:

« Il 5 febbraio mi dunque Frot. Il Ministro mi diede subito un foglio, dicendomi: « Leggete! ». Era il rapporto di Polizia nel quale mio fratello veniva incriminato come ho detto dianzi. Protestai immediatamente dicendo che l'accusa era assolutamente inverosimile. Il Frot disse: « Fatemi il favore: cercate vostro fratello, interrogatelo e recatemi una risposta stasera alle 8. Se mi affermerete che in realtà non c'è nulla, considererò l'affare liquidato ».

Il Frot osserva che le parole del Kerillis rispondono esattamente al vero.

« Durante il tempo in cui io mi trovai con Frot — dice poi il Kerillis — avvennero due incidenti significativi: una telefonata di Daladier e un'altra della signora Frot. Ebbi l'impressione che fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni esistesse una viva divergenza circa gli ordini del giorno da lasciare il giorno dopo. In ogni caso, subito dopo aver deposto il ricevitore, Frot mi disse: « Questo benedetto Daladier cambia continuamente di idee; non sa quello che vuole ». Io pensai allora: « Il Frot vuole diventare Presidente del Consiglio ». Durante la seconda telefonata Frot sembrava agitato. Egli mi disse: « La mia povera moglie ha sempre paura che mi ammazzino ». Io gli chiesi: « Credete che questo stato di cose durerà un pezzo? ». Frot mi rispose: « Ne ho paura e mi chiedo dove andiamo a finire. Questa situazione non può durare. Bisogna che qualcuno salvi il Paese, giacchè in caso diverso correremo diritti all'anarchia o alla guerra ». Uscii dal colloquio impressionatissimo, chiedendomi se non fosse quella tutta una manovra per utilizzarla in seguito contro di me. Questa impressione si accrebbe quando seppi che Frot cercava di stabilire rapporti con certi gruppi di destra. Confesso d'altronde che Frot mi fece l'impressione di un uomo abbastanza esaltato e inquietante ».

Avendo qui il rPresidente chiesto al teste su che cosa si fondava per dire che il Frot era in rapporto con i gruppi di destra, il Kerillis risponde che lo aveva sentito fare da molte parti.

— Da chi? — gli chiede Vincent Auriol.

— Non voglio fare nomi — dice Kerillis. — Quel che è accaduto fra me e Frot nessuno lo avrebbe saputo se non ci fosse stata una commissione di inchiesta per obbligarmi a parlare.

I gioielli ritrovati

A questo punto Frot dichiara di non ricordare le parole che secondo il Kerillis avrebbe pronunciato subito dopo la telefonata di Daladier. In quanto agli timori di sua moglie li conferma aggiungendo che in quei giorni il timore che egli potesse restare vittima di un attentato era generale. In quanto al rapporto di polizia a carico di Kerillis aviatore, Frot spiega che il fatto che egli non abbia prima di tutto avvertito il fratello giornalista è una vera prova che non aveva mai avuto la intenzione di sfruttare la circostanza per danneggiare Henri Kerillis e che le sue intenzioni erano franche.

All'autorità giudiziaria di Parigi è deferito l'insieme dell'affare di Bajona e quelli relativi a Romagnino e alla moglie di Stavisky. Il Procuratore della Repubblica ha immediatamente adottato le deliberazioni in conseguenza. Un fatto sensazionale di oggi è la scoperta fatta dall'ispettore Bonny di gioielli impegnati al Credito Municipale di Orleans per una somma di 200 mila franchi.

Si sono poi potuti recuperare altri 493 assegni emessi da Stavisky, incassati da una cinquantina di persone.

NOTIZIARIO MILITARE

La chiamata alle armi delle reclute del 1913

Roma, 9 notte.

Una dispensa dell'odierno *Giornale Militare* pubblica le modalità per la chiamata alle armi di parte delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1913. La chiamata alle armi avrà inizio il giorno 4 aprile prossimo.

Sono chiamate alle armi le reclute nate nel 1913 ed arruolate con la classe 1913 idonee ad incondizionato servizio:

a) Con ferma ordinaria (comprese quelle assegnate a tale ferma perchè, pure avendo titolo a ferma minore di primo grado, mancano del requisito dell'istruzione pre-militare);

b) Con ferma minore di primo grado (comprese quelle assegnate a tale ferma perchè, pure avendo titolo alla ferma minore di secondo grado, mancano del requisito dell'istruzione pre-militare, nate nei mesi di gennaio, febbraio, aprile, maggio e giugno 1913;

c) Con ferma minore di secondo grado (comprese quelle assegnate a tale ferma perchè, pure avendo titolo alla ferma minore di terzo grado, mancano del requisito dell'istruzione pre-militare).

Sono pure chiamate alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio:

a) Nate in anni precedenti, arruolate con la classe 1913, le quali si trovino nelle condizioni di cui alle lettere *a*) e *c*) del precedente paragrafo, oppure siano state ammesse alla abrogata ferma riducibile per qualsiasi titolo, o abbiano avuto solo riconosciuto il titolo a detta ferma o a ferma minima;

b) Nate in anni precedenti e arruolate con la classe 1913 qualunque sia il mese di nascita, con ferma minore di primo grado;

c) Sottoposte a chiamate alle armi negli anni decorsi e che furono ammesse al rinvio o a ritardo o alla dispensa dal servizio per le quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo o al rinvio o alla dispensa, o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni;

d) Arruolate con le classi precedenti a quella del 1913 e che furono comunque rimandate alla presente chiamata;

e) I militari chiamati precedentemente alle armi e lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi per fatto di leva se questi sia stato già congedato o debba eventualmente congedarsi prima del termine della presente chiamata;

f) I giovani nelle condizioni di cui al presente numero e al precedente che trovandosi all'estero non abbiano diritto alla dispensa dal presentarsi alle armi, e quelli che pure avendo diritto a dispensa siano residenti all'estero non intendano avvalersi di tale facoltà.

Non sono per ora chiamate alle armi:

a) Le reclute assegnate alla ferma minore di terzo grado, nonchè quelle ammesse all'ora soppressa ferma minima;

b) Gli arruolati il qualsiasi ferma che siano stati assegnati al servizi sedentari in modo permanente;

c) Le reclute a ferma ordinaria che dovranno essere assegnate al secondo scaglione della R. Aeronautica;

d) Le reclute assegnate a ferma minore di primo grado, comprese quelle assegnate a tale ferma perchè pure avendo titolo alla ferma minore di secondo grado, mancano del requisito dell'istruzione premilitare, nate nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre 1933.

Ricompense al valore militare

Roma, 9 notte.

Il *Bollettino Militare* pubblica, fra le altre, le seguenti concessioni di medaglie di bronzo al valor militare:

Agnese Eligio da Rasno (Torino) brigadiere a piedi, Legione territoriale carabinieri reali di Torino: « Comandante di stazione, di sera, in appostamento allo scopo di catturare un ricercato, intimò il fermo ad uno sconosciuto che, alla presenza dell'Arma, si era dato alla fuga, e inseguitolo animosamente fu fatto segno a cinque colpi di rivoltella andati a vuoto. Rispose con quattro colpi di pistola, ferendo mortalmente il ribelle, identificato poi per un pericoloso pregiudicato colpito da due mandati di cattura. — Borgata Madonna di Campagna (Torino) 1.o aprile '33-XI ».

Alraldi-Torta Umberto, di Quarona Borgosesia (Vercelli) capo squadra, 8.a Legione M. V. S. N.: « Di pattuglia sulla linea di confine, in terreno montuoso e boscoso, sorprendeva ed affrontava animosamente tre individui che tentavano di espatriare clandestinamente e all'intimazione di « alt » cercavano di accerchiarlo. Con pronta decisione faceva fuoco su di essi uccidendone due, identificati in seguito come pericolosi pregiudicati. — Monte Bella (Porta Cervaio), 6 settembre '33-XI ».

L'assicurazione per gli ufficiali e sottufficiali

La notizia comunicata dai giornali di una forma di assicurazione obbligatoria integrativa della pensione a favore degli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito, che il Capo del Governo ha voluto commettere allo studio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha provocato la migliore impressione nei quadri dell'Esercito. « A nessuno infatti può sfuggire — scrivono le *Forze Armate* — l'alta finalità economica e sociale cui tende questa nuova forma di previdenza, la quale costituisce un obbligo al risparmio fino dai primi passi della carriera, ed un vincolo di solidarietà fra i quadri di ogni grado. Sappiamo che mentre l'onere derivante mensilmente agli ufficiali e sottufficiali è proporzionato in misura relativa allo stipendio netto, così da non incidere sensibilmente sul medesimo, l'assegno invece che verrà corrisposto durante il collocamento a riposo non solo raggiungerà, unito alla pensione, le stesse cifre nette percepite dall'ufficiale, o sottufficiale all'atto della cessazione del servizio, ma le supererà in misura tanto maggiore quanto più l'ammontare della pensione verrà, per gli anni di servizio prestati, ad avvicinarsi allo stipendio stesso. Tale assegno, come la pensione, sarà inoltre riversibile altresì ove a ai figli minorenni. Sappiamo infine, conclude il giornale, che anche coloro che sono al tramonto della loro carriera potranno avvantaggiarsene. Disposizione questa tempestivamente studiata dal Ministero della Guerra perchè possano beneficiarne quanti dovranno nei prossimi anni lasciare il servizio permanente effettivo.

Il Bollettino

Roma, 9 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONE PER MERITI ECCEZIONALI

Ciancaglini, primo capitano fanteria, promosso maggiore per meriti eccezionali nell'arma stessa e destinato 35.o fanti: « Per Perotica candotta trentin di fronte al nemico, per le eccezionali doti di animatore entusiasta, per le elevate energie che spiega in ogni attività nel tempo di pace ».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Zanotti, addetto militare a Bucarest, promosso colonnello arma di artiglieria, cessando appartenere Corpo S. M. e continuando nell'attuale destinazione di addetto militare presso la R. Legazione d'Italia a Bucarest. — **Maggiori:** I sottonotati sono promossi tenenti colonnelli nel Corpo di S. M. con la designazione a fianco di ognuno segnata: Tomaselli, comando Div. mil. Mondovì (Cuneo) a scelta, Lluzzi, comando Corpo S. M., a scelta. — **Primo capitano** Ferraris, cons. Div. mil. del Metauro (Ancona), promosso a scelta maggiore arma fant., cessando appartenere al Corpo di S. M., dest. 30.o fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: Santoro, Leg. Livorno, collocato a riposo ed iscritto riserva; Bonanno, Leg. Aurona, cessa appartenere truppe Eritrea, rientra nei quadri; Levi, a disp. Leg. Roma, trasf. d'autorità in soprannumero truppe Tripolitania. — **Primi capitani:** Anceschi, Leg. Napoli, collocato ausil.; Guarino, Leg. Bologna, cessa appartenere truppe Tripolitania e rientra nei quadri. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Leonardi, Leg. allievi Roma, Sittino, Leg. Bolzano (aiutante magg. in primi); Gnudi, Leg. Bari (id.). — **Capitani:** I sottonotati rientrano nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania: Foggia, Leg. allievi Roma; De Blasi, Leg. Napoli; Paolantonio, collocato fuori quadro. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Leonardi, Leg. allievi Bari, Gasiai; Amisano, Comp. Abbazia, Legione Trieste; Vecchi, id. Mondovì, id. Alessandria. — **Primi tenenti:** I sottonotati rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Mannarizio, Leg. Bologna; Siragusa, id. Alessandria. — **Tenenti:** I sottonotati rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: Cipri, Leg. Milano; Cassone, id. Roma. - I sottonotati sono collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Carnevalli, Tripolitania; Barchieri, id. Giordano, id.; Festucci, Cirenaica; Valle, id., Corrò, id.; Sgarbi, id.; Razzi, Eritrea. - I sottonotati sono messi locali a disposizione Minist. Aeronautica e fuori quadro: Reangel, Leg. Livorno; Rile, id. Roma. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Rosati, Treviso Castelbolognese, Leg. Bologna; Mancini, id. Silandro, id. Bolzano. — **Subalterni:** I seguenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: De Nardo, Tor. Messina ord., Leg. Messina; Barbui, Batt. Roma II, Leg. Roma; Leone, Ton Castelbuono, Leg. Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Ricolfi, comandante Distretto Chieti, collocato in ausil. per età. — **Tenenti colonnelli:** Bozzi, 35.o fant., assegnato Ispett. mobil. Dir. mil. Fossalta (Bologna), trasf. cons. Div. mil. Fossalta (Bologna), cessando assegnazione di cui sopra. I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Pirmello di Montechiello, cons. Div. Mantenuto (Udine); Gagliotti, 3.o centro autom.; Amata, 49.o fant., trasf. d'autorità truppe Tripolitania. — **Maggiori:** I sottonotati sono promossi tenenti colonnelli nell'arma di fanteria: Galleani, 65.o fant.; Valenti, Corpo S. M., ufficio mobilitazione, a scelta, per esami; Grisetti, 2.o fant.; Foti, com. Div. mil. Pelestrina; Adinolfi, 3.o centro autom.; Rella, cons. Div. mil. Tenga (Gorizia); Persano, 6.o alpini; Serafino, truppe Tripolitania; Giacani, Collegio mil. Napoli; Pagnino, 13.o fant.; Corsi, truppe Eritrea; Gandini, 10.o bers., in aspett. per inf., richiamato serv. eff. e dest. 1.o bers.; Negroni, 7.o fant., nominato aiutante di campo 6.a Brig. fant.; Marcini, 75.o fant., trasf. Distr. Bolzano. — **Primi capitani:** I sottonotati sono promossi maggiori nell'arma di fanteria: Pace, destinato 233.o fant.; Cannena, id. 34.o id.; Ricci, id. 5.o id.; Sonelli, id. 10.o id.; Salvadori, id. da C. A. Firenze, per incarichi speciali presso Ist. geografico mil.; Celentani, id. 40.o fant.; Rivolta, id. 48.o id.; Fratti, id. 76.o id.; Rossi, id. com. Distr. Caserta, Pontecorvo, id. 74.o fant.; Del Giudice, id. 75.o id.; Zannelli, 6.o alpini, collocato aspettativa per inf. temp. prov. causa serv., mesi sei, è richiamato in serv. eff. e dest. 6.o alpini; Prato, 10.o fant., assegnato Minist. Guerra; Congedo, regg. carri armati, assegnato Minist. Guerra, presso ufficio collocato della M.V.S.N. - I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: Rusco, comando Distr. Gorizia; Clefferi, 4.o fant.; Silletti, com. Distr. Bologna; Ferrario, 89.o fant.; Scarpa, 5.o alpini; Rinda, Scuola applicaz. fant.; Mazzetti, com. C. A. Alessandria, quale ufficiale a disp. di S. E. il generale comandante del C. A. stesso; Giacomelli, 46.o fant.; Ferrasoni, 2.o bers., a disp. Minist. Educazione Naz.; Sciano, com. Distr. Fossano. - I sottonotati in aspettativa per infermità sono richiamati in serv. eff.: Rizza, dest. 23.o fant.; Sebastino Id. 151.o id. - Sono trasferiti: Scaglieri id. 4.o fant.; Zappi 47.o id.; Bisagnia, 85.o id.; Vegnoli, 3.o id.; Avallone, di autorità a truppe Tripolitania. — **Primi tenenti** promossi capitani nell'arma di fanteria: Perrone, dest. 4.o alpini; Rasetti, id. 157.o fant.; Scelti, id. 41.o id.; Manni, id. 36.o id.; Prato, id. 61.o id.; Facciotti, id. 16.o id.; Milanese, id. 77.o id.; Bottarelli, id. 8.o bers., e Valentino, id. 48.o fant.; Zanotti pl. Scuola allievi uff. compl. Salerno; Recchia, id. 10.o fant.; Bell'Uva, id. serv. carri armati; Monnitti, id. 30.o fant. — **Tenenti:** Balsamo, trasf. Scuola allievi uff. compl. Casamicciola; Lo Monaco, Uffic. Inviato trasferiti, a domanda, truppe Tripolitania. — **Sottotenenti** promossi tenenti, arma fanteria: Panzoni, dest. 89.o fant.; Forte, id. 18.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Colonnello Trenti, annullato è considerato come non avvenuto decreto collocamento in ausiliaria, richiesto a disp. Ispettorato truppe celeri. — **Tenente colonnello** Marino, Cavall. Alessandria, cessa assegnazione com. C. A. Napoli, trasf. Lanceri Aosta. — **Maggiori:** Tornesi, Lancieri Aosta, ottenuto tra. col.; Mancini, com. mil. Sicilia, trasf. Lanceri Firenze; Lanza, Piemonte Reale Carall., assegnato Scuola centr. Educazione fisica. — **Tenenti** trasferiti: Salbatz, Cavall. Guide; Valentino, id.; Cadelo, Scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Bislera, truppe Cirenaica, fuori quadro, promosso colonnello, continuando attuale destinazione e posizione; Lupi, direz. art. C. 3. Bologna, mutua sospensione precauzionale in quella disciplinare per mesi 12, richiamato in servizio e dest. al 10.o pes.; Chiarazzo, trasf. 12.o campagna; Lama, id. ispett. art. — **Maggiori** promossi tenenti colonnelli nell'arma di artiglieria e così destinati: Tiby com. art. com. mil. Sicilia; Giorgi, Scuola tiro art.; Bonaccorsi, ispett. art.; Bianco di San Secondo, 3.o montagna; Martinengo, 6.o controcarri autocamp., assegnato Ministero Guerra; Massimino, 31.o campagna, assegnato Ist. geografico mil.; Monari, reggimento art. fortezza; Pascale, 2.o campagna; Sozzani, regg. art. cavalli; Fiandrino, 7.o pes. — **Maggiori:** Forgiero, cessa assegnazione Minist. Guerra; Falcone, 6.o campagna, assegnato Minist. Guerra; Toscano, 12.o campagna, assegnato Scuola tiro art. Sono trasferiti: Gibone, 13.o campagna; Leonardi-Cattolica, com. art. C. A. Firenze; Curcilla, 22.o campagna; Bonaccorsi, 8.o pes. camp.; Ottone, Scuola applicaz. art. e genio. — **Primi capitani** Secco 31.o campagna, promosso maggiore a scelta dest. 4.o montagna; Bicchetti, 3.o pes. camp., promosso maggiori e così destinati: Rinaldi, rose. art. leggera; Danesi, avanzamento anticipato, 6.o pes. camp.; Cisecca, id., com. art. C. A. Napoli; Prevosti, id. 25.o campagna; Mazzari, 11.o id.; Montemagni, 5.o pes.; Allegri, 9.o campagna; Lucod, 2.o pes.; Curti, 2.o montagna. - Cristofoletti, 17.o campagna, assegnato Minist. Guerra; Caravaglios, direz. art. C. A. Roma, id. - Trasferiti: Greco, 22.o campagna; Castoro, 21.o id.; Caiselari, 23.o id.; Giordano, 10.o id.; Govoni, 26.o id.; De Illario 3.o id.; Giera, 3.o id.; Carlello, 23.o id.; Bianchi, 16.o id.; Olivieri, 1.o centro autom. — **Capitani:** Carbone, 4.o montagna, collocato aspett. per inf., mesi 12. - Sono trasferiti: Anna, 16.o campagna; Cedrolilla, 3.o pes. camp.; Gelleri, 13.o campagna; Perdi, 1.o pes. camp.; Avetrani, 21.o campagna. — **Tenenti** promossi capitani e così destinati: Cisera, 19.o campagna; Cane, a scelta, 3.o montagna; Carollo, 1.o pesante; Gaghet, 4.o montagna; Petrucci, 3.o campagna; Bizzo, 3.o centraucci autocamp.; Filocamo, 3.o pes. camp.; Campello, regg. art.; Mastromauro, 23.o campagna; Carli, 21.o id.; Cierlani, id.; Cucciolli, direz. centro chimico mil.; De Bonis, 1.o montagna; Garrancer, truppe Somalia; Narzisi, 5.o campagna; Vitiello, Polverificio Lirì; Fiumbo, a scelta, Scuola allievi uff. compl. Lucra; Bocchino, 7.o campagna, Modello, direz. centro chimico mil. — **Tenenti** trasferiti: Piazza, 4.o montagna; Raffaeli, laboratorio caricamento proiettili Piacenza; Bordini, 4.o montagna; Ingargiola, assunato com. R. Accademia e Scuola applicazione art. e genio; Carallo, 2.o pes. camp.; Pagani, 4.o montagna.

ARMA DEL GENIO

Tenenti trasferiti: Granata, 3.o genio; Notari, id., cessa assegnazione Minist. Guerra; Petromilli, Scuola centrale genio. — **Maggiori** promossi tenenti colonnelli con la destinazione seguente: Marsaguerra, truppe Eritrea; Zoppis, ufficio fortificazioni C. A. Udine; Casalegno, id. Trieste; Barete, assegnato Minist. Guerra. — **Primi capitani** promossi maggiori e così destinati: Pinizia, cons. genio C. A. Bari; Tivegna, ufficio radiotelegr. ed elettrotecnico; Linoli, com. genio C. A. Firenze; Venier, 2.o genio; Biondraia, 2.o pontieri; Ferri, 10.o genio; Collura, regg. ferr., cessa assegnazione Ist. geografico mil. ed è trasf. id. genio. — **Capitani** collocati fuori quadro per trasferimento truppe coloniali: Marchelli, truppe Tripolitania; Laudati, id. Cirenaica, Ciccarelli, id. Eritrea; Cabitto, id., Easelli, 2.o pontieri, e Palino, 4.o genio rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali. — **Tenenti** promossi capitani con la seguente destinazione: Vanti, ufficio fortif. C. A. Torino; De Silva, id. Napoli; Pastiet, Scuola allievi uff. compl. Paria; Mannini, a disp. Minist. Marina; Roeri, ufficio fortif. C. A. Udine; Bressi, id.; Crociani, truppe Tripolitania; Giordino, centro chimico mil.; Viegri, ufficio fortif. C. A. Alessandria; De Simone, 12.o genio; La Scala, 3.o genio; Vitale, a disp. Ministero Marina; Miceli, ufficio fortif. C. A. Napoli; Cheggiano, id. cons. mil. Sardegna; Carminiani, id. C. A. Udine; Segnotti, id. Milano; Beonio, id. Alessandria; Natelia, 7.o genio; Nastil, truppe Cirenaica; D'Alessandro, 12.o genio; Rincalano, 2.o pontieri; Greco, a disp. Minist. Marina; Chiesco, ufficio fortif. C. A. Trieste; Rostini, id. Udine; Danna, id.; D'Auria, id. Napoli; Morano, id. Udine; Raia, id.; Calia, 3.o genio; Zacchco, 12.o genio; Marra, 2.o pontieri; Gervasi, truppe Cirenaica; Nostili, id. Torino; Tintelli, ufficio fortif. C. A. Udine; Ghezzi, id. Alessandria; Spreamplato, id. com. mil. Sardegna; De Luisa, com. genio C. A. Palermo; La Colla, 3.o genio; Bonra, ufficio fortif. C. A. Trieste; Cocci, a disp. Minist. Marina; Lona, 1.o genio; Laurita, ufficio fortif. C. A. Milano; Montisano, com. genio C. A. Verona; Minucci, id. Bologna; Fiolenza, id. Milano; Pallicciselli, 1.o mil.; Sandri, ufficio fortif. C. A. Bologna; Scaduto, 2.o genio; Prumi, 2.o pontieri; De Maestri, ufficio fortif. C. A. Alessandria; Luciani, id. Udine; Devoto, id. Alessandria, in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. 3.o genio; Capolino, 8.o genio, in aspett. inf., dell'Aeronautica (Istit.); Garda, R. Accademia e Scuola applicaz. art. e genio, trasf. Scuola applicaz. art. e genio. — **Tenente** Morselli, regg. art. a cavallo, promossa capitano e destinato Div. mil. granatieri Sardegna (Roma) continuando assegnazione Ministero Guerra.

La distribuzione della farina del Duce ai bisognosi di Savigliano

Savigliano, 9 notte.

Sono giunti stamane alla nostra stazione, destinati all'Ente Opere Assistenziali della nostra città, due vagoni di farina di grano, confezionata in 800 sacchetti da chilogrammi 25 ciascuno e recanti ognuno la soprascritta « Dono del Duce ».

L'annuncio, dato dal Segretario del Fascio alle famiglie più bisognose della città e frazioni vicine, radunate nella Casa del Fascio, è stato accolto da vivissimi applausi ed ha suscitato grandi dimostrazioni di simpatia e di devozione al Duce ed alla Patria fascista.

Il Segretario del Fascio ha provveduto affinchè avvenga subito la distribuzione di 1 sacchetto da 25 chilogrammi a ogni famiglia bisognosa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 marzo 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	8	½ cop.	1 mosso
San Remo	16	9	coperto	»
Milano	14	3	»	—
Venezia	13	3	¼ cop.	1 mosso
Trieste	16	8	½ cop.	»
Fiume	18	11	sereno	calmo
Trento	16	8	coperto	—
Bologna	15	4	»	—
Firenze	15	8	»	—
Ancona	18	4	»	1 mosso
Roma	17	10	»	»
Napoli	16	8	½ cop.	»
Bari	10	6	¾ cop.	»
Taranto	16	7	½ cop.	calma
Palermo	21	10	sereno	1. mosso
Catania	23	5	¼ cop.	»
Messina	18	11	¾ cop.	calma
Cagliari	20	4	»	»
Trapani	18	8	sereno	1. mosso
Reggio	17	7	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 6,3
Minima + 4,7
Pressione barom. (ore 8) mm. 741,2
Umidità 89 %

Dal R. Osservatorio di Pisa

Massima + 3,9
Minima + 1,9

La giornata di ieri: Coperto.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Le condizioni del tempo andranno peggiorando sul bacino tirrenico, ove si avrà un rapido aumento di nebulosità, seguito da precipit

Il dèmone anti-borghese

Vi siete accorti che la recente crisi rivoluzionaria della Francia ebbe per causale un truffatore polacco, e come occasioni, vittime e vessilliferi (tutto questo insieme e anche separatamente) un funzionario corso, un eroe romano e un poeta britannico?

Questa crisi francese io credo sia stata più importante che a noi non appaia. Un orientamento decisivo della Francia, simile all'affare Dreyfus, qualcosa come gli scritti del teatro Diana a Milano o di palazzo Accursio a Bologna per noi italiani: il brivido di più intenso buio e freddo che precorre l'alba, il primo risveglio della sanità di un popolo e della sua volontà di non morire.

***

Or è poco, giornali parigini come il battagliero *Jour* e il vivace *1934*, avevano indirizzato ai giovani francesi qualche domanda sul modo onde essi intendevano l'avvento della loro generazione.

Le barricate di piazza della Concordia, il 6 febbraio, risposero con un crepitio sinistro ma anche augurale. Rispose un fiotto vermiglio di sangue, versato insieme dalle vene ancora inesauste, ancora e sempre generose, dei superstiti combattenti della grande guerra, e da quelle ancora suggellate dei loro figli giovinetti; di coloro che nel sonno dell'infanzia o nel sogno dell'adolescenza furono cullati con la tremenda voce del cannone.

Non senza commozione vediamo nei giornali francesi la fotografia delle esequie del nobile giovine Cheydier de Noblens.

Era l'ultimo di cinque fratelli di antica casa patrizia che nel 1914, fedeli alla loro stirpe di soldati, partirono tutti, ancor giovinetti, per il fronte. Tre non conobbero le vie del ritorno; tornò il quarto, olocausto mutilato. L'ultimo, il quinto, solo uscito intatto dalla tormenta, cadde per difendere la sanità di vita della sua patria, come gli altri e lui stesso, prima, ne avevano difesa l'indipendenza e l'integrità.

Era un capo delle «camicie azzurre» di Francia. La sua vedova porta ancor essa il bracciale dell'associazione *Solidarietà francese*, con accorato orgoglio. Il saluto romano dei legionari sarà commilitoni lo accompagna nell'appello supremo, con il rito sacro ai nostri cuori.

***

Un poeta, in quei giorni, aveva soffiato nell'indignazione degli aristocrati, degli ottimi, degli spiriti guida fra quel popolo, con parole roventi di rampogne attualissime.

La vicenda si svolgeva nel foro dell'antica Roma. Ma le parole erano d'oggi. E gli spiriti le riconoscevano, se ne impadronivano con intuizione immediata, tanto le allusioni trasparivano evidenti. Fin dalla prima scena, complottatori e profittatori demagoghi aizzano la folla esasperata dalla disoccupazione e dalla crisi. Chiede il caporione nel comizio, in tumultuoso dialogo con la folla a mille teste: «Veramente siete dunque tutti risoluti a morire piuttosto che a lasciarvi affamare?». — «Risoluti, risolutissimi. — «Ora voi tutti sapete che Caio Marcio è il principale nemico del popolo». — «Lo sappiamo, lo sappiamo». — «Adunque uccidiamolo, e subito avremo pane a piacer nostro».

(Qualcosa di simile si trova pure nel Manzoni, scena della scomunica, tentativo d'omicidio del Vicario di provvigione. Del resto, è l'eterna frase di Sieyès l'abate, che la plebe vuol mettere alla lanterna: «dopo, ci vedrete più chiaro?»).

Prosegue il caporione: «Bisogna procedere prima di tutto contro Caio Marcio. Non contesto i servizi da lui resi allo stato... ma quello che egli fece famosamente lo fece a questo fine: la gente fiacca e rammollita dagli scrupoli si contenti di dire che lo fece per il paese, in verità lo ha fatto solo per piacere a sua madre e per ripugnarsene con l'orgoglio... E del resto, a che stiamo qui a discutere? L'altra parte della città già si solleva: al Campidoglio!».

Voi capite benissimo — come hanno capito i parigini — che «Caio Marcio» non è se non la maschera camuffata all'antica, che il radico-social-comunista prende a bersaglio per odio contro quei cittadini e soldati, i quali serbano fede alla patria e ai valori della vittoria. Difatti, per bocca di Caio Marcio stesso suona la rampogna sdegnosa:

«Colui che merita la grandezza, merita il vostro odio. I vostri affetti sono gli appetiti di un malato, che più desidera quanto maggiormente gli nuoce. Guai a colui che dipende dal vostro favore, egli vuole mutare con pinne di piombo... Andate a farvi impiccare! Fidarsi di voi! Ogni minuto cambiate idea, chiamate nobile chi poco prima odiavate, vile quegli che era simile a corona sul vostro capo».

***

Questo Caio Marcio, imprudente, sdegnoso e generoso, proprio nel momento in cui chiede al popolo i suoi voti per le elezioni, sapete con che bel discorso vuol disporre in suo favore il corpo elettorale?

Un altro grande poeta — tedesco, questo; e rovente di amore per il popolo, ma di nobile non lusingatore non adulatore amore, affermava che bisognava parlargli press'a poco così: «Caro popolo — dice di dirgli Arrico Heine — noi non veniamo a raccontarti che sei nobile, che hai la scienza infusa, che sei bello e sublime. Noi invece ti diciamo che sei ignorante, e perciò devi istruirti; sei sporco, caro popolo, e perchè ti amiamo, ti esortiamo a imparare a lavarti».

E Caio Marcio precisamente ammonisce gli elettori: «Ordina loro di lavarsi le facce, e tenersi puliti i denti».

Non è gran meraviglia che la plebe, invece di dare voti a Caio Marcio, lo bandisca in perpetuo esilio, aizzata dai tribuni, sotto i quali l'intelligente pubblico parigino non tardò a ravvisare le figure troppo famose di certi deputati. E Caio Marcio, ovverossia Coriolano, da quell'esilio trasse la nota vicenda che immortalò il suo nome, e che fu messa in scena alla *Comédie Française*, principale scena sovvenzionata dallo stato, ad opera di Emile Fabre.

***

Emile Fabre, l'amministratore che presiede alle sorti della *Comédie française*, è autore dei *Ventri dorati*, acerba satira di certe corruzioni affaristico-parlamentari. Successe a Jules Claretie nel 1914, e scrisse anche i drammi *Comme ils sont tous* nel 1894, *L'Argent* nel 1895, *Bien d'Autrui*, *Un grand bourgeois*. E' un recidivo nella flagellazione dei vizi che inquinano certi ingranaggi della terza repubblica. Perciò, uno dei primi atti di energia del breve ministero Daladier, fu il suo licenziamento.

Un ispettore della polizia pretese di sostituirlo. Subito Emilio Fabre divenne l'uomo del giorno. Però, stavolta il colpevole diretto non era lui. Ancora mesi fa, aveva preparato la messa in scena della tragedia *Coriolano*. A meno che il drammaturgo Fabre non sia di spirito profetico dotato non poteva prevedere che l'opera di un tale Shakespeare sollevasse tempeste con le sue immediate e indelicate allusioni politiche.

***

1608-1934.

Shakespeare muore nel 1616. *Coriolano* è l'ultima tragedia del terzo periodo, che è il periodo centrale, il più doloroso, ma anche il più grande della sua arte.

Fatto notevole, esso si inizia col *Giulio Cesare*, nel 1601, si chiude col *Coriolano*, nel 1608, soggetti romani entrambi. Fra i due stanno *Amleto*, *Misura per misura*, *Otello*, *Macbeth*, *Re Lear*, *Troilo e Cressida*, *Antonio e Cleopatra*, *Timone d'Atene*, e la maggior parte dei sonetti. Prodigio impareggiabile del genio che non solo forisce, ma esplode in una serie di capolavori sbalorditivi! Nove tragedie in nove anni, oltre a tutto il resto, e quali tragedie. Dopo di che, ci raccontino pure che fecondità equivale a superficialità, che «la gatta frettolosa fa i gattini ciechi» e simili banali borgheserie del buon senso comune e pedestre.

Il *Coriolano* nell'opera shakespeariana già preannuncia il periodo quarto e ultimo, di riconciliazione con la vita e gli uomini (*La Tempesta*, *Racconto d'inverno*, *Enrico VIII*). E' una delle opere di più maestoso equilibrio. L'amarezza del pessimismo non è più rivelazione, ma conquista superata. Essa si fonde e si placa nell'accettazione della mediocrità umana e della conseguente ingiustizia, come fondamento fatale della società e della vita stessa; e insieme ne riconosce la giustificazione e il riscatto in alcuni caratteri grandi per potenza o nobiltà, uomini o donne.

Shakespeare in questo mi pare penetrato di Lucrezio, di classicità e di Roma; chè i classici sono maestri di quel robusto pessimismo, il quale ama la vita pur nella sua asprezza.

***

A questo riflettevo l'altro giorno meditando le curiose vicende odierne del *Coriolano*.

A un tratto, mi parve che mi balenasse il lume d'un'improvvisa rivelazione. E mi si fece improvvisamente chiaro perchè, in un angolo di quella torbida vicenda medioevale e romantica di inquietudini, perplessità e delitti, che è l'Amleto, Shakespeare ponesse la figura scolpita nel marmo classico del non a caso nominato Orazio.

Amleto lo loda di essere «come uno, che sofferendo tutto, non soffre nulla... non un flauto, per le dita della fortuna da suonarvi qual melodia le piaccia». Lo stesso Orazio, alla stretta finale afferma di sè: «*io ho più dell'antico romano che del danese*».

Antico romano! Questa nostalgia è in Shakespeare come un continuo e sempre crescente, sempre più forte, anelito del suo dèmone anti-mediocre. E dove una volta egli vedeva l'antimediocre nello smisurato, maturando e perfezionandosi con gli anni, lo riconosce nella misura del grandioso, cioè nel classico.

Shakespeare è il primo maestro di romanità dell'Inghilterra, che di Roma e del suo impero doveva poi farsi erede ed emula. I giovani di Oxford e Cambridge, i patrizi dell'oligarchia prode e saggia che resse la grande Inghilterra del gran periodo, ebbero per ideale di vita e di espansione attiva l'assai gentile uomo Orazio, impassibile ai colpi della fortuna.

Ali è già avvenuto di citare il detto di Marco Aurelio: colui che conosce le cose del presente conosce tutte le cose che furono nel passato e tutte quelle che saranno nell'avvenire.

Shakespeare ficcò il viso a fondo nella demagogia dei suoi tempi, l'anno del Signore 1608, regnando Elisabetta sulle isole della Gran Bretagna. E' certo che dipinse bene quei tempi, è più che probabile che abbia dipinto benissimo la demagogia di Roma il 400 avanti Cristo; è certissimo che dipinse ottimamente la demagogia della Francia, sotto la presidenza Lebrun, l'anno 1934, dodicesimo del fascismo italiano. Le tempeste di fischi e le salve di applausi da lui suscitati durante i giorni del delitto Stavisky lo provano.

L'anno 1608, Shakespeare ha previsto e presentito in Londra anche ciò che sarebbe avvenuto in Roma l'anno 1915.

«No, Caio Marcio: *io mi appoggerò a una stampella, e combatterò con l'altro*, piuttosto che starmene indietro in simile faccenda».

Questo personaggio romano si chiama Tito. Ma è il romano Toti, bersagliere.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Il Duce per uno scrittore austriaco
autore d'una «Storia di Venezia»

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Salata, il quale Gli ha presentato a nome dell'autore l'opera completa del prof. Heinrich Kretschmayr di Vienna, *Geschichte von Venedig* (Storia di Venezia), di cui si è pubblicato testè il terzo ed ultimo volume. Il prof. Kretschmayr ha tenuto a rinnovare così l'espressione della sua profonda gratitudine al Capo del Governo per il generoso aiuto largitogli per il compimento dell'opera, quando il manoscritto già pronto per la stampa del terzo volume, tutte le minute e i materiali preparatori e tutti i libri relativi, furono distrutti dall'incendio, di cui nel mo il vicinissi socialcomunisti del 15 luglio 1927 era stato preda nel palazzo di giustizia l'Archivio generale del Ministero dell'Interno, del quale Kretschmayr era direttore. Nella risoluzione presa dopo il primo scoraggiamento di rifare il volume, il Kretschmayr che, oramai anziano di età, non disponeva dei mezzi adeguati a riprendere le indagini indispensabili all'estero, trovò grande conforto e prezioso aiuto nel Capo del Governo italiano, che gli offerse prima ospitalità a Venezia per tutto il tempo necessario alle rinnovate ricerche negli archivi e nelle biblioteche e i mezzi per le copie e registri da compiersi per lui negli istituti veneziani.

Il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento per l'omaggio e per l'insigne opera dell'eminente storico austriaco. I primi due volumi della *Geschichte von Venedig* del Kretschmayr, pubblicati nel 1905 e nel 1920 nella Collezione di storie degli Stati Europei, dell'editore Perthes di Stoccarda, avevano riscosso giudizi molto lusinghieri anche da storici italiani. Il terzo volume ora uscito, che tratta del periodo della decadenza e conclude con la caduta della Repubblica, reca nel frontespizio e nella prefazione il riconoscimento del contributo del Governo d'Italia.

Operaio ungherese
che vince un premio letterario

Budapest, 9 notte.

A quanto pare il mondo letterario avrà in Ungheria una volta all'anno la sorpresa di veder venir fuori da umili ranghi romanzieri di talento: quest'anno la sorpresa ce la fa una operaia Marta Gergeley col romanzo «La gora», vincitrice del concorso al quale hanno partecipato 80 scrittori. Figlia di un vetturale di provincia, la Gergeley arrivata alla prima liceale ha dovuto abbandonare gli studi per ragioni finanziarie e mettersi a lavorare in una fabbrica di seta con la paga settimanale di circa cento lire. Ha scritto il suo romanzo per fare onore all'assioma che ogni scrittore è in grado di scrivere almeno il romanzo della propria vita; infatti sebbene il protagonista de «La gora» sia un uomo e non una donna, è chiaro che la giovane provinciale, che lotta tenacemente senza lasciarsi scoraggiare dalle fosche previsioni per l'avvenire, è proprio la Gergeley. L'operaia è lieta perchè con il premio riscosso di circa cinque mila lire potrà adesso aiutare il padre e due fratellini. La sua educazione letteraria è frutto della lettura di scrittori russi e di Knut Hamsun.

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

L'oro che non ha ancora fatto del male

(Dal nostro inviato speciale)

LAGO PARIME (Guiana francese), febbraio 1934.

Sul costone d'un contrafforte dei monti Tumuc Humac, il «grand argentier» mi dice:

— Ancora qualche centinaio di metri e poi scenderemo a valle.

Ha ragione. In queste regioni, la ricerca dell'oro deve limitarsi alle vallate, in virtù d'una teoria indiscutibile: l'oro, disgregato dalle piogge e dalle erosioni, è stato trascinato nel corso dei secoli, a causa del suo peso specifico, verso il basso.

Il «grand argentier» è un uomo alto, magro e scarno. Tutta abbronzata dal sole, la sua pelle ha riflessi scuri e caldi di certi legni antichi, resi lustri dal lungo uso. Ma i capelli lisci, il naso aquilino, le labbra sottili denotano in lui un bianco di razza pura. Chi è? Un evaso. Il suo nome? Marcel Lorrain. Se Henry Marchand è presidente, egli è ministro del tesoro della repubblica «dalla perduta gente», il «grand argentier», per dirla nella lingua di Voltaire. Sul conto suo ho avuto informazioni eccellenti: pare che sia un amministratore oculato, sano e attento. Niente bluff! Niente bilanci fittizi! E niente tasse! I contribuenti di questa nuova «città del sole» lo amano per una onestà, che il tempo non ha ancora smentito, e, soprattutto, per un merito indiscutibile: quello di provvedere l'oro alle casse governative senza gravami fiscali. Il nostro bravo ministro, difatti, è il prospecteur titolare della strana repubblica, di cui parliamo, e alla quale, per essere perfetta, manca solo un ordine cavalleresco e l'iscrizione regolare alla Società delle Nazioni.

Le valli dell'oro

Prospecteur? Mi scusino i puristi. Non so trovare nella nostra lingua una parola che renda il preciso significato di cotesto. Prospecteur non è colui che cerca l'oro, bensì colui che cerca e indica i terreni dove può trovarsi il prezioso metallo, i così detti placers.

— I placers — mi spiega il «grand argentier» — si trovano di solito in certe vallate larghe 200-250 metri. La loro vegetazione è piuttosto diversa da quella che si nota sul fianco delle colline. Gli alberi, in esse, vengon male a causa dell'umidità e raramente assumono proporzioni colossali. La pianta predominante è una specie di palma chiamata pinot, la cui bacca dà un olio chiaro, profumato, gradevole al gusto, onde il nome di pinottière a tutte le vallate basse e un po' paludose, suscettibili di contenere l'oro.

Il discorso è d'occasione. In questo momento, precisamente, io, il «grand argentier» e due miei compagni, Danon e Rolland, degli evasi anche essi, naturalmente, stiamo avviandoci verso una pinottière a cinque chilometri in linea d'aria dal lago Parimé. La jungla è come una immensa caverna misteriosa dalle mura trasparenti, attraverso le quali la luce del giorno filtra diafana, simile a quella d'un giorno d'autunno. Di tanto in tanto, i raggi del sole, insinuandosi fra gli alberi giganteschi, carichi di groviglii di liane, disegnano un po' dappertutto le bizzarre linee di fantastiche costruzioni: i campanili, le cattedrali, i palazzi magici di Manoa de l'El Dorado.

Marcel Lorrain apre la marcia. Porta nella bianccia le provviste della giornata: un po' di manioca, che sostituisce egregiamente il pane, qualche bistecca abbrustolita di pekari e l'inseparabile bottiglietta di tafia. Una sciabola di abatis in mano, egli si taglia la strada fra gli intrichi e i rovi. Io lo seguo a stento, saltando e traballando fra le radici. Danon e Rolland vengono appresso, portando gli strumenti necessari alla prospection: la pala criminelle, la pala à vase, i piochi e la batea.

Camminiamo in fila indiana nel pesante tepore della giornata già calda. La foresta dorme. Il silenzio è nero e verde come un'acqua profonda. Sotto l'immensa volta vegetale, nessun essere vivo; soltanto alcune farfalle più avanzano con volo lento e pigro e le loro ali di zaffiro sembrano frammenti d'azzurro staccatisi dal cielo e fluttuanti nella penombra misteriosa della selva.

Il «tapiro» fa la strada

La marcia è difficile. Scavalchiamo tronchi d'alberi morti, contorniamo rocce, che emergono qua e là ricoperte d'uno spesso strato di muschio verde scuro. Il costone, però, dopo un quarto d'ora, è superato, e noi siamo già in discesa, quando, poco lontano, un forte rumore tra i bassi arbusti ci arresta. Un grosso e goffo animale passa correndo. Uno strambo animale, davvero! Un tapiro. Ha il collo e le orecchie dell'asino, il corpo tondo e le gambe corte del porco, i piedi del rinoceronte, le proporzioni, la forza e la stupidità del bue. Una testolina emerge alla cima del muso aguzzo e ravvivato da due occhietti puntuti. Siccome la sua carne è eccellente, io imbraccio la carabina.

— Non tirare! — mi avverte Marcel Lorrain. — Come noi, anch'esso scende verso il fondo della valle, ci aprirà la strada fra i rovi.

E, difatti, mezz'ora dopo, seguendo la pesta del tapiro, noi arriviamo ad un torrentello, la cui acqua chiara, tachettata di pagliuzze di mica, corre fra banchi di sabbia bionda, tra i quali maroissono numerosi tronchi. Il «grand argentier» si arresta, taglia un ramo lungo e dritto di wacapù e lo appunta con cura.

— Ecco, amico mio — mi dice — ora incomincia il lavoro vero e proprio. Non basta passeggiare lungo un torrente aurifero con un puniere in mano per raccogliere pepite d'oro. Alla Guiana, l'oro alluvionale, all'epoca delle grandi erosioni del periodo secondario, si è, a poco a poco, arrestato e accumulato, dopo aver attraversato, in virtù della propria densità, l'humus e la sabbia, sopra un duro strato di argilla.

— In breve, si tratta del bed rock, il letto di roccia degli inglesi? — osservo.

— Precisamente. Se di esso, l'oro riposa misto al quarzo e ad una roccia molle, tenera e friabile, detta gluise, e sempre coperta da uno spessore vegetale più o meno alto. Noi dobbiamo, perciò, renderci conto esattamente della profondità del bed rock per un doppio ordine di motivi. Primo: perchè più lo spessore di terra vegetale al disopra di esso è debole, e più le possibilità di sfruttamento sono grandi. Secondo: perchè è necessario sbarazzarsi di questo strato ingombrante, il quale contiene soltanto parcelle minime di metallo prezioso.

Lieto annuncio

Lorrain parla, ma parlando sprofonda qua e là in portica aguzza. Essa scende ogni volta nel terreno senza incontrare resistenza.

— Niente da fare! Humus.

Di tanto in tanto, egli interrompe il lavoro, cammina tutto chino lungo la riva, entra nella foresta vicina, oppure esamina la sabbia e le rocce.

— Sempre humus!

Seguono lunghi minuti di silenzio. I ciuffi delle palme pinot, inclinati a 20 gradi si aprono sulle nostre teste come immensi parasoli. Dal rame metallici dei tock, gravidi di liane scure scendono sulla riva come velette di volti femminili. Una temperatura calda e fredda insieme regna in giro, e l'aria è così calma, che le mosche gialle sembrano sospese nello spazio come punti d'oro.

Il sondaggio del terreno continua monotono per ore ed ore. A metà del pomeriggio Marcel Lorrain ha un gesto e un grido:

— Alt!

Ad un metro e cinquanta di profondità, la sonda ha picchiato sopra qualcosa di duro.

— Ecco il bed rock, il letto di roccia!

Danon e Rolland accorrono con il picco e le pale. Mentre il primo traccia sul terreno un rettangolo lungo due metri e mezzo e largo uno, il secondo comincia a scavare, servendosi della pala criminelle, stretta e lunga, i cui bordi assottigliati e limati tagliano radici e rami. Finita questa fatica, egli impugna la pala à vase, ampia e pesante, e, a grandi bracciate, butta via la terra dentro e umidiccia, fino a quando uno strato di ghiaia appare. Allora, l'uomo si ritira e cede il posto a Marcel Lorrain. La faccenda a questo punto diventa delicata. Si tratta di fare la cernite, di sbarazzare, cioè, il terreno dalle pietre grosse e ingombranti, lasciando la ghiaia, i sassi di quarzo e la gluise, quella gluise bianca, tanto simile al caolino. In tale lavoro, il «grand argentier» mostra un'abilità sorprendente. In breve, la fossa aumenta in profondità, diventa nera, giunge al livello idrostatico: un'acqua limacciosa sgorga dalla sua stessa profondità e le si accumula in seno. Lorrain posa la pala e ordina:

— La batea!

IL LAVAGGIO DELL'ORO

La batea del prospecteurs guianesi è un largo piatto di legno, molto sfruttato, poco profondo e a forma di abat-jour. Essa ricorda la batoja dei garimpeiros del Matto Grosso senza orecchie, però, le proporzioni colossali. Misura tutt'al più cinquanta centimetri d'apertura. Il procedimento di estrazione dell'oro rimane, naturalmente, lo stesso di quello impiegato per la ricerca dei diamanti.

L'oro, che è uno dei minerali più pesanti, offre all'esperimento maggiori probabilità di successo.

Seguito il nostro prospecteur, il «grand argentier» della repubblica degli evasi nel suo operare. Con la batea semicolma di quarzo, d'argille bianca e di gluise — sette chili circa in tutto — egli s'immerge fino alle reni nel torrente vicino, riempie il piatto d'acqua, facendolo roteare nello stesso tempo. In virtù della forza centrifuga che cosa succede? Il liquido assume subito una bella tinta giallastra, che diventa ben presto, mentre l'operazione prosegue e l'argilla si scioglie, bianca come il latte coagulato. Poi la sabbia, le pietre e, in genere, tutti gli elementi più leggeri dell'oro si spostano verso i margini, lasciando apparire, dopo un quarto d'ora circa, certi sassolini rossastri.

— Des granates! — mi informa l'operatore.

Il suo lavoro prosegue ora con maggiori precauzioni. Le granates, a loro volta eliminate, lasciano il posto alle tourmalines, pietruzze verdastre e dalle forme strambe. La forza centrifuga lancia anche queste nell'acqua. Dopo mezz'ora, in fondo al cono, non resta che una manciata di polvere nera, mista a pirite di ferro e ad ilmenite. Il prospecteur vuota allora l'acqua a poco a poco, inclina la batea, vi batte sotto con le nocche delle dita: la polvere si sparge fin sul bordo. L'operatore si raddrizza, sorride:

— Ecco l'oro!

Mi chino. La batea gira lentamente: Lorrain me la mostra sotto tutti gli angoli. Che cosa vedo? Niente... No, alcuni puntini vivi, splendenti.

— L'oro!

Marcel Lorrain pronuncia questo nome con un tono grave, mite, come il nome di un dio. Palpa la preziosa polvere come un sacerdote i lini sacri. Le sue dita penetrano nella sabbia nera, tremando.

— Nessun uomo prima di me ha toccato quest'oro!... Nessuno prima di me l'ha visto! Dormiva sotto la terra... Guarda com'è puro! Non ha ancora fatto del male!...

Marcel Lorrain, «grand argentier» della repubblica degli evasi, mistico del dio giallo, che cos'era in Europa, prima di essere relegato in questa terra, bruciante e misteriosa, tessuta d'oro e di voli di farfalle, piena di miasmi e di insetti?

PAOLO ZAPPA.

Il movimento di Oxford
e il pagamento scrupoloso delle tasse

Londra, 9 notte.

Il movimento religioso inaugurato da un gruppo di studenti dell'Università di Oxford e che è noto sotto il nome di «gruppo di Oxford» aveva dato luogo ultimamente con i suoi esagerati tentativi di proselitismo a polemiche abbastanza accanite sui vari giornali inglesi. Nel movimento vi è del buono e del cattivo e a distinguere l'uno dall'altro spetta agli specialisti in materia. Ciò che non può lasciare indifferente il legislatore e il pubblico è il fatto che il movimento comincia a portare effetti di carattere eminentemente pratico e per giunta utile per chi deve preoccuparsi di contabilità statale e di possibilità di disavanzo. Si apprende oggi che due squadre di entusiasti aderenti al movimento Oxford partiranno domattina alla volta del Canadà per iniziare colà una propaganda religiosa su vasta scala. I partenti hanno convocato oggi in un grande albergo di Londra, un abbondante pubblico di amministratori e durante il banchetto il signor Holme ha narrato le sue esperienze religiose nel Canadà, così felici e inattese da persuadere i membri del gruppo a partire in massa alla volta di quel Dominio. In seguito alla propaganda religiosa condotta nel Canadà quella popolazione ha deciso di adottare principii di scrupolosa onestà nel pagamento delle imposte sul reddito. Mentre prima, a quello che sembra, i canadesi derubavano l'erario a tutto spiano, ora, pervasi dal nuovo spirito di onestà, si precipitano agli sportelli delle esattorie delle tasse per porsi in regola con l'erario e con la loro coscienza. L'entusiasmo è giunto a tal punto che un giovane canadese ha restituito una somma di 2400 sterline rappresentante l'ammontare dei dazi che egli avrebbe dovuto pagare per merci da lui introdotte nel Canadà in contrabbando. Si può quindi dire senza malizia che il movimento Oxford serve a qualche cosa.

Gli studi sull'Etrusco

La lingua si legge
ma si tratta di intendarla

Roma, 9 notte.

Il numero di domani de *L'Italia Letteraria* conterrà una intervista con il prof. Giorgio Pasquali che, come è noto, fece recentemente parte della Commissione nominata dal Ministro dell'Educazione Nazionale per indagare sulla fondatezza scientifica della presunta scoperta del prof. Pironti riguardante il deciframento dell'etrusco.

Il prof. Pasquali ha detto che il libro del Pironti, a parere della Commissione è privo di ogni valore scientifico. Esaminati quindi il metodo del Pironti, l'intervistato ha soggiunto: «Il Pironti tratta l'etrusco quale un criptogramma, tant'è vero che parla di deciframento; noi leggiamo l'etrusco quasi con la medesima sicurezza con cui leggiamo il greco ed il latino e quando ci imbattiamo in parole prese a prestito dal greco o dal latino, le intendiamo perfettamente. Anzi ci riesce perfino, secondo le diverse maniere nelle quali è resa una parola presa ad imprestito da un'altra lingua, e distinguere nell'etrusco diversi stadi, diversi dialetti. Si tratta di interpretazioni, non già di deciframenti».

Intorno alla possibilità che un giorno si possa intendere l'etrusco, il prof. Pasquali si è infine così espresso: «Io sono convinto che si intenderà; ma noi intendiamo ora, grazie all'impiego giudizioso dei due metodi combinatorio ed etimologico, parecchio più che non facessimo cinquanta anni or sono. E questo in gran parte in grazia a studi italiani. Ma bisogna procedere a piccoli passi, a meno che si trovi una via bilingue di certa estensione. Per trovare questa via, il Governo può fare molto, scavando sistematicamente una zona bilingue. Ce n'è a due passi da Roma una che ha dato moltissimo alla storia dell'arte antica: Veio. E c'è l'uomo, Giglioli».

Statue romane in terracotta
scoperte in uno scavo a Lucera

Lucera, 9 notte.

In prossimità dell'antico tempio di Minerva, nella località Belvedere, sono venute alla luce statue romane in terracotta, teste di magnifica e classica fattura, pezzi di rilievo in armonioso stile. Scavando a non più di due metri vicino alla grande Croce che sostiene, sulla punta estrema del Belvedere, un grande Cristo, fu trovata una testa romana, poi due teste, poi tre, successivi pezzi in terracotta tutti di classica fattura. Furono poi messi alla luce dei tronchi di statue, delle braccia meravigliosamente modellate, delle mani divine e altro ora per sopra alla luce. Pare trattarsi di una fornace, un deposito dell'antico tempio di Minerva, che doveva sorgere lì vicino.

Re Alberto e il Santo Sepolcro

Gerusalemme, 9 notte.

(A.) 87 regoli di tradizione che la morte del Papa e quella dei Sovrani Cattolici venga comunicata nella basilica del santo Sepolcro con un segnale visivo invece che auditivo e cui intervengono non solo le supreme autorità religiose di tutti i riti cristiani, ma anche i membri del Corpo Consolare della Capitale in alta tenuta e i rappresentanti del Governo Palestinese. Sembrava che il medesimo protocollo dovesse essere seguito anche in occasione della tragica scomparsa del Re del Belgio. Invece all'ultimo momento vi si è introdotta una novità poco simpatica che ha causato un certo stupore in tutti gli ambienti della città santa.

La Messa cantata *de requiem* si è svolta con la solita grandiosità liturgica, presieduta dal Patriarca greco Barlassina, tra una fitta schiera di delegazioni ufficiali, ma non si è tenuta al Santo Sepolcro, bensì nella chiesa parrocchiale di Francesco.

La ragione di questa inaspettata sarebbe consistita nel fatto che l'Alto Commissariato britannico di Gerusalemme avrebbe dichiarato di non inviare i suoi rappresentanti se la cerimonia avesse avuto luogo il Santo Sepolcro, pretestando come motivazione del suo strano rifiuto il pericolo in cui si troverebbe la Basilica che racchiude la Tomba di Cristo.

Ora nessuno riesce a persuadersi della assurdità di una simile scusa. Intanto non è proprio provato, neppure in seguito alle varie perizie già intimate, che la minaccia di un crollo della cupola del Santo Sepolcro sia davvero così imminente da sconsigliare una funzione solenne entro la Chiesa della Resurrezione. Ma sè, per dannata ipotesi, le apprensioni del Governo fossero realmente fondate, non comprendiamo perchè allora non intervenga, in forza del suo dovere di garantire la sicurezza pubblica, a imporre un efficace la chiusura della porta del Santo Sepolcro, in modo da non lasciarvi più entrare nessuno, fino a restauri ultimati. Oppure la vita dei cittadini inermi non ha nessun valore agli occhi dell'Alto Commissariato Britannico di Gerusalemme, visto che tutta la sua umanitaria prudenza si risveglia solo quando dei funzionari inglesi o delle autorità ecclesiastiche e consolari devono rimanere sul sito solenne entro le mura del Santo Sepolcro?

La tragedia della miniera di Bruxelles
Altri quattro sepolti sono salvi!

Bruxelles, 9 notte.

Dopo 48 ore dalla catastrofe, si sa da Bruxelles che i lavori di salvataggio dei sepolti nella miniera di Marsien, che hanno continuato con la più grande febbrilità, hanno portato oggi alla liberazione di altri quattro minatori, ancora in vita stamane, feriti. Rimangono ancora nella miniera altri tre minatori, e non si sa se siano tuttora in vita, poichè comunicazioni vere e proprie non hanno potuto essere stabilite che con uno solo di essi, il quale pare illeso.

Ai lavori di salvataggio prendono parte tre turni di trentacinque operai ciascuno che si alternano incessantemente giorno e notte per scavare due tunnel, uno attraverso alla galleria stessa crollata e un altro in terreno nuovo, così da raggiungere da due punti, al più presto, i sepolti. I due tunnel sono larghi appena quanto basta per passarvi in fila indiana. In testa alla fila lavora un uomo che scava il terreno con uno strumento apposito il quale rapidamente macinulla il carbone. Dietro a loro, immediatamente, lavorano gli altri che provvedono ad allontanare subito all'indietro i materiali estratti, e subito dopo lavorano quelli che applicano immediatamente alle pareti del piccolo tunnel i rivestimenti di legno adatti ad impedire un nuovo crollo.

Tutto ciò si svolge alla profondità di ottocento metri, in una temperatura altissima, in condizioni difficili, febbrilmente, e mentre da un momento all'altro può cessare la speranza di raggiungere ancora vivi i sepolti. Di tratto in tratto si cessano i lavori e si provvede alle segnalazioni di comunicazione. I segnali che si avvertono così chiaramente provengono finora soltanto dal minatore isolato, ma si crede di avvertire dei colpi anche più lontani. Piccolato ha potuto comunicare che egli non è ferito. Il tubo di aerazione arriva certamente a quest'ultimo, e non si sa se arriva anche agli altri.

Attraverso il tubo si è tentato di far arrivare ai sepolti del cacao, ma non si sa se è stato potuto utilizzare. L'isolato ha premuto di attivare l'aerazione attraverso il tubo. L'operaio che era stato estratto vivente, ma ferito, il primo giorno, è oggi spirato.

Uno dei tiranni di Bela Kun
arrestato in Ungheria

Budapest, 9 notte.

Male è capitato all'ex libraio Bela Gardos imbarcandosi presso Sebenico, a poca distanza dalla frontiera ceco-slovacca, in un campanile di monaci: essendo diventato lui gendarme, questo compagno appena riconosciuto nel Gardos uno dei capi locali della provincia di Miskolcz durante il regime di Bela Kun, lo ha di slancio arrestato. Il Gardos, in origine libraio, avrà avuto da raccontare all'attuale custodiano di monaci molte cose. Fu lui 20 anni fa a sparpere il terrore fra la popolazione e a far fucilare nel dicembre del 1919 di Kecskemet e Szolnok le cinque persone che formavano il comitato rivoluzionario. Condannato a morte dopo un giudizio sommario, i cui dettagli rivelati in questi giorni con le prime notizie fanno fremere, riuscì a fuggire in Austria, mentre i suoi complici venivano impiccati. Ripresentatosi poi a Budapest, ebbe la grazia. Questo precedente rivelato la repubblica cecoslovacca ha determinato un ritiro pure quello nella persone che furono tutte e sette condannate alla fucilazione: una sola vegne però giustiziata, mentre le altre furono cambiate con la Russia contro prigionieri ungheresi.

Il Gardos si sarebbe rifugiato a Vienna, ma nella scorsa febbraio, scoppiato a Vienna il regime rosso, ha ritenuto opportuno trasferirsi assieme ad altri emigrati in Cecoslovacchia. Lì, dicono di poter ritrattare piede in Ungheria senza essere riconosciuto, ha ora deciso entrare in galera.

La città della Regina di Saba
scoperta da due aviatori?

Parigi, 9 notte.

Lo scrittore Andrea Stefanini, vincitore con il suo libro «Le confessioni umane» del Premio d'oltre dello scorso anno, e l'aviatore Corrado Mollaioli, partiti in aeroplano per la Abissinia, hanno annunciato segretamente la scoperta della città di Saba. Essi hanno dato anche il telegramma: «Abbiamo scoperto la città leggendaria di Saba: venti torri e tempi ben visibili in piedi. Essa si trova al limite nord del Rebet el Kaab. Abbiamo preso fotografie».

Malgrado che ha interpellato anche il Ministero dell'Aria, la fotografia aerea non permetterebbero di identificare il fantastico di quella capitale leggendaria e di ritrovarvi vestigia bellissimo conservate. Lo scrittore-archeologo fa attualmente procedere a scavi sul posto.

GLI SPORT

CONFRONTO DI ASPIRANTI AL PRIMATO

Contro la Juventus si schiera il Napoli

la squadra da tredici domeniche imbattuta

Il campionato torna ad interessare. C'è da appassionarsi al duello Ambrosiana-Juventus e da trepidare per la sorte delle squadre minacciate dal pericolo della retrocessione. Solo per quanto concerne la designazione delle unità che dovranno partecipare al torneo di Coppa Europa si comincia a veder chiaro e si è convinti che saranno Ambrosiana e Juventus. Napoli e Bologna a classificarsi ai primi quattro posti. C'era il Bologna in perfetta di essere raggiunto dalla Roma, ma il successo riportato domenica scorsa nella Capitale l'ha posto in una posizione che per il momento è inattaccabile.

Gli incontri della ventiduesima giornata si presentano di interesse grandissimo. Sono proprio la Juventus e l'Ambrosiana le sfide chiamate a sostenere i due più difficili confronti della giornata, dovendo i «bianco-neri» capitare il Napoli ed i «nero-azzurri» misurarsi con il Milan sul terreno di San Siro.

Dai quartieri di allenamento del Milan, dell'Ambrosiana, della Juventus e del Napoli giungono notizie di preparazione accuratissima condotta in vista delle partite di domani. Milan ed Ambrosiana hanno trascorso la settimana lontano dalla città, in rifugi scelti per mantenere i giocatori nelle migliori condizioni di spirito e di efficienza; Juventus e Napoli, invece, non hanno lasciato le rispettive sedi, ma hanno lavorato assai particolarmente la Juventus, che, malauguratamente, non è ancora in grado di poter contare su tutti i titolari e che ha dovuto preoccuparsi per rimediare alla meglio alle assenze degli elementi ancora indisponibili. Così, Carcano ha provato Orsi, ma è difficile che domani lo faccia scendere in campo, perchè in una partita che dovrà essere combattuta senza risparmio di energie un giuocatore non ancora in pieno possesso delle sue forze può trovarsi a disagio a metà gara. Se, invece, giuocherà Rosetta, ciò vorrà dire che il forte terzino bianco-nero si è completamente rimesso e non ci sarà da avere dei dubbi sul suo rendimento.

Preparazione in grande stile

Più fortunate, il Napoli non ha di queste preoccupazioni. Da molte settimane Garbutt non ha bisogno di lambiccarsi il cervello per trovare la miglior formazione della squadra, perchè l'undici è a posto e prodotto pienamente. Va tanto bene il Napoli da qualche mese a questa parte, che si può dire senz'altro che l'undici «azzurro» è attualmente il più forte fra tutti quelli partecipanti al campionato e c'è da rammaricarsi che abbia perso inaspettatamente molti punti nel disgraziato inizio di torneo, perchè altrimenti la lotta per il primato non sarebbe circoscritta all'Ambrosiana ed alla Juventus, ma vi sarebbe anche il Napoli a far da terzo pretendente, e con molte possibilità anche. Invece è difficile che, data la situazione attuale, gli «azzurri» riescano ad annullare lo svantaggio che essi ancora hanno nei confronti della Juventus e dell'Ambrosiana; difficile, ma non impossibile, ragione per la quale il Napoli tenterà domani il gran colpo, che davvero potrebbe permettergli di passare da... candidato al torneo di Coppa Europa ad... aspirante allo scudetto.

Davvero questo confronto fra Juventus e Napoli ha tutti i numeri del grandissimo incontro. E non occorre neppure che si enumerino i motivi di interesse che la partita racchiude in sè. Grandissima gara soprattutto per l'equilibrio dei valori in campo. Il Napoli, che non abbiamo sopravvalutato assurgesse al terzo posto della classifica generale per additare come una delle compagini più forti del lotto, è squadra che c'è fatta, attraverso le dure lotte del campionato, un elastico suo di gara. Non bada ad ottenere risultati clamorosi, quanto a sommar punti. E' difficile che, davanti ad unità nettamente inferiori prevalga con notevole scarto di punti, ma ugualmente riesce ad avvantaggiarsi anche di fronte agli squadroni, così che l'osservatore può rilevare che sul terreno degli «azzurri» hanno ceduto con lo stesso scarto di punti, tanto l'Ambrosiana capolista, quanto il Casale fanale di coda. E', quella del Napoli, la teoria del massimo risultato con il minimo sforzo e trova altresì la sua logica spiegazione nel fatto che l'unità azzurra in trenini assai più atti a battere in difesa che a manovrare all'attacco.

Valori azzurri

Intanto, ha un trio estremo di insuperata efficienza. Cavanna, Vincenzi e Castello, ora che tutti e tre sono in normali condizioni di forma, costituiscono un blocco pressochè insuperabile; questo trio si vale, poi, dell'opera di tre mediani di classe, intelligenti sopratutto nel creare un gioco efficace di sbarramento. Colombari finisce col giustificare la cifra rilevante che è stata sborsata per il suo acquisto e che a tutta prima pareva enorme e superiore al valore del giuocatore; Buscaglia è, al centro della mediana, una piccola meraviglia e, se pure non è l'atleta dal gioco classico, rende, però, tanto che nessuno potrebbe pensare di trovare per il Napoli un centro sostegno migliore. Rivolta, infine, disimpegna tanto bene il suo lavoro, che non c'è mai da muovergli appunti. Ma, se il giuoco della mediana è strettamente legato a quello della linea, a sua volta l'attacco si preoccupa di manovrare d'accordo con la seconda linea. Ceni Rossetti e Vojak, il primo più sicuro del secondo, dimostrano spesso di «saper degli «avanti» per essere in linea con i compagni arrestati nelle sbarrate agli avversari ogni via di penetrazione. E' una questo sistema di giuoco che il Napoli è passato imbattuto (qualche volta ha anche vinto) su campi sui quali credevano dovesse naufragare. Naturalmente, lasciando ugualmente all'attacco tre soli uomini, le offensive non risultano nè numerose nè nutrite, ma si sa che anche alla prima linea più sguarnita si presentano sempre, nel corso di ogni gara delle favorevoli occasioni, e bisogna riconoscere che queste occasioni il Napoli le sa sfruttare più di qualunque altra squadra. Così si producono quei risultati di misura che taluno può magari non ritenere convincenti, ma che, messi in cascina, costituiscono senz'altro una bellissima serie di risultati.

E', pertanto, logico che, anche per la partita di domani, il Napoli adotti una tattica essenzialmente di prudenza, poichè gli «azzurri» temono certo la Juventus e non possono pensare di condurre la partita all'attacco da un capo all'altro. Baderanno, dunque, a resistere, per condurre quei contrattacchi che possano permettere di tenere in allarme la retroguardia juventina. Così, noi possiamo in certo qual modo sapere quale partita ci offrirà il Napoli, mentre non possiamo essere altrettanto sicuri della prova della Juventus.

Ecco, se i «bianco neri» sapranno veramente mettere in risalto quelle doti di accortezza, di forza, di volontà sfoggiate a Trieste, allora può darsi che il Napoli sia costretto a cedere, perchè nelle giornate di vena non ci sono squadre che possano resistere alla Juventus, ma se mai la squadra bianco nera dovesse incappare in una giornata del tipo di quella che ha permesso al Palermo di strappare un punto allo Stadio, allora il pronostico non potrebbe che essere favorevole al Napoli. Questo diciamo per considerare le possibilità che la partita presenta, convinti, però, che la Juventus, conscia dell'importanza della gara, sarà quella delle grandi giornate, piuttosto che quella che mette a malumore i suoi sostenitori. Ancora una volta alla squadra campione si offre la piena possibilità di difendere il titolo del quale è in possesso, proprio quando pareva ormai impossibile ogni resistenza al prevalere degli avversari, e quest'eccezione favorevole la Juventus non la vuol lasciar sfuggire. Vuol dire che, se l'avversario è forte, raddoppierà di impegno: se la partita è difficile, la giuocherà con una volontà insuperata. Vorrà vincere, ed è probabile che vinca, ma per giungere al conseguimento del successo avrà davvero dovuto superare il più arduo ostacolo che sinora il campionato le ha messo sulla via.

L'Ambrosiana a S. Siro

Pertanto, se la Juventus avrà il suo da fare per spezzare la resistenza del Napoli, l'Ambrosiana non avrà a San Siro un cómpito facile. Esiste indubbiamente una netta differenza di valori fra l'Ambrosiana ed il Milan, ma il Milan dei confronti con i «nero-azzurri» non è il Milan degli altri incontri: è la squadra che si getta allo sbaraglio per il conseguimento di un risultato che stima il più importante della stagione, e tutti sappiamo che, quando i «rossoneri» di altro non si preoccupano che di sgominare gli avversari con la loro velocità e col loro impeto, le squadre che si trovano loro di fronte, specialmente se ad impostazione tecnica, si trovano a disagio. Così, se anche tecnicamente si può pensare che l'Ambrosiana abbia le maggiori probabilità di spuntarla, non è per nulla da escludersi che al «diavoli» riesca di ripetere il... colpo gobbo che già è costato la perdita dei due punti alla Juventus. E, se così fosse, domani sera potremmo avere cambiamenti sensazionali nella classifica...

E' tale e tanta l'importanza di queste due gare così strettamente legate fra di loro, che tutte le altre passano nettamente in seconda linea, anche se prese sono ognuna di interesse notevolissimo. Si pensi ad esempio, con quale impegno l'Alessandria ed il bersagliere a Casale. Si tratta, per i grigi, di trarsi in salvo, ed un successo sul campo Natale Palli avrebbe un valore inestimabile, ma non sarà facile conseguirlo, perchè il Casale, seppure condannato, continua a lottare animosamente e sul suo terreno non è facilmente superabile. E che dire del Genova che dovrà cercar punti a Bologna? Non gli si possono concedere probabilità di sorta, a meno che il Bologna non ceda inesplicabilmente. Il che davvero non è prevedibile. E può mai sperare il Padova a Vercelli, ora che la «Pro» ha dato chiari segni di essere in ripresa? Ed il Torino a Livorno? Se il Livorno ha saputo far tanto all'Arena, come non riconoscergli le maggiori probabilità nel confronto con i granata?

Non è facile davvero il cómpito delle unità pericolanti questa settimana e quella che riuscirà a strappare anche un solo punto in campo avversario potrà dire di aver compiuto un passo gigantesco sulla via della salvezza.

La Roma, oramai tagliata fuori la lotta per il quarto posto, verrà però piegare la Lazio, per affermare una supremazia cittadina ambitissima. Infine il Brescia cercherà porsi definitivamente al sicuro regolando la Fiorentina.

L. C.

Il torneo di Serie B

Partite decisive nel girone orientale

I capricciosi sviluppi nasunti della lotta nel girone B hanno eletto una squadra di coda, assillata dal pericolo della retrocessione — la Serenissima — ad arbitra del duello che da molte giornate Bari e Comense conducono per superarsi a vicenda e raggiungere il torneo finale. Il calendario addita infatti alla squadra veneziana un ruolo importante poichè essa incontrerà domani sul proprio terreno la Comense e andrà una settimana appresso a visitare il campo del Bari e, nel giuoco elterno di queste due partite, le sorti delle tre squadre saranno decise.

La Comense ha perduto domenica un'occasione favorevole di raggiungere il Bari in graduatoria. L'unità larisna non è nuova dei resto a questi arresti improvvisi e ciò ricorda in quel modo è affumato sui campi di Modena e di Perugia il suo primo attacco a fondo alle prime posizioni non deve meravigliarsi se l'undici di Baloncieri, proprio in una giornata decisiva, s'è lasciato imporre il pareggio dalla modesta Pistoiese. Giova ricordare, però, che l'attuale formazione della squadra azzurra non è la migliore che essa può schierare in campo e, particolarmente l'attacco, ha sofferto nelle due tappe più recenti del torneo le assenze d'un elemento che rappresenta la maggior forza di offesa dell'intera squadra: Romano.

Non bisogna pensare che la Comense possa fare un boccone della Serenissima. Non vale che fra le due contendenti corra un distacco sensibile nella classifica: la Serenissima sul proprio campo ha contrastato il passo ad avversari d'ogni sorta, anche ai più agguerriti, e nella partita imminente farà valere le sue doti agonistiche.

Le altre partite più attese sono quelle di Messina (Messina-Legnano), Verona (Verona-Vicenza), Cremona (Cremonese-Spal). Per comprendere qual'è l'interesse di questi confronti basta dare uno sguardo alle classifiche. A Verona il Vicenza gioca una carta decisiva poichè, se riuscirà a prevalere sulla squadra locale, si porterà fuori dal pericolo della retrocessione. L'impresa non è facile per i bianco-rossi e il Verona, dopo aver subissato di goal il Perugia, punta alle posizioni della salvezza con rinnovata lena.

La preparazione della Germania per il campionato del mondo

Roma, 9 notte.

La Federazione calcistica tedesca ha stabilito definitivamente il programma della sua preparazione per il campionato mondiale di calcio. I giuocatori prescelti saranno convocati per l'allenamento collegiale a Duisburg dal 7 al 13 maggio. Essi verranno affidati alla cura del commissario unico del Reich, signor Otto Merz, e durante il periodo della preparazione giuocheranno quattro partite con la squadra inglese del Derby County, che è considerata una delle più forti compagini dell'Inghilterra. Infatti attualmente il Derby County occupa il secondo posto, dietro l'Arsenal, nella classifica del campionato ed annovera alcuni tra i più grandi giuocatori inglesi.

Il Derby County è stato invitato direttamente dalla Federazione tedesca che sosterrà tutte le spese di indennizzo. Non sono però ancora state fissate le città dove avranno svolgimento le quattro partite.

Il torneo tennistico di Mentone

De Stefani e la Valerio in semifinale

Mentone, 9 notte.

La giornata odierna del torneo internazionale di Mentone è stata caratterizzata, per i giocatori italiani, da risultati inattesi. Da un lato è da segnalare la significativa vittoria della signorina Valerio nel «singolare signore», ove, battendo di autorità la signorina Sander, si è classificata per le semifinali. Di questa partita la campione italiana è stata molto applaudita per la potenza ed il perfetto stile del suo giuoco. De Stefani dal canto suo superava il terzo turno del singolare uomini dopo una partita molto combattuta, classificandosi per le semifinali del singolare.

Per contro la coppia italiana Valerio-De Stefani perdeva clamorosamente nel «misto» per la disputa della Coppa delle Nazioni. La sconfitta è dovuta all'incertezza del loro gioco in conseguenza della deficiente intesa. Quintavalle e Taroni si facevano eliminare nel «doppio». Sertorio, in cattiva giornata, è stato eliminato faticosamente dal francese Lesueur nel «singolare» e poi nel «doppio» in coppia con la contessa Szapary.

Questa sera risultano classificati per le semifinali: nel «singolare uomini»: De Stefani, Lesueur, Martin Legeay, Journy; nel «singolare signore»: la signorina Valerio, la signora Andrus, la contessa Szapary, la signora Henront. La coppia Sertorio-Luzzatti resta in gara per la «Coppa delle Nazioni» a rappresentare l'Italia, ma il compito che l'attende è senza dubbio difficilissimo. Nel «doppio signore» restano in gara le signorine Grioni e Luzzatti e nel «doppio misto» la coppia formata dalla signorina Luzzatti e da Taroni, nonchè quella della signorina Valerio e Journu. Del Bono resta in gara per un «handicap» scoperto.

Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini (quarti di finale): Journu b. Renè 6-1, 6-1; Martin Legeay b. Hines 2-6, 6-7, 6-1; Lesueur b. Sertorio 6-4, 6-2; De Stefani b. Gravoritz 7-5, 6-3.

Singolare signore (quarti di finale): Andrus b. Rosambert 1-6, 6-1, 6-3; Valerio b. Sander 6-2, 6-0; Szapary b. Adamoff 2-6, 6-0, 6-2; Henrotin b. Ridley 6-1, 6-3.

Doppio uomini: Hines-Culley b. Quintavalle-Taroni 6-4, 6-3.

Doppia signore: Baumgarten-Zander b. Bird-Fox 6-1, 6-2; Riddel-Marquis b. Lermitte-Riley 6-1, 6-3. — *Quarti di finale*: Rosambert-Henrotin b. Baumgarten-Zander 6-0, 6-0.

Doppio misto: Landau-Riley b. Sertorio-Szapary 6-3, 6-2; Von Kehrling-Andrus b. Del Bono-Hardwich 6-3, 6-2; Journu-Valerio b. Von Kehrling-Andrus 6-1, 6-4; Taroni-Luzzatti b. Quintavalle-Grioni 6-0, 6-2; Karsten-Ridley b. Lord C. Hope-Riddel 6-3, 6-7, 6-1.

«Coppa delle Nazioni»: Culley-Andrus (America) b. De Stefani-Valerio (Italia) 6-3, 6-2; Gabrovitz-Baumgarten vincono per sorteggio; Luseghi-Hardwich b. Von Kehrling-Szapary 7-5, 6-6, 6-4. — *Quarti di finale*: Hillard-Ridley b. Journu-Rosambert 6-3, 6-2.

Riscossa belga nella terza tappa della Parigi-Nizza

Schepers batte Demuysère e Mauclair ad Avignone

Lapebie e Rebry comandano sempre la classifica

Avignone, 9 notte.

I corridori della Parigi-Nizza, reduci dalle due prime tappe di una corsa che fu veloce nella prima giornata e molto accorta nella seconda, avevano chiesto mercè agli organizzatori, che, secondo i regolamenti, dovevano cimentarsi tutti coloro che avevano più di 45 minuti di ritardo. La clemenza dei dirigenti è giunta fino a portare il limite di tolleranza ad un'ora. Ciononostante hanno dovuto prendere il treno per Parigi 19 eliminati, fra cui Max Bulla, Tereran, Lemoine, Jean Bidot, l'italiano Paolo Bianchi, ecc.

Al momento della partenza altri 7 corridori non hanno preso il via: gli italiani Cazzin e Soffietti, i belgi Ghisquière, Verspaelje, Notterman e Van Teichi, e, infine, il povero marsigliese Martini che è all'ospedale con una clavicola spezzata, causa l'incidente occorsogli ieri sera al momento in cui entrava nel velodromo di Lione. Sicchè 50 superstiti hanno diceso quest'oggi in cellula dal Rodano da Lione ad Avignone. Lungo questi 223 chilometri si notavano alcune modeste salite all'inizio, e, poi, una seguela di discese o di tratti pianeggianti fino alla città papale.

Iniziatasi sotto una pioggia scrosciante, la terza tappa della corsa al sole ha visto giustificato il suo nome soltanto alle porte di Orange, dove il cielo era ridiventato sereno e il sole caldo. Questa terza tappa della Parigi-Nizza non è rassomigliata alle precedenti. Niente fughe interminabili, niente lotte dirette per la classifica generale. E' stata una corsa a strappi continui, ma brevi, avvenuti ad opera degli stessi uomini, o principalmente di Mauclair, che, alla partenza, figurava in classifica generale al 58.o posto, cioè subito dopo i nostri Cazzin e Soffietti. Del resto Mauclair aveva oggi le ali, poichè si trovava nel suo paese di adozione. Altri protagonisti della corsa son stati Cornez, che si è visto, però, avversato dalla sorte, ed il bellicoso Archambaud. Questi è apparso scintillante di brio come nelle due prime giornate.

Quando s'indossarono gli impermeabili e quando la strada è bagnata, i belgi si sentono il prurito alle gambe. Anche oggi così sono da citare all'ordine del giorno e in primo piano c'è da elogiare Hardiquest, il Binda belga, che ha effettuato un ritorno superbo su Schepers e Moerenhout, i quali erano fuggiti sulla fine del percorso. Schepers è tornato in piena efficienza e sarebbe oltremodo pericoloso, se non avesse al suo passivo un grande ritardo, ciò che gli toglie ogni possibilità di ambire alla vittoria finale.

Lapebie conserva il primo posto in classifica generale e c'è da prevedere che dovrà subire nelle ultime fasi della gara l'assalto del suo compagno di squadra Archambaud.

Al momento della partenza da Lione piove a dirotto. Tutti indossano l'impermeabile ad eccezione dell'italiano Molinar, che, come afferma, ritiene in questo modo migliore per emergere fra tutti. Con un ritardo di 40 minuti, e cioè esattamente alle 9,40', viene dato il «via» a 56 concorrenti. Il premio stabilito sull'alto della salita delle Ciochettes è vinto da Mauclair, che ne approfitta per abbozzare il primo tentativo di fuga col belga Deloor e altri, ma tutti sono riacciuffati nella discesa. All'entrata di Saint Symphorien, alle 10 precise, sono in testa l'italiano Molinar, Archambaud e Mithouard. Nella salita susseguente Mollnar opera scatti su scatti inflitti da Archambaud, mentre molti accedono di macchina.

La pioggia e il terreno fangoso rendono frequenti le forature. Tra le prime vittime figurano Rebry, Louyet, Desmet, Demuysère, ecc. Nell'attraversare Vienne, alle 10,30, Rebry fora di nuovo. Mauclair è pieno di energia e ha un vantaggio di trecento metri sulla salita di Ambrine. Tutto, però, rientra nell'ordine, anche quando Archambaud e Louviot, un po' più tardi, cercano di forzare verso Saint-Vallier. Di nuove forature sono vittime Valentyn, Pastorelli e Sieronski; poi si verifica una caduta. Nemi deraglia la propria macchina e Rigaux contorce il manubrio. Nel frattempo cessa la pioggia e scompaiono gli impermeabili. Sempre Mauclair è in testa al plotone, che attraversa Tain l'Hermitage alle 12,15'. Tutti i partiti sono raggruppati salvo Pastorelli e Valentyn, che hanno circa tren minuti di ritardo. Dietro di essi, lontanissimi e passo più che modesto, seguono il belga Louyet e Fayolle con diciotto minuti di loro passivo.

Mauclair continua a battagliare e riesce finalmente a guadagnarsi un serio margine con Cornas. A Valence (107 Km.), dove la coppia dei fuggiaschi transita alle 12,55, il loro vantaggio è di due minuti. Il plotone rinforzi sensibili, dicchè a metà della tappa, esattamente in località Chbeta, i due francesi portano il distacco a due minuti e mezzo. Mauclair non ha però fortuna: poco dopo Loriol (121 Km.), un pneumatico lo tradisce e deve fermarsi. Con lui si ferma anche Cornez, che ha fame e ne approfitta per rimpinzarsi la sua provvista. Sopraggiunge, infine, il plotone. Si registra, così, ancora una volta, il nulla di fatto. Di notevole fino alla fine della tappa c'è da notare, dopo Montélimar (144 Km.), una fuga di Archambaud e di Egli che scattano a quaranta all'ora trascinando nella loro scia Vietto, Lapebie, Schepers, Mauclair, e De Caluwé, cui si aggiungono anche Rebry e Lauviot. Sicchè il plotone si scioglie e a La Palud (173 Km.) si riforma un gruppo di trenta corridori. Sono le 15 e restano da coprire 50 chilometri.

La calma sarà di breve durata, poichè dopo Montdragon (151 km.) scappano Schepers e Moerenhout, e Hardiquest, specialista nei bei ritorni, li raggiunge con un vero sprint di qualche chilometro. I tre belgi filano a viva andatura e dietro di essi appaiono Mauclair e Chocque. Il plotone, invece, scompare dalla vista. I tre belgi transitano alle 15,40 da Orange (km. 193). A cinquanta secondi seguono i due francesi Mauclair e Chocque, e un minuto e mezzo Demuysère e Tommies, a 1'45" Rigaux, Demuysère e Le Calvez; infine a 2'15" il grosso del plotone. Poi Chocque non regge allo sforzo, mentre, a sette chilometri dal traguardo, Demuysère e Tommies riescono a collegarsi ai fuggiaschi.

L'arrivo si effettua su un magnifico rettilineo tra il Rodano e i vecchi bastioni pontifici, in mezzo a una folla enorme ed entusiasta. Schepers, a 50 metri dal traguardo, si avincola e vince nettamente su Demuysère.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Alfonso Schepers (Belgio), che copre i Km. 222 della terza tappa in ore 6,41',18", alla media oraria di Km. 33,300; 2. Demuysère (Belgio), a una lunghezza e mezza; 3. Mauclair (Francia), a una lunghezza; 4. Tommies (Belgio) a una lunghezza; 5. Moerenhout (Belgio); 6. Hardiquest (Belgio); 7. Bruneau (Francia), in ore 6,42',59"; 8. Van Rysselberghe (Belgio), in ore 6,43',12"; 9. Rigaux, a mezza lunghezza; 10. Louviot, a una lunghezza; 11. Lapebie a una lunghezza; 12. a pari merito Molinar (Italia), Deroux, Speicher, Le Calvez, De Caluwé, Deloor, Dignef, Rebry, Barthelemy, Archambaud, Garnier, Herkenrath, Maillard, Sylvère Maes, Levei, Egli, Adam, Vietto, Sieronski, Petit, Thallinger, Romain Maes, Lambat, Mervel, Concato (Italia), Bianchi; 38.o Mithouard; 39. Chocque.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Lapebie (Francia), in ore 19,19',25"; 2. Robry (Belgio), in ore 19,19',25"; 3. Mervel (Francia), in ore 19,21',4"; 4. Archambaud (Francia), in ore 19,21',44"; 5. Louviot, in ore 19,26',12"; 6. Hardiquest, in ore 19,40',38"; 7. Demuysère, in ore 19,40',58"; 8. Schepers, in ore 19,40',58"; 9. Herkenrath, in 19,42',22"; 10. Giorgio Speicher, in ore 19,42',24"; 11. Mithouard, in 19,42',24"; 12. Sieronski, in 19,44',13". L'italiano Concato è 18° in ore 19,49',44" e l'ex-campione mondiale Egli è 30° in ore 20,6',33".

Il parere del prof. Panetti sulla definizione della bicicletta

Sul problema da noi posto con la domanda: «Cos'è una bicicletta?», l'illustre professore Panetti, direttore del Gabinetto di Aeronautica e titolare della cattedra di meccanica applicata presso il nostro Politecnico, ha molto gentilmente acconsentito ad esporci il suo parere. Egli, appoggiando con la sua alta autorità il nostro punto di vista, ha riscontrato nel modo di agire della forza motrice l'elemento caratteristico e differenziatore dell'attuale bicicletta, precisandolo con la seguente formula: «la sola forza dell'uomo deve essere prevalentemente attiva in direzione verticale o, di conseguenza, non deve avere un fulcro di appoggio, oltre i quattro normali (*che noi abbiamo specificato*, n. d. r.), capace di fornire la reazione alla componente orizzontale di spinta sul sostegno del meccanismo di rotazione».

La ragione, infatti, per la quale l'aure, sul «velocar» di Mochet, ha potuto battere il record di Richard sta nel fatto che il pedalatore, valendosi del punto d'appoggio dello schienale, può sviluppare una maggior forza muscolare. Stabilita la direzione di spinta, e indirettamente, la posizione classica del ciclista, ogni altro elemento diventa secondario e si lascia adito a quegli eventuali progressi della vera bicicletta che non altererebbero il valore atletico e sportivo delle prove così compiute. Sarebbe così raggiunto lo scopo che l'Unione ciclistica internazionale si propone, che è quello di disciplinare la delicata materia dei *records*.

Al Sestrières e a Sauze d'Oulx

si disputano domani cinque gare

Mentre sulle nevi di Oropa avrà luogo domani l'annunciata grande riunione internazionale di sci e «skeleton» a cui interverranno i più noti campioni italiani, svizzeri, austriaci e norvegesi della specialità, ed in quel di Sappada nell'alto Cadore saranno adunati per il loro tradizionale campionato gli sciatori valligiani di tutta Italia, altre interessanti competizioni sono incluse nel calendario piemontese.

A Sauze d'Oulx avremo la ripresa della Coppa Principe di Piemonte, prova nazionale di discesa, dopo la sosta delle scorse anno causata dalla scarsità della neve. Quest'anno la materia prima è più che abbondante e la gara potrà avere, così, uno svolgimento regolare. Come già è noto, il percorso avrà inizio dal Colletto del Monte Triplex, a quota 2500 circa, per scendere al Lago Nero, e, quindi, al Campo Principe di Sauze d'Oulx, passando per la Clotesse. Saranno in tutto oltre 8 chilometri di bellissima discesa, accorta nel primo tratto ed attraverso la pineta dopo, con un totale dislivello di mille metri, il che metterà a dura prova l'abilità dei concorrenti. Questi si preannunciano assai numerosi, con precipua partecipazione di elementi torinesi e locali, mentre pare certo l'intervento dei campioni inglesi Maclaren e Bushell che attualmente si trovano al Sestrières. Questa gara sarà pure valida per la classifica della Coppa Piemontese F.I.S.I. per dilettanti.

Al Sestrières si avrà domani un'attiva giornata agonistica, essendovi in programma ben quattro competizioni. I dopolavoristi della Fiat disputeranno la prima prova del Trofeo Agnelli in una gara di mezzofondo a cui sono iscritti oltre cento concorrenti, mentre le slalomiste saranno in tenzone per la Coppa Principessa di Piemonte. Questa gara è organizzata dalla sezione femminile U.S.S.I. della stazione di Torino del C.A.I. e si svolgerà sulla pista di discesa del Monte Alpette. La Coppa in palio, che è alla sua seconda disputa, verrà assegnata alla società che avrà in tre sue concorrenti meglio classificate.

Sempre al Sestrières, sulla pista del Monte Banchetta, verrà disputato il Trofeo Ellena, posto in palio dallo Sci Club C.A.I. di Pinerolo in memoria di Ettore Ellena, valoroso sciatore ed alpinista pinerolese perito lo scorso autunno durante un'ascensione alla Gran Becca nel vallone della Rho. Questa gara è libera a tutti gli sciatori federati alla F.I.S.I. che mai siano stati classificati fra i primi tre in competizioni di discesa e slalom, e questo suo carattere di propaganda non mancherà certamente di attirare un considerevole numero di partecipanti. Le partenze dei concorrenti avverranno dalla stazione della funivia del Banchetta dalle ore 11, con intervalli di 1', ed i relativi sciatori saranno lasciati liberi di scegliere la pista che meglio credono. Il percorso è unico e gratuito. Oltre ai premi di classifica, a tutti gli arrivati in tempo massimo verrà offerta una artistica medaglia di bronzo.

I dopolavoristi della Banca Popolare di Novara si raduneranno pure domenica prossima al Sestrières, e con l'occasione disputeranno in una gara di fondo la ricca Coppa Igea.

I campionati piemontesi di scherma

nella palestra della R. Soc. Ginnastica

Oggi e domani verranno disputati nella palestra della R. Soc. Ginnastica i campionati piemontesi assoluti di scherma, che seguono di una settimana quelli dei juniores. Non tutti i migliori piemontesi saranno presenti, ma dei migliori nessuno mancherà. Le vittorie alle tre armi saranno, quindi, disputatissime. Ad assicurare la regolarità delle contese, oltre alle solite giurie, che saranno presiedute dal maggiore Morteo, funzionerà una giuria d'appello che avrà l'ing. Canova come presidente, il magg. Bertinetti ed il col. Robba come membri.

Il torneo di fioretto avrà inizio oggi alle ore 14 e ad esso parteciperanno i seguenti 16 tiratori: Doglietti, Sormano, Pellissero, Rosano e Rivetti (Club di scherma); Trevisan e Montano (Ginnastica); Cardinali Picchi e Miedico (Guf); Robba (Emerin); Filoramo (A. Assicurazioni); Preti (Dop. Ferroviario); Galles (Casale); Negro (Alessandria); Barberis (Vercelli). La gara di spada incomincierà domani alle 9 con i seguenti 12 schermitori: Sormano, Canova Lud., Salvi e Pero e Tinon di Revel (Club di scherma); Montecorvo e Montano (Ginnastica); Cardinali e Ciuk (Guf); Corvo (Sala del Guf); Germano, Francese e Barberis (Vercelli). Gli sciabolatori nalibranno sulla pedana domani alle 16 e si contenderanno la vittoria in 24: Sormano, Rosano e Salvi del Pero (Club di Scherma); Germano, Conno e Carimanni (Vercelli); Trevisan, Montano, Troves Angelo e Dario (Ginnastica); Miedico, Cardinali e Clay (Guf); Filoramo (R. Assicurazioni).

L'incontro di pugilato Torino-Cremona

nella riunione di stasera al Dop. Fiat

Questa sera, alle ore 21, come già abbiamo annunciato, il Dopolavoro Fiat organizzerà, nel salone della sua sede centrale (corso Mortalleri 13), una riunione dilettantistica di pugilato nel cui programma figura l'incontro fra una rappresentativa torinese e la forte squadra del C. P. Bonetti di Cremona. Cinque sono i combattimenti di tale incontro: p. gallo, Pagano II (T.)-Bonetti II (C.) e Scarda (T.)-Denti (C.); p. piuma, Tornasso (T.)-Semenz I (C.); p. leggeri, Marchionni (T.)-Tartiroli (C.); p. mediomassimi, Lorenzetti (T.)-Catanacci (C.). Precederanno tre combattimenti tra dilettanti torinesi: p. mediolleggeri, Cavalle (Fiat)-Cattone (Odone); p. medi, Morirzi (Maramotti)-Saglietti (Fiat); p. mediomassimi, De Loro (Ginnastica)-Galli (Guf).

Nel «Guf» di Torino

Gran Premio getto del peso. — Come annunciato, oggi pomeriggio ha luogo il Gran Premio getto del peso con la partecipazione di oltre una centuria di atleti appartenenti alle Scuole medie ed all'Università. Tale gara è valevole per la disputa della Coppa del Goliardo per il campionato di Facoltà. Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 15 allo Stadio Mussolini e la gara avrà inizio alle ore 15,30 in Piazza d'Armi.

NOTIZIARIO

— *S. E. Starace, presidente del C.O.N.I.*, ha ratificato la nomina dei componenti del direttorio della F.P.I., il quale rimane così composto: deputato Riccardi Raffaello, presidente; vice-presidente, Di Campello Francesco; segretario-tesoriere, Filocamo Manlio; membri: deputato Felicella Enrico, dott. Sordone Ugo, avv. Volpi Carlo; rag. Teodori Mario; dott. Gasparro Giuseppe, rappresentante del F.G.C., e Jacchini Armando, rappresentante della M. V. S. N.

— *Una Coppa Starace* per squadre rappresentative sarà in palio nei campionati italiani di tiro a volo dell'OND, che si svolgeranno il 17 e 18 marzo, a Roma sui campi della S. S. Lazio e del Parioli.

LA PASTA DENTIFRICIA ODOL

conferisce ai denti un candore tutto particolare senza intaccare lo smalto. La pasta dentifricia Odol dà un senso di freschezza profumando delicatamente l'alito. — La pasta dentifricia Odol usata regolarmente previene il tartaro ed allontana tutte le impurità che coprono lo smalto lucente. Vi consigliamo di fare una prova per poter formulare un giudizio personale.

A MILANO dal 12 al 27 APRILE 1934 A. XII il

VII SALONE INTERNAZ. DELL'AUTOMOBILE MOTONAUTICA E ACCESSORIO

PALAZZO DELLO SPORT (PIAZZALE 8 FEBBRAIO)

Uffici PIAZZA DUOMO, 17

Telefono 88-026
Telegr.: SALONAUTO

RIDUZIONI FERROVIARIE PER VISITATORI E MERCI
TEMPORANEA IMPORTAZIONE PER MERCI ESTERE
TEMPORANEA PROTEZIONE MODELLI E INVENZIONI NON BREVETTATI

Tra gli alimenti che scegliete per voi e per i vostri bambini, non mancate mai di fare un giusto posto ai biscotti Wamar. La loro armonica composizione con una giusta eccedenza di amido e di zucchero li rende particolarmente adatti alla alimentazione sana, leggera, energetica. Ricordate, biscotti Wamar, pane novecento

BISCOTTI WAMAR

BIANCHERIE - CORREDI

E. FRETTE E C. - MONZA

FILIALE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE N. 64

Catalogo "gratis" a richiesta

Il prodigio del Crocefisso che sanguina

Dove si svolse il suggestivo evento – La narrazione della ricoverata di Santa Chiara – Venti testimonianze oculari e documentazione scientifica – La pittoresca interminabile processione notturna

Asti, 9 notte.

Da questa notte, il Crocefisso da cui, vivo, sgorgò sangue di vena umana è offerto alla venerazione delle migliaia di fedeli, da ogni parte accorrenti a questa città che da quattrocento anni è sacra al prodigio divino, in tanto scorrere di tempo ben quattro volte rinnovatosi. E due volte incoronate a questa croce di non che marmo nudo, a questo Cristo di scagliola quasi grezza, se ora esposto nella Cappella votata alla Passione di Cristo Redentore, nella chiesa di San Giuseppe, che è come il santuario di quattrocento poveri cuori, di un piccolo mondo di carità e di dolore.

Dove avvenne il prodigio

Annesso alla Casa Madre degli Oblati di San Giuseppe, fondato nel 1850 dal servo di Dio mons. Giuseppe Marello, Vescovo di Acqui, è un orfanotrofio detto di Santa Chiara — antichissimo convento di Clarisse — ove sono raccolti ed assistiti vecchi poveri e povere orfanelle. Alba e tramonto della vita raccolti in un raggio solo di carità. Accanto all'Ospizio e alle dipendenze dei Giuseppini è una pia istituzione detta delle « Figlie di Sant'Anna », composta di mobili viventi in comunità simile a congregazione monacale. Da quasi trent'anni appartiene alla Comunità una donna, Maria Tartaglino — squallida figura di donna la cui umanità dalla sofferenza è fatta quasi trasparente —; da alcuni anni, non permettendole più un mal di cuore di attendere all'opera feconda delle Figlie di Sant'Anna, passò all'infermeria dell'Ospizio, e in questi ultimi tempi fu allogata in una cameretta, posta dal lato di via Malabaila. E' qui che avvenne il prodigio. La cameretta è un buco ricavato da un andito con un muro leggero. Entrando da una porta a battente, si un ultimo la si domina. Eccola: di fronte alla porta, una finestra da cui piove la luce. Sulla parete del lato destro, un non ampio guardaroba; su quella del lato sinistro poggia un lettino bianco d'ospedale. Al di qua di esso è un inginocchiatoio coperto di chiesa, in legno, poverissimo, adorno di un lino bianco come tovaglia d'altare sulla quale sono disposti nel mezzo una croce di legno dolce con il Cristo prodigioso, due statuette raffiguranti l'Immacolata e San Giuseppe, e, agli estremi, due candelieri. Codesta specie di altarino è completata da un quadro, che lo sovrasta, raffigurante Gesù nell'Orto di Getsemani. Al di sopra del letto è un altro quadro, con la testa Margherita in estatico colloquio con il Sacro Cuore. Al di là del letto, ancora una croce nera. Null'altro: se non la più timorosa e semplice e schietta povertà.

Come avvenne il prodigio? La Tartaglino ricevette il suo Crocefisso in dono da una suora alcuni anni fa: alcune pietose sue visitatrici, lo vollero descrivere più recentemente, per torgli di dosso un po' di quella gran miseria che aveva. Un mesi non era stato staccato dal suo piedestallo; da giorni non era stato toccato prima della gran giornata. Che fu l'11 dell'agosto scorso; era di venerdì. Ma già il 9 — il mercoledì — l'ospite dolorante della camera s'era sentita cogliere da una tristezza mortale, e pervadere tutta, con la vivere per l'intera giornata di quella tristezza soltanto, come del pane quotidiano.

Interrogatela, se vi riesce di strapparle alla sua solita silenziosa, di trarle a fatica anche solo una parola, di vederla pernace.

— Il mio cuore — vi dice — non ne poteva più: mi sentivo morire?

Presagio?

La pena sottile non era dileguata ancora l'11 di agosto. Gli occhi volevano piangere: e non aveva dolore fra le carni, allora. L'occhio, scorrendo, giunse alla Croce; il pensiero, ravvivandosi, corse alla Passione del Cristo, così come è più sentita dai più piccini. La pena divenne tenerezza, divenne commozione. Poco dopo il mezzogiorno, si levò dal lettino bianco. Si sentiva la forza di lasciare il suo giaciglio, di piegarsi sull'inginocchiatoio. Forza labile, che l'abbandonava tosto. Gli occhi si agranano; le pare di vedere, di vedere... Che cosa mai? E' uno struggimento infinito. E poi?...

Non so come sia...

« Non so come sia, il mio sguardo si posò sul costato di Gesù, e lo vidi macciare e venir giù goccie di sangue. Sono rimasta come incantata, credevo di sognare. Toccai col dito e lo lavai latrino il sangue, mi asciugai il dito nel fazzoletto e torno a guardare e vedo con mio grande spavento che il sangue colava giù e tutta in fretta per tema che venisse qualcuno nella camera prendo una pezzuola la bagno nell'acqua e lo lavato e asciugato; ma poi vedo che continua allora sono andata nella camera della signora Mortera (una vicina di abitazione) che dormiva in sveglial dicendole se veniva presto nella mia camera e vedendo che non si muoveva (subito) che facesse presto a venire che io ero spaventata e tremavo come una foglia. Alla bella meglio è venuta e disse: ebbene cosa c'è? Allora io le dissi: metta il suo dito sul costato di Gesù e vedrà. Lo mise e lo ritrasse pieno di sangue, allora andò a prendere della carta e la ritrasse anche macchiata ».

Semplicità evangelica: è la donna che narra per lettera l'evento cui ebbe la sorte di assistere.

Lo sbigottimento si impadronisce delle due donne. Scene di esaltazione, urli, proclamazione del Miracolo? Nulla di questo. La signora Maria Viarengo vedova Mortera, madre di due sacerdoti Giuseppini missionari nelle isole Filippine, da alquanto tempo dimora in una camera dell'ospizio prossima a quella della Tartaglino, separata da una sparuto androne usato quale guardaroba. Le due donne, sbigottite, tremano. Non hanno ridirai quanto hanno veduto, tanto ciò è grande e sbalorditivo. Se ciò ripetessero ad altri, non sarebbero credute; proclamate mentecatte sarebbero, forse. Ma il sangue esce in abbondanza dalla piaga del costato destro — una piaga irregolarmente circolare — come da una ferita recentemente aperta. Il Cristo pare si animi, e assimi pietosamente, come una creatura umana moribonda, con quegli occhi socchiusi. Il petto martoriato di quella minuscola figura di legno intiso in croce va lievemente dilatandosi e restringendosi. Anche attorno al capo, sulla corona di spine, appaiono tracce di sangue vivo, anche alle mani e ai piedi, alle piaghe attorno ai chiodi. E un fiore scarlatto sbocciato sulla bocca socchiusa e dal labbro inferiore si diparte una goccia di sangue che lentamente scende al mento.

Le donne, tremanti, lavano il Cristo, tuttavia, detergendolo del suo sangue. La Mortera vuol sentirlo quel sangue, e vi preme il pollice della mano sinistra. Per tutta la giornata recherà il segno sanguinoso sulla propria carne; fino a quando il color naturale l'avrà combusto. Ha voluto toccare, ed ha toccato. Non è un sogno...

Passa un'ora; siamo verso le tre di quell'indimenticabile venerdì. Il prodigio si ripete. Dice la Tartaglino:

« Verso le tre (la signora Mortera) viene di nuovo e mi dice: « E' meglio che mi dii in mia camera il Crocifisso, così lo passo un'ora a pregare, perchè temo che si rinnovi ». Io le dissi che speravo di no, che non si ripetesse più, che il Crocifisso lo volevo tener io, perchè dalle tre alle quattro volevo fare l'ora come sempre e me lo lasciò. Allora presi una sedia e mi sedei che non potevo più stare in ginocchio e cominciai la mia ora, ma invece di pregare stavo lì impietrita il dolore a guardare Gesù. Alle tre precise vidi rinuovo la ferita di Gesù che metteva sangue, allora presi diversi pezzettini di cotonina e li asciugai e poi mi provai di nuovo a lavarlo, ma visto che non cessava nella piena del dolore lo presi e lo portai in camera della signora Mortera dicendole « Le prenda lo tenga lei che io non posso più sgottare ».

Due goccie per terra

E mentre portava il Crocifisso alla confidente ed amica, due goccie del sangue misterioso caddero a terra lungo il corridoio; ed ella, senza dir parola ad alcuno, ritornò subito dopo a detergerle con una pezzuola umida, facendole sparire come già aveva fatto sparire ogni altra traccia. La Mortera, non meno terrorizzata per l'inimmaginabile prodigio, constatando che dal costato non cessava di scendere lentamente il sangue, con un batuffolo di cotone e un pezzetto di garza si sforzò di asciugare la ferita, finchè il sangue si arrestò. Però le ultime goccie si coagularono, sicchè anche di questa seconda effusione restò traccia.

Più tardi, la Tartaglino tornò a riprendere il suo Crocifisso, per riportarselo in camera e rimetterlo al suo posto affinchè nessuno avesse a rilevarne la sparizione, e avesse a rivolgerle in tal caso domande indiscrete. Poi, esaurita, si rimise a letto.

Ma di quella terribile giornata non si ora ancora al tramonto. Due ore dopo, a letto, la donna prese fra le mani l'immagine sacra, e la teneva poggiata fra le braccia, mirandola e meditando. Alle ore diciassette, ecco che il sangue esce ancora. E' la Mortera, che narra ora. « Verso le diciassette, curiosa di saper la finitiva, vado nella camera della Tartaglino per vedere di nuovo il Crocefisso e vedo la Maria sul letto con in braccio il Crocefisso che continua a grondare sangue vivo dal costato. Lo prendo e lo porto in camera mia, ed affinchè il sangue non abbia a cadere per terra, lo pongo in posizione orizzontale sul tavolino; il sangue si ferma e si coagula ».

La Mortera ora non tace più. Chiama suore a vedere; fa accorrere sacerdoti, fra gli altri il Penitenziere della cattedrale; si forma un gruppo di quasi due decine di persone, testi preziosi in seguito per l'istruzione del processo canonico.

In questa terza effusione, il sangue fuoruscì in minor quantità. E non essendo stato asciugato che in principio, aderì quasi tutto al Crocefisso, che perciò si coprì su tutto il fianco destro di una chiazza estesa, che man mano coagulando, assumeva un colore nerastro; e disseccandosi, dopo alquanti giorni cominciava a screpolarsi lentamente, staccandosene anche qualche crosticina, di quelle che furono poi inviate a Torino, per l'esame, all'Istituto universitario di medicina legale.

Il Crocefisso rimase per qualche giorno al suo posto sull'inginocchiatoio nella camera della Tartaglino. Ma perchè le traccie del sangue, troppo evidenti, richiamavano l'attenzione e destavano la curiosità di chi entrava nella piccola camera della degente, questa lo fece coprire con un bianco lino della Mortera, la quale lo prese, e lo riposò al suo posto, in seguito.

A Isola d'Asti

Il 16 agosto, la Tartaglino va ad Isola d'Asti ove rimarrà fino al 20 settembre. Intanto il 18 agosto, il Retter Maggiore della Congregazione dei Giuseppini, don Mario Martino, ritornato alla casa madre dopo una lunga visita a varie case, apprende dalla Mortera l'accaduto; alla quale raccomanda di custodire gelosamente il Crocifisso e di mantenere rigoroso silenzio sul fatto. Egli da parte sua non fa cenno dell'evento nè al suo Vicario generale nè al suo Consiglio.

Si attende, si spera, si invoca un'altra prova ancora.

In una tormentosa e spiegabile e comprensibile alternativa, trascorrono i giorni. La Tartaglino fa ritorno all'Ospizio astigiano. Le centinaia di vecchi e di fanciulli, di frati e di monache, alla cui ombra ospitale tutti vivono, pare che inconsciamente attendano l'imminenza di una manifestazione soprannaturale. La pietà che è nel cuore d'ognuno, si fa inconsciamente più profonda; i fanciulli, particolarmente, vivono in un ardore serafico, di fiamma. Al Crocifisso si prepara una custodia: la Tartaglino ed una suora stanno preparando un guancialino serico, sul quale deporre, rinchiudendolo nella custodia, il Cristo doloroso. Che, raccoltosi nel guardaroba della cameretta, conserva le tracce di cui si è detto. Ben due volte le dà donne in quei giorni la sciolgono da un lino

Era il 27 settembre, di mercoledì, giorno dedicato a San Giuseppe, e la comunità dei Giuseppini della Casa Madre attendeva, nella meditazione nel silenzio e nella preghiera, agli annuali Esercizi Spirituali. La suora — suor Giuseppina —, chiamata, scende re. Con la Tartaglino entra nella camera; dietro invito di quella apre il guardaroba: il pannolino sta sopra la Croce, è macchiato di sangue. La monaca prende fra le mani il Crocefisso e, senza scoprirlo, lo depone orizzontale sul letto.

Dal costato destro, colavano goccioloni di sangue che imporporavano il fianco, e fino il legno nero della Croce.

Batuffoli di cotone vengono usati per raccogliere l'umore preziosa, mentre si chiama gente. La Tartaglino, sopraffatta dalla commozione, se ne va, e non tornerà se non quando la sua camera sarà tornata vuota e silenziosa.

Le perle lucenti

Non tutti gli accorsi sono pronti ad ammettere ed a conclamare al prodigio: parecchi sono scettici; parecchi, increduli. Ma se la effusione è durata poco più di cinque minuti, il sangue si mantiene, sulla ferita del costato, liquido e porporino; e colma lo squarcio pur senza traboccare. Tutti possono vedere, toccare: e sbalordire. Tutti devono piegare all'evidenza dei fatti. E son circa due diecine di persone...

L'ultima effusione veniva seguita da un episodio, la cui preziosità si stempera nel disadorno racconto scritto della Tartaglino:

« Nella notte dal 27 al 28 (di settembre), dopo che mi fui coricata ed ebbi spenta la luce, vidi sul letto al lato verso la sponda destra superiore, cioè sulla coperta, due punti splendenti come due perle lucenti, uno più grosso e l'altro più piccolo. Pensai che fossero due lucciole od altri animaletti fosforescenti: passai con le mani ma inutilmente, accesi la luce e lo splendore scomparve, osservai bene ancora ma nulla vidi. Spenta la luce, vidi di nuovo i due punti luminosi come prima, osservai pure attentamente se qualche raggio di luce entrasse dalla finestra e si posasse sul letto formando quei punti luminosi ma nessun raggio si partiva dalla finestra e i punti luminosi perdurarono tutta la notte. Al mattino mi rifeci il letto una ricoverata che mi aiutava e che era all'oscuro di tutto mi fece osservare che c'erano due piccole macchie di sangue sulla coperta bianca. Riflettendo allora che delle macchie si trovavano nel punto preciso dove il giorno innanzi era stato adagiato il Crocefisso, quando sgorgava il sangue, compresi che dovevano provenire dal Crocefisso e che erano esse che nella notte risplendevano come punti luminosi. Poco dopo partii e le feci vedere a suor Giuseppina la quale in un primo tempo mi consigliò di lavarle, poi uscì e tornò con un pezzettino di tela per cuscino sopra le macchie e proteggerle. Ma io in questo frattempo con una pezzuola bagnata avevo già inumidita e strofinata la più piccola e avrei fatto lo stesso della seconda più grande se la suora, non fosse arrivata a impedirmelo per ordine della Madre Vicaria. Fu quindi cucito sopra la macchia rimasta il pezzettino di tela preparata ».

E la macchia sanguigna ho veduto sulla coperta bianca; e i batuffoli di cotone e le garze intrise di sangue — una trentina — ho veduto ed ho toccato; e la croce e il Cristo ho mirato così come vedo il foglio di carta sul quale scrivo. E sulla croce e sul Cristo ho veduto il sangue coagulato; sul costato destro, a ricoprire la ferita quasi circolare; sulla spalla sinistra, una goccia piasta giù dalla corona di spine; e poi ancora attorno ai chiodi delle mani e dei piedi; e poi ancora sulla bocca; e più abbadito, sul gesso che raffigura la sviaiazzo del velo dei lombi.

La celebrazione nella notte

Ho veduto e ho toccato. Ed allora, risparmiatemi, vi prego, una professione di fede, scritta, sottoscritta ed annotata. Da una parte, avete dichiarazioni di avvocati, di giudici, di tribunali; referti di medici; pareri di studiosi; radioscopie, analisi chimiche. Una documentazione impressionante, imponente. Dall'altra, la testimonianza semplice, la narrazione piana e pacata di una creatura sofferente, che cerca di nascondersi, e di nascondere quanto ha attinenza alla sua intima persona; sulla spontaneità della cui parola può ognuno trar giudizio da sè, essendo state riportate fedelmente fin le libertà ortografiche e sintattiche, che alla si è preso, nello scritto di suo pugno; mentre a bella posta ogni altra testimonianza è stata lasciata in disparte, come che di persona, per cui la disquisizione in argimento può essere familiare e quotidiana.

Certo non cose che l'uomo della strada non discuta; e le accetta in blocco, o in blocco le respinge. Per accettarle, ci vuole il dono — è indubbio — il dono, che non è della natura umana, della Fede.

E quanta fede, in questa folla, questa sera! Forse non trenta, forse meno quaranta mila persone. Son giunte dai dintorni, con ogni mezzo. Per prostrarsi davanti alla piccola Croce, che fu cara per anni, fino a ieri, a una donnetta ignorante, il cui nome è ancor quasi sconosciuto. E non manca l'egoismo della riserva, e non mancano la tarantola del dubbio, e non si tormentano al diaccio della aridità.

Il vescovo è seduto in mezzo a loro, vestito dei paludamenti pastorali; ha impugnato la piccola Croce dalla nicchia, ov'era stata riposta; l'ha recata processionalmente per le vie che si irradiano dall'ospizio; l'ha intronizzata nel Santuario della Casa Giuseppina. E ha parlato semplicemente a quelle anime semplici. E tutti, poi, si sono prostrati battendosi il petto, invocando un po' di pace, un po' di sereno su questa travagliata umanità del di d'oggi.

Per tutta la notte, saliranno preghiere al prodigioso legno, che non ha valore alcuno in commercio, nel Santuario — dolce e raccolto ancor di più nella bigia notte della giornata piovosa — tutt'attorno alla tomba di pietra del pio vescovo di Acqui, il padre buono di queste anime —, e forse altro vigoroso Santo piemontese in un domani non troppo lontano.

MARIO STRADELLA

L'assegnazione delle Borse di studio in memoria di Arnaldo Mussolini

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Starace si è riunita a Palazzo Littorio la Commissione incaricata di giudicare il Concorso alle Borse di studio istituite dal Direttorio nazionale in memoria di Arnaldo Mussolini. La Commissione, dopo un compiuto esame dei titoli e degli elaborati, ha deciso all'unanimità di dichiarare meritevoli dell'assegnazione della Borsa i seguenti concorrenti, tutti studenti universitari, o in agraria, o figli di giornalisti iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito: Alhaique Claudio, Aulitto Giuseppe, Baldacci Carlo Alberto, Boglietcino Secondo, Bratcenpi Renato, Brevigliri Nino, Businco Lino, Cagol Gino, Casale Alessandro, Di Bella Luigi, Di Gaddo Francesco, Falchi Mario, Feriglio Ferruccio, Giglio Carlo, Taienti Manlio, Imperatori Giorgio, Larato Vito, Leonardi Giuseppe, Leone Leonida, Lanzo Giuseppe, Minchilli Arcangelo, Monteco Giuseppe, Morosehini Cesare, Pellegrini Giovanni, Perri Luigi, Perria Marco, Petcani Luigi, Pettina Antonio, Raimondi Nicola, Roberti Domenico, Sperduti Giuseppe. La Commissione ha rilevato anche in molti concorrenti, non risultati vincitori, notevoli titoli e benemerenze di carattere scolastico e politico. Ha assegnato inoltre un premio di incoraggiamento ai concorrenti Borrelli Fausto e Vecchi Giovanni.

I concorrenti vincitori saranno convocati a mezzo dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento a Portonovo Littorio il 25 marzo 1934-A. XII, alle ore 11, nella ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento. S. E. il Segretario del Partito presiederà alla assegnazione delle Borse che risultano, com'è noto, di lire cinquemila ciascuna.

I cimeli del Re di Roma

Importante dono del Duce al Museo Napoleonico

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha destinato al Museo Napoleonico di Roma un gruppo importante di autografi, di libri e di altri cimeli del Re di Roma, acquistati a Gmungen (Austria) negli eredi del conte Prolesch-Osten, che è stato l'amico e il confidente degli ultimi anni di vita dell'infelice figlio di Napoleone.

Con questo nuovo acquisto e con altri oggetti già posseduti, il Museo Napoleonico costituirà una sala speciale dedicata al Re di Roma, la quale sarà inaugurata prossimamente.

Il 150.o anniversario della Mongolfiera italiana

Roma, 9 notte.

Per iniziativa dell'Associazione Nazionale Arma del Genio e col concorso del R. Aero Club d'Italia e del R.A.C.I., la mattina del 12 corr., nei locali del Circolo Militare in Roma, avrà luogo l'adunata dei piloti dei velivoli sportivi di tutta Italia per la commemorazione del 150.o anniversario della ascensione libera su Mongolfiera italiana. Il giorno 13 si avrà inizio una gara alla volta con palloni, alla quale prenderanno parte 9 aerostati militari con piloti militari dell'Aero Regato Circolo. La partenza avrà luogo dalle ore 10 dalla piazza d'Armi dei Parioli. Alla caccia alla volpe sarà connessa una gara automobilistica con inseguimento dei palloni. I piloti che possiedono palloni propri potranno con essi partecipare alla caccia alla volpe.

I DINAMITARDI DI SAN PIETRO

Come furono scoperti i criminali

Roma, 9 notte.

L'ordigno che ha dato origine al processo contro i quattro terroristi al soldo della concentrazione antifascista (processo che si discuterà il giorno 16 corrente dinanzi al Tribunale Speciale), ed esplose nel pronao della Basilica vaticana alle 12,10 della domenica 25 giugno 1933, ferì le seguenti persone: l'ing. Alessandro Sartoris di Giuseppe, di 44 anni, domiciliato a Marina di Pisa, che riportò una ferita alla gamba destra giudicata guaribile in 50 giorni; il vigile urbano Gisni Ambrogio, di 34 anni, nato e domiciliato a Pavia che riportò ustioni di primo grado al volto e una ferita lacero all'occhio guarita in 20 giorni; Conti Canneti Vilienta di Farruccio, di 21 anni, da Marina di Pisa, dattilografa, la quale riportò una ferita al polso destro, guarita in una settimana; Francesco Luisli fu Paolo, di 68 anni da Busto Arsizio, che riportò una ferita al polso destro guarita in 15 giorni; il sampietrino Remo Sequi, che era di servizio quel giorno all'ingresso del tempio vaticano, e che riportò leggerissime ustioni alle sopracciglia. L'ing. Sartoris ha subito poi una menomazione permanente, essendogli rimasta la gamba parzialmente irrigidita.

Le prime indagini

Appena avvenuto lo scoppio, la Questura di Roma iniziò febbrili indagini per addivenire alla scoperta dell'autore o degli autori del gesto terroristico: ma nè le autorità vaticane, nè alcuno del personale della Basilica, potè fornire un qualsiasi, anche minimo, elemento di indizio. Venivano allora sottoposti a pronte e diligenti indagini gli ordigni esplosi. Il terrorista aveva avuto ogni cura di togliere l'indicazione della fabbrica dell'ordigno, ma da una piccola etichetta che si trovava semi-nascosta alla base dell'involucro e che evidentemente era sfuggita all'attenzione del criminale, fu possibile stabilire che la pila elettrica era stata fabbricata presso una ditta romana l'11 maggio dell'anno precedente. Si indagò allora per stabilire a quale negozio erano state vendute pile del genere e così fu accertato che un giovane di alta statura, dal colorito tendente al bruno, si era presentato il 24 giugno verso le ore 9 in un negozio del centro cittadino per richiedere una pila elettrica. Nel pomeriggio dello stesso giorno egli era ritornato nel negozio e con fare agitato aveva fatto presente che l'amperaggio della pila era inferiore a quello che egli aveva richiesto, soggiungendo che si intendeva bene di elettricità essendo uno studente di ingegneria. Dopo una discussione con il negoziante, la pila fu cambiata con un'altra, che aveva l'intensità richiesta. Frattanto anche le indagini per acquirire dove era stata acquistata la valigetta che servì per trasportare l'ordigno esplosivo nella Basilica vaticana avevano dato esito positivo. Si trovò anche dove era stato acquistato l'orologio che aveva servito per confezionare l'ordigno.

Mentre la Questura di Roma non dava tregua nelle indagini, il Buccigloni, nel settembre successivo allo scoppio avvenuto in San Pietro, richiedeva ed otteneva il passaporto e partiva per Parigi una terza volta il 21 settembre, pernottando a Torino, e recandosi dal Regno il giorno successivo. Da Parigi, come si è già detto, faceva ritorno a Roma il 3 ottobre u. s. e riprendeva subito contatto con il Cianca Renato, fratello del fuoruscito Alberto, con il quale aveva frequenti abboccamenti. Si recò anche nella casa dell'altro suo attuale coimputato Capasso, nella notte dall'8 al 9 settembre la Questura di Roma alla quale non era sfuggita questa sua attività sospetta, procedeva al fermo di lui e del Cianca Renato. Addosso ai Buccigloni furono rinvenute L. 2050 mentre nella casa camera fu sequestrata una busta con l'indirizzo « Marty Marcel 9, Square de Port Royal, Paris », una rivoltella carica ed altri appunti. I negozi nei quali erano state acquistate sia la pila elettrica che la valigetta e l'orologio, erano tutti vicini all'abitazione dei Buccigloni.

La confessione del sicario

Contestata tale circostanza al Buccigloni stesso, questi, incalzato dalle domande, finiva per fare un'ampia confessione, scendendo man mano ai particolari. Ammise, cioè, di aver conosciuto a Parigi l'Alberto Cianca, al quale era stato indirizzato dal di lui fratello Cianca Renato. Confessò che la confezione dell'ordigno era avvenuta alla presenza di quest'ultimo e che d'accordo era stato stabilito di collocare la bomba il 25 giugno perchè domenica. Allorchè tutto fu pronto, il Buccigloni informò il fuoruscito Cianca, scrivendo all'indirizzo «Marty Marcel» ecc., datogli da costui con lettera contenente, oltre alla parte scritta in chiaro e di nessun significato, un'altra scritta con l'inchiostro simpatico, con la quale il sicario prezzolato informava il suo mandante che tutto era pronto, che l'ordigno sarebbe stato collocato in San Pietro e indicava quest'ultima località servendosi di cifre desunte dagli endecasillabi del « Sabato del villaggio » di Leopardi. Confessò altresì il Buccigloni che, tornato a Parigi dopo aver collocato l'ordigno esplosivo, riferì i particolari dell'atto criminoso al Cianca Alberto, il quale, dimostrandosi soddisfatto e accordandogli piena fiducia, gli diede un incarico ben più importante consistente nella confezione di un ordigno a base di cianuro di potassio e di acido che, venendo in contatto fra loro, avrebbero dovuto sviluppare un gas letale, l'acido cianidrico. Il Cianca Alberto gli consegnò 300 grammi di cianuro. Su un calendario che fu sequestrato addosso al Buccigloni, venne trovata annotata ai margini di un foglietto una formula chimica per produrre gas asfissianti di azione potentissima. Dopo aver tergiversato, il Buccigloni confessò che la formula gli era stata suggerita dal Capasso.

A carigi erano contenti...

Il Cianca Renato al quale furono manifestate le dichiarazioni del Buccigloni, dapprima si trincerò nella più assoluta negativa, escludendo perfino di conoscere l'indirizzo del fratello. Ma allorchè a viva voce si sentì accusare dal Buccigloni tutta la losca trama da essi ordita, si lasciò anche egli a confessare, preoccupato solo di attenuare la sua responsabilità. Ammise che al suo ritorno da Parigi dopo lo scoppio avvenuto in San Pietro, il Buccigloni gli disse che colà erano rimasti contenti di quanto era stato fatto ». E aggiunse che gli erano state consegnate dal Cianca Alberto, per conto della famigerata concentrazione, lire 3000, metà delle quali il Buccigloni consegnò ad esso Cianca, facendogli presente che a Parigi sarebbero stati contenti « se si fosse compiuto qualche altro gesto rumoroso »; e che gli avevano promesso a questo effetto altro denaro. Gli riferì ancora il Buccigloni che il Cianca Alberto gli aveva detto, nel consegnargli la somma, di non potergli dare di più per il momento perchè i finanziatori della concentrazione — ed accennò al prof. Salvemini e ad un altro — erano fuori dalla Francia, ma qualora i mezzi forniti non fossero stati sufficienti ed allorchè esso Buccigloni e Cianca Renato avessero comunicato al solito indirizzo che « tutto era pronto » sarebbe stata spedita altra somma fra le 6 e le 10.000 lire.

Si trattò poi di individuare il giovane che aveva acquistato la pila elettrica la mattina del 24 giugno. I sospetti caddero facilmente sul Claudio Cianca, che, fermato, si trincerò dapprima dietro una esplicita negativa, ma anche nei suoi confronti le confessioni del Buccigloni furono esplicite, onde anche il Claudio Cianca dovette ben presto arrendersi e mettersi anch'egli sulla via delle confessioni, ammettendo di essere stato posto al corrente di ogni cosa dal padre, di avere acquistato la pila e di avere accompagnato il Buccigloni fino a San Pietro per il collocamento della bomba.

Negativo si mantenne invece il Capasso malgrado l'esplicita chiamata in correo del suo coimputato Buccigloni.

Una perizia psichiatrica

Come già si è detto al processo sono allegate tre perizie — una balistica eseguita dal colonnello di artiglieria comm. Nazareno Eugioli, una chimica redatta dal chimico prof. Enrico Roggio, ed una psichiatrica sul conto del Buccigloni eseguita dal capitano medico dottor Carlo Panaro. Il Buccigloni, che indirizzava dal carcere una supplica a S. E. il Capo del Governo, invocando clemenza e pietà, negli ultimi giorni di dicembre manifestava una qualche discontinuità nella memoria. Il medico delle carceri lo giudicò affetto da psiconstenia, esprimendo il dubbio che si trattasse di un simulatore. Tuttavia il Presidente del Tribunale Speciale ritenne ugualmente di dovere ordinare una perizia psichiatrica sul detenuto.

Il dottor Panaro, noto e distinto sanitario, sottopose il soggetto a minuta ed esauriente indagine. Egli ha rilevato il Buccigloni un individuo di scarso sentimento affettivo e morale, che si è manifestato violento verso la moglie, dalla quale si separava, mai più curandosi di lei malgrado la sapesse malata. Quanto al possesso delle facoltà mentali, il perito ha concluso rispondendo ai relativi quesiti posigli che il Buccigloni aveva, al momento del delitto, piena capacità di intendere e di volere e che neanche ora si può escludere che egli abbia piena capacità di intendere. Il Buccigloni è stato nuovamente visitato nel carcere di Regina Coeli dal suo difensore avv. Ferrucci-Liuzzi, con il quale ha conferito a lungo. Il quarto imputato, Pasquale Capasso sarà difeso dall'avv. Cesare D'Angelantonio.

Quattro figli in 18 mesi

Napoli, 9 notte.

La signora Antonietta Zigarelli, moglie dell'impiegato Giuseppe Spaziano, ha raggiunto il record della prolificità, e cioè 4 figli in 18 mesi. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

Tasso legale o tasso di sconto?

(Corte d'Appello di Torino)

La Cassa di Risparmio di Mondovì ebbe ad esigere nel 1931 da certo Baravalle, avallante di effetti cambiari rimasti insoluti, gli interessi di mora al tasso da essa praticato in quell'epoca in misura superiore al tasso legale, in relazione al tasso di sconto del momento.

Il Baravalle qualche tempo dopo tale pagamento evocò in giudizio davanti al Tribunale di Cuneo la Cassa di Risparmio di Cuneo, succeduta a quella di Mondovì, per ottenere la restituzione di tali interessi, in quanto superiori al tasso legale, sostenendo che non essendo intervenuta fra esso avallante e la Cassa di Risparmio alcuna convenzione relativa agli interessi di mora e al loro tasso, questi non fossero da lui dovuti se non nella misura legale, non potendogli opporre le condizioni dello sconto alle cui pattuizioni egli era rimasto del tutto estraneo.

La Cassa di Risparmio si oppose alla richiesta sostenendo che per trattarsi di effetti scontati direttamente da essa colla firma dell'avallante fin dalla loro emissione, e non di effetti pervenuti all'Istituto per girata o di mano successivamente apposte, gli obblighi dell'emittente e dell'avallante in suo confronto fossero identici, quali anche portati dalla consuetudine, pienamente ammessa in materia commerciale, circa il tasso di interesse, notoriamente praticato dalle Casse di Risparmio e dagli Istituti bancari in misura connessa al tasso di sconto. Sosteneva inoltre che il già avvenuto pagamento degli interessi impediva al Baravalle di sollevare la questione.

Il Tribunale di Cuneo aveva accolta la tesi del Baravalle, patrocinato dall'avv. Calleri di Mondovì, ordinando alla Cassa di Risparmio la restituzione degli interessi percepiti oltre il tasso legale. La nostra Corte, accogliendo l'appello interposto dalla Cassa di Risparmio di Cuneo, patrocinata dall'avvocato Marcello Soleri, ha invece giudicato, argomentando sia dagli articoli 1124, 1232 Cod. Civ, che per analogia dal R. D. 19 dicembre 1925, numero 3900, relativo agli Istituti di credito fondiario, che trattandosi di somme dirette da parte della Cassa di Risparmio degli effetti così avallati, fosse pienamente applicabile anche all'avallante la notoria consuetudine del tasso di interessi superiore al legale praticato dalle Casse di Risparmio e Istituti similari in connessione di tasso di sconto, e perciò respinse le domande del Baravalle, assolvendo così la Cassa di Risparmio, compensate le spese data la novità e gravità della questione.

Importante sentenza della Cassazione in tema di investimenti d'auto

Roma, 9 notte.

La prima sezione civile della Corte Suprema, con sentenza pubblicata oggi, ha deciso un'importante questione che si presentava per la prima volta all'esame della Corte e della quale già informammo i lettori.

Enrico Mornati fu nel dicembre 1928 vittima di un investimento da parte dell'automobile di tale Bellorini, che era assicurato per danni verso terzi presso la società Italian Excess Insurance di Milano. Il Mornati ottenne la condanna dell'investitore, ma il Bellorini fallì e allora il Mornati trasse in giudizio la Compagnia assicuratrice perchè lo garantisse per la differenza fra la percentuale di riparto del fallimento e il suo credito. Il Tribunale assolse la società assicuratrice. La Corte di Appello di Milano, invece, la condannava, affermando che al Mornati conveniva l'azione surrogatoria del Bellorini, nonostante il fallimento di questi. Ricorreva la Italian Excess Insurance; ma il ricorso è stato respinto.

La Corte Suprema ha ritenuto che l'indennità di assicurazione deve considerarsi bene estraneo al fallimento, in quanto data la sua determinata destinazione al rilievo dell'investitore dalle conseguenze della sua responsabilità civile verso il terzo investito, non poteva entrare mai a far parte del patrimonio del danneggiante. Ha ritenuto altresì la Corte che il terzo danneggiato a favore del quale l'obbligo di garanzia è stato assunto dalla società assicuratrice, acquista un diritto proprio verso di essa, per cui può agire contro di lei giudizialmente sia direttamente, sia surrogandosi al danneggiante assicurato in base all'articolo 1234 del codice civile.

Tabaccaia che tutela la Tribunale il prestigio della propria bellezza

Alessandria, 9 notte.

Alcuni giovinotti di Solero, dopo aver trascorso la notte del 14 ottobre scorso in casa dell'amico Giovanni Roncati, sostavano davanti alla casa della rivendita sale e tabacchi condotta da certa Caterina Robotti. Qualcuno della comitiva, dopo aver imbrattato con calce il muro della predetta casa, scriveva le seguenti parole all'indirizzo della proprietaria: « Va veja, brutta bavetta ». La Robotti denunciava, quale autore di tale ingiuria, Natale Martinengo, di 24 anni, Orazio Zaino, di 24 anni, Giovanni Relecati, di 22 anni e Felice Rossero, di 22 anni. Delle risultanze processuali l'ingenuino fatto sembra sia avvenuto in seguito al fidanzamento della figlia attrattiva della Robotti con un giovane del paese, e che, fino a poco tempo prima, aveva amoreggiato con l'Oreste Zaino. Il giudice, davanti al quale sono comparsi i nostri prevenuti, li ha condannati tutti quanti a cento lire di multa, più 200 lire per il Martinengo.

5 anni all'operaio maniaco che sparò contro il capo reparto

Milano, 9 notte.

Il sardo Nicolò Ruzza si era fitto in testa che il suo capo operaio Bonaventura Bonini cercasse ogni pretesto per farlo licenziare. Questa idea l'ossessionò a tal punto che, il 23 maggio dello scorso anno, l'Ezza, incontratosi col suo capo reparto fuori dallo stabilimento, estraeva di tasca una rivoltella e sparava contro di lui alcuni colpi, ferendolo, fortunatamente in modo lieve, al torace.

Alla Corte d'Assise dove si è svolto ieri il processo i testi sono stati concordi nel dichiarare che il Bonini era stato invece sempre generoso di consigli verso l'operaio. Quella dell'Ezza era dunque una vera e propria mania di persecuzione. La Corte ha concesso all'imputato le semi infermità mentale, condannandolo a 5 anni

Le guardie notturne non sono pubblici ufficiali

Milano, 9 notte.

L'esercitore austriaco Ignazio Birkenfeld durante la decorsa stagione della Fiera Campionaria internazionale si credeva in pieno diritto di richiamare l'attenzione dei visitatori sulle particolari qualità delle merci del suo esercizio. Due guardie notturne, Amadio Pietro e Paolino Balsamo, addette al servizio interno della fiera, gli inibirono di continuare nel suo regolare ritenuta da loro troppo insistente. Il Birkenfeld però li redargui aspramente

Rinviato a giudizio per rispondere del reato di oltraggio nei confronti delle due guardie, l'im

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Consultazioni

La lettura del *Radiocorriere* comincia a diventare interessante. Per quanto ricalcato sul *Radio Times* — e nel formato e nella impaginazione — e non avesse quindi una fisionomia italiana, e tanto meno una fisionomia del nostro tempo, era un giornale ben fatto, e Gigi Michelotti poteva vantarsi di esserne il direttore. Da qualche tempo però il *Radiocorriere* si è messo a fare delle *gaffes*. Giurimmo che gli autori di queste *gaffes* non sono dei giornalisti: si tratta, evidentemente, di zelatori imprudenti e inesperti che mostrano la coda a ogni piè sospinto, e finiscono, mentre tentano di nasconderceli, col rivelarci interi i loro pensamenti e le loro anime.

Vorremmo sapere, per esempio, che cosa vuol significare, e a che cosa tende, la cosidetta: *Posta della Direzione*, nella quale settimanalmente vengono pubblicate poche fra le moltissime lettere che l'E.I.A.R. riceve, convenientemente chiosate. Siamo tutti d'accordo che è tempo di finirla con « la tirannia del criterio maggioritario », come giustamente ha scritto la *Gazzetta del Popolo*, che non si deve più parlare di consultazioni — nel caso presente bisognerebbe coniare una parola, per esempio: minimitaria, perchè non si tratta nemmeno di consultazione maggioritaria o minoritaria; l'E.I.A.R. dovrebbe pubblicare, se mai, *tutte* le lettere che riceve, non quelle più o meno favorevoli alla sua tesi, che è poi la sua stessa e la sua inerzia —, che la radio non deve servire ma deve dirigere, che i suoi compiti sono altissimi perchè investono il dominio dello spirito e della coscienza, non possono essere quindi sottoposte ad altre considerazioni che non siano quelle riguardanti l'educazione, l'istruzione, la propaganda, che la radio deve divertire, — il divertimento non consiste nel trasmettere quattro canzonettacce senza capo nè coda — e perciò saper divertire, e invece, a farlo apposta non ci si crederebbe, l'E.I.A.R. inizia i ludi cartacei di una consultazione che non ha nessun valore informativo, è inutile e inopportuna, e si risolve, alla fine, in una turlupinatura. E se ne compiace. Non si può leggere proprio oggi: « Una consultazione? E non è forse questo che stiamo facendo?». E quando l'avranno fatta — diciamo noi — che cosa concluderanno? Attueranno i criteri prevalenti? Nemmeno per sogno: prima di tutto perchè non si riuscirà mai a stabilire un criterio prevalente — in questa bisogna si che le fatiche d'Ercole sono, come diceva quel tale, cose da ragazzini —; e poi perchè non vogliamo far torto ai dirigenti col pensare che abbiano perduto tutte le tricole del buon senso. E allora che cosa è codesta consultazione? Niente. Perdita di tempo. Eppure, dirà il lettore, una ragione ci deve essere. Certo che c'è: giustificare, indirettamente, i propri errori.

Tempo fa, per esempio, nel rispondere alla letterina di un insistente lettore, ci facevano sapere che i « Cori del Bel Paese », che noi avevamo lodato esprimendo il dubbio che fosse la ditta interessata ad organizzarli, erano organizzati invece dagli organi competenti dell'E.I.A.R. E aggiungevano, con aria di sufficienza, che chi diceva il contrario lo faceva per comodità polemica. Avevamo pensato: bè, ci siamo sbagliati. Quand'ecco una domenica ascoltiamo i cori famosi, e ci cascano le braccia. La domenica seguente, peggio. Consultiamo il *Radiocorriere* e ci accorgiamo che la Ditta che faceva la sua pubblicità con i « Cori del Bel Paese » non figurava più in programma; era invece l'E.I.A.R. che, per suo conto, ne aveva accettato l'eredità e trasmetteva delle serate folcloristiche. Con tale successo — perchè non pubblicano le lettere che avranno ricevuto in proposito? Se le hanno cestinate, possiamo mandare all'E.I.A.R. quelle che abbiamo ricevuto noi — che nei programmi della prossima settimana hanno già soppresso l'ora folcloristica...

In altre risposte si vantano di trasmettere le opere dalla *Scala* e dal *Teatro dell'Opera*, come se fosse l'E.I.A.R. a organizzare quei magnifici spettacoli.

Sul *Radiocorriere* si possono leggere notizie come questa:

« Nel solo mese di gennaio scorso il numero dei radioabbonati tedeschi è aumentato di 221.469 portando così il totale a 5.274.076. Ciò significa un aumento — nel mese — di 7.144 radioamatori al giorno e di 300 all'ora! La Germania ha deciso di lanciare sul mercato altri 100.000 apparecchi riceventi popolari. Le vendite hanno così raggiunto i 600.000 apparecchi! ».

(Punto ammirativo).

E quest'altra:

« Su 100 famiglie — a Berlino — 48 posseggono un apparecchio radio; ad Amburgo, 42; a Lipsia, 40,5; a Colonia, 28,5. Oltre i 6 milioni e 83.000 radioabbonati inglesi bisogna contare in Inghilterra non meno di due milioni di radiopirati, secondo il calcolo del capo della stampa radioindustriale. Il Ministro della Radio francese, Mallarmé, trova che di milione e quattrocentomila abbonati d'oltralpe sono una cifra troppo bassa in confronto alla popolazione della Francia. I radioamatori islandesi sono arrivati a 53 mila! ».

(Altro punto ammirativo).

Che cosa è tutta questa abbondanza di punti esclamativi? Meraviglia? sbalordimento? ammirazione? Mettiamo punto fermo. La radio tedesca sa quello che vuole e fa quello che deve. Tutti questi punti esclamativi non sono altro che la confessione esplicita della nostra insufficienza.

Un mese fa, alla stazione di Roma, hanno commemorato alla chetichella, col solito discorsetto letto dall'annunziatrice, il ventiseiquesimo della morte di quel grande artista che fu Giuseppe Martucci. Il venticinquesimo della morte di Giuseppe Martucci, che, comunque avrebbe dovuto avere carattere nazionale, cade... il primo del prossimo giugno. Se domandiamo all'uomo che passa: scusi, lei, un concerto di musiche ispirate dalla primavera, quando le farebbe eseguire alla radio? L'uomo che passa risponderebbe: la sera del 20 marzo, L'E.I.A.R. lo trasmetterà la sera del 13, togliendo ogni suggestione alla cosa, che, una volta tanto, era fatta come si deve.

Una delle ore più interessanti della settimana è stata, senza dubbio, l'ora del Guf di Torino. Abbiamo detto subito quali emozioni ha saputo suscitare, diciamo qui che, oltre alle cose eloquenti per se stesse, il successo si deve alla perfetta e intelligente preparazione, senza la quale non è concepibile nessun genere di trasmissioni radiofoniche. La commemorazione del Correggio, ha degnamente figurato nella serata di lunedì. Le musiche del maestro Daniele Napoletano, del più mediocre ottocento, non ci hanno convinto, nonostante la calda e ardita presentazione di S. E. Marinetti; di grande effetto invece la bella commedia di Rino Alessi: *La sete di Dio*. Gli è che la radio si confà meglio alle costruzioni teatrali che racchiudono sentimenti ed episodi di portata universale che non alle commediole piccolo borghesi, delle quali si fa e si abusa.

Un problema anche questo che deve essere affrontato e risolto. Se ne accorgeranno quando avranno il coraggio di mettere in onda Eschilo, Sofocle, Shakespeare, Alfieri, Nicolini...

La nuova fiaba « Topolino in fondo al mare » di Nizza, Morbelli e Storaci ha deliziato grandi e piccini. Un altro successo del trinomio che giustamente ha conquistato larga e simpatica popolarità.

Sono annunziate per la prossima settimana due operette: *Madama di Tebe* e *La duchessa del Bal Tabarin*. Due novità: come chi dicesse: Fior d'Havai e Ballo al Savoia.....

Stasera torna al microfono Mario Pelosini. Un po' di poesia, finalmente. E dopo la *Messa* di Beethoven. Serata di gala.

Auditor.

L'apparecchio radio in Germania è insequestrabile

Berlino, 9 notte.

Un'interessante sentenza ha reso il Tribunale di appello di Francoforte in materia di radio. In un processo di sequestro di mobili per debiti, il Tribunale ha deciso che l'apparecchio ricevitore radio è insequestrabile, al pari del letto e degli strumenti professionali. Nel motivare la sentenza è detto che il ricevitore radio è ormai un oggetto indispensabile e di prima necessità per ogni tedesco, senza distinzione di grado e di ceto, e che, come tale, non può essere sopposto a sequestro. La radio diffusione è diventata uno strumento di educazione e di formazione dei cittadini e il Reich se ne serve per la lotta stessa per l'unità del popolo; non se ne può quindi privare nessuno.

UN RADIOPARACADUTISTA. — Una stazione radio americana ha organizzato un contrasto coi paracadutisti britannico John Tranum per trasmettere al microfono le sue impressioni durante la caduta da cinquemila metri di altezza. Egli si lancerà da un aeroplano in volo a tale altezza sulla costa di Southport, presso Liverpool, e inizierà il suo radiorasoconto ad una velocità di caduta di venti miglia all'ora. Un microfono speciale verrà installato nella sua maschera per l'ossigeno.

— Perchè ascolti tutte la pubblicità e noti i nomi delle ditte?

— Per ricordarmi di non acquistar mai nulla da costoro.

Gli artisti e la radio

Emma Gramatica e Renzo Ricci

Secondo Renzo Ricci, il teatro radiofonico è l'espressione primordiale del teatro; il teatro basato unicamente sull'interpretazione degli attori, indipendente da ogni contorno scenico.

E' questa una idea personalissima del signorile attore attuato a rendere in forma efficace che risente del nostro secolo, i personaggi delle commedie che egli recita: personaggi che di solito si muovono ed agiscono su sfondi scenici ideali con sfarzo e buon gusto.

Renzo Ricci osserva:

— Il pubblico, oggi, è esigente. Ha forse dimenticato ciò che, secondo me, è il vero teatro. Egli vuole, esige, pretende sempre « messe in scena » e non si accontenta di sintetiche realizzazioni d'ambiente. In taluni casi l'attore diventa un elemento secondario per il teatro. E' il regista che si impone provocando, a volte, con le sue geniali trovate sceniche che fanno colpo sul pubblico all'aprirsi del velario, il completo sfasamento della commedia o del dramma che deve essere recitato.

« Eppure, ritengo che lo scenario, naturalmente in forma decorosa, potrebbe essere efficacemente realizzato in una maniera semplice. Il teatro ne guadagnerebbe e la fantasia dello spettatore, guidata dalla interpretazione dell'attore, perverrebbe a ricostruire, nella giusta misura, l'ambiente in cui l'azione si svolge; ambiente, come ho detto, sintetizzato in poche espressioni sceniche.

« Il radio-teatro, che ha bisogno dei suoi registi, ha sul teatro appunto il vantaggio di poter creare, attraverso la fantasia degli ascoltatori, l'ambiente più adatto all'azione e quindi, in certi casi, s'è inteso nella giusta misura da chi recita e da chi dirige il radio-spettacolo pervenire ad effetti e creare stati d'animo impossibili su i nostri palcoscenici. Ha insomma l'inestimabile vantaggio di produrre, attraverso sensazioni acustiche, con grande verosimiglianza, ciò che accade nella vita.

« Il fragore di un treno lanciato in aperta campagna, oppure l'assordante rombo del convoglio che corre sotto una lunga galleria, per scegliere un esempio fra i mille e più che sorgono alla mente, se ben riprodotti, attraverso la pronta fantasia dell'ascoltatore, ricostruiscono esattamente la scena. Allo stesso modo con cui, i « tifosi » del calcio, ascoltano e seguono in ogni fase una partita giocata dalla loro squadra preferita contro la squadra avversaria. La seguono a tal punto che saprebbero descrivere con esattezza le azioni svolte dai giocatori sul campo non per averle intese dalla bocca del radio-cronista, ma per averle intuite dagli urli della folla e da tutti gli altri rumori che il microfono ha raccolto sul campo e che l'alto-parlante ha portato fino a loro. Ho scelto, come esempio, una partita di calcio. Sarò più preciso: secondo me, una partita di calcio trasmessa alla radio è l'esempio più evidente di come dovrebbe essere inteso il radioteatro. E', in altre parole, la rappresentazione di un radio-spettacolo ».

Domando:

— Il teatro radiofonico dovrebbe essere una nuova forma di spettacolo? Per il teatro radio di prosa occorrerebbero autori specializzati in un'arte non ancora conosciuta? Una nuova arte, insomma?

— Niente di nuovo — mi risponde Renzo Ricci. — Niente di nuovo. Secondo me Shakespeare è un precursore del radio-teatro. Le sue tragedie si prestano benissimo ad essere radio-trasmesse. Shakespeare, nei suoi lavori, si è valso della sola parola per dar forma, vita e ambiente ai suoi personaggi. La potenza delle sue tragedie è tale che anche oggi, si rappresentano in teatro con sintetiche espressioni sceniche; e tuttavia il pubblico che segue l'azione, la vede svolgersi nel suo ambiente; in quell'ambiente che nessun regista saprebbe rendere in modo più efficace.

Renzo Ricci sorride:

— Basterebbero un paio di Shakespeare ogni secolo per ridar vita al teatro. Alla radio preferisco l'opera. L'ascolto volentieri. L'opera è fatta per la radio. Fuori dal palcoscenico acquista maggior fascino. Le dirò: dopo aver ascoltato alla radio, a Milano, l'Aida radiotrasmessa dal Carlo Felice e interpretata da artisti di prim'ordine, entusiasta, volli recarmi al teatro per assistere all'esecuzione del quarto atto. Fu una delusione. Tutto quello che la fantasia, davanti all'alto-parlante, aveva creato, crollò davanti all'entrata in scena di due comparse, veramente goffamente e che si muovevano ancor più goffamente inseguendo ad ogni passo. Rimpiansi di non aver continuato a vivere la mia illusione davanti alla mia cara radio...

Emma Gramatica non ama parlare di sè. Non ama fare confidenze.

— Sono nato e ho vissuto unicamente per la mia arte. Amo il pubblico che mi ama e tollero la radio come tante altre cose di cui, oggi, più non si può fare a meno.

Chiedo:

— Che cosa pensa del «teatro giallo»?

Se avessi chiesto alla grande attrice il suo pensiero sulla «riforma transviaria» non l'avrei stupita di più.

— Il « teatro giallo »? — risponde Emma Gramatica dopo un istante. — Non lo comprendo. Forse è troppo difficile... Le cose difficili non mi interessano. Preferisco il teatro che ha personaggi più umani e dove l'arte è l'unica artefice del successo. Non ho mai letto un romanzo poliziesco. Tutto al più mi sono limitata ad ascoltare i pareri degli altri su questo genere di letteratura popolare che tanti intellettuali prediligono.

— Esista, oggi, un teatro nuovo? Un teatro che risponda in tutto o in parte al nostro clima di vita?

— Non credo. Se esistesse qualche tendenza, nel teatro, che rispondesse, come lei dice, ai bisogni spirituali della vita di oggi, il pubblico accorrerebbe con lo stesso entusiasmo di quindici anni fa agli spettacoli di prosa. Il pubblico, invece, oggi va a teatro col solo proposito di annoiarsi... un paio d'ore. Forse lo fa anche per posa. Forse, questo atteggiamento, è diventato un'abitudine. Gli autori poi... Preferisco non parlarne. O pensano poco o pretendono di pensare troppo. Nell'uno e nell'altro caso i risultati sono sempre gli stessi. Si direbbe, insomma, che tutto contribuisca ad intisichire questo povero teatro che ha interessato e divertito per secoli e secoli. Fino a 15 anni fa il teatro ha sempre seguito le esigenze dei tempi acclimatandosi fra le varie generazioni. Ora, invece, il teatro è abbandonato a sè. Marcia il passo in attesa che qualcuno gli dia l'ordine di marcia. Ma se questo ordine ritarda, il teatro, dimenticato, finirà col morire. Nessuno penserà più a lui e ai grandi attori che gli dettero vita e anima. Speriamo però — ha concluso la grande attrice sorridendo —, che questo giorno sia ancora lontano...

Gim.

Servizio regolare di comunicazione con onde ultra-corte

Il 26 gennaio di quest'anno è stato ufficialmente inaugurato un servizio regolare di comunicazioni utilizzante le onde ultra-corte fra la stazione radio di Lympine, presso Dover, in Inghilterra, e quella dell'aeroporto francese di Saint-Inglevert, presso Calais.

Scopo di questo servizio è di facilitare agli aviatori non muniti di apparecchi radio il passaggio della Manica, e di poterli soccorrere in tempo utile in caso di ammaraggio forzato.

La lunghezza d'onda utilizzata è di 17 cm.; le due stazioni funzionano col sistema a riflettore, trovandosi esse alla distanza di 66 km. in linea d'aria, e si vedono fra loro essendo gli apparecchi elettro-ottici piazzati a considerevole altezza dal suolo, e precisamente quello di Lympine si trova a 13 metri e quello di Saint-Inglevert a 20 metri di altezza, su torrette speciali in ferro e cemento.

Ogni stazione è costituita, oltre che dai soliti gruppi elettrogeni ed apparecchi di misura, da alcuni dispositivi che ne costituiscono le caratteristiche principali, cioè a dire: sistema elettro-ottico trasmittente o ricevente, valvole micro-radio e macchine scriventi per trasmissione o ricezione. Il riflettore per trasmissione è parabolico, del diametro di m. 3.20, in lamina d'alluminio dello spessore di 5 millimetri. Nel fuoco di codesto riflettore si trova l'antenna, la quale, essendo del tipo a mezza onda, è lunga soltanto 6 cm. Di struttura molto simile è la stazione ricevente.

Le oscillazioni ad altissima frequenza (1724 milioni) vengono generate a mezzo di una lampada a valvole « micro-radio », la cui costruzione e funzionamento sono specialmente adatti per la produzione delle onde ultracorte che vengono utilizzate per il servizio. Il filamento assiale è di tungsteno puro; la griglia è costituita da un filo avvolto ad elica che porta due connessioni di estremità; la placca è esterna ed è costituita da una lamina cilindrica di molibdeno.

Come abbiamo avuto occasione di accennare in altri precedenti articoli su queste colonne (a proposito delle onde ultra-corte), le funzioni degli elettrodi in questa lampada sono differenti da quelle generalmente note, tant'è vero che la griglia viene considerata un elettrodo oscillante e la placca come elettrodo riflettente. Le oscillazioni ed escursioni periodiche degli elettroni hanno luogo nel piccolo spazio compreso intorno alla griglia, senza raggiungere la placca. Per ottenere questo risultato il potenziale della griglia è di 250 volt positivi, mentre la placca è portata ad un potenziale negativo di 100 volt nelle lampade di trasmissione e di 40 volt in quelle di ricezione.

Ambedue le stazioni sono munite di macchine scriventi che possono registrare le parole alla velocità di circa 70 al minuto.

L. r.

Segnalazioni

10, ore 21 - ITALIA NORD.
Dalla Scala: Beethoven: *Missa solemnis*.

10, ore 20 - VIENNA.
Ed. Eysler: *Das Schützenliesl*, operetta in 3 atti.

10, ore 21,30 - BRUXELLES I.
Adam: *Si j'etais roi*, opera comica in tre atti.

11, ore 21,30 - STRASBURGO.
Offenbach: *Lischen und Fritzchen*, operetta in 1 atto.

11, ore 22,5 - LONDRA REG.
Concerto orchestrale diretto da Aylmer Buest, col pianista Egon Petri: Mozart, *Concerto* in re min.; R. Strauss: *Sinfonia delle Alpi*.

12, ore 17,30 - ITALIA S., TORINO II.
Dalla Reale Accademia Filarmonica Romana: « Concerto del Trio Casella, Poltronieri, Bonucci »: 1. Clementi: *Trio*, op. 28; 2. Bach: *Sonata a tre*, dall'*Offerta musicale*; 3. Alfano: *Concerto per trio*; 4. Schubert: *Trio in si bemolle*.

12, ore 20 - MONTE CENERI.
Beethoven: *IX Sinf.*, diretta da Frèt Brun.

12, ore 18,25 - VIENNA.
R. Wagner: *I maestri cantori di Norimberga*.

13, ore 21 - ITALIA S., TORINO II.
Verdi: *Simon Boccanegra*, dal Teatro Reale dell'Opera.

13, ore 19,30 - BUDAPEST.
Mozart: *Le nozze di Figaro*, opera in tre atti.

14, ore 21 - BRUXELLES I.
Maeterlinck: *Pelléas et Mélisande*, con musiche di scena di Fauré.

14, ore 20 - MORAVSKA.
Dvorak: *Requiem*, per soli, coro e orchestra.

14, ore 21,15 - DAV. NAT.
Alban Berg: *Wozzeck*, opera in tre atti.

15, ore 20,30 - ITALIA NORD.
Concerto palestriniano della Scala, diretto da V. Veneziani.

15, ore 19,30 - BUDAPEST.
F. Erkel: *Bunyadi Laszlo*, opera in quattro atti.

15, ore 22,40 - PRAGA.
Smetana: *La mia patria*.

15, ore 22,30 - STRASBURGO.
Adam: *Le chalet*, opera comica in un atto.

16, ore 20,10 - LIPSIA.
Weber: *Euryanthe*, opera in 3 atti.

16, ore 20 - PRAGA.
R. Foerster, *Nonetto*.

16, ore 21,30 - MARSIGLIA.
Mozart: *Don Giovanni*.

16, ore 21,10 - BEROMUNSTER.
Adam: *La bambola di Norimberga*, operetta.

Radio-bizzarrie

I bonzi del microfono

Quando tuona, chi fa quel grosso vocione che scuote i vetri e spaventa i bimbi?

Tanti popoli hanno detto e dicono che il tuono è la « voce degli dèi », il loro grido irato: una interiezione in grossissimo stile insomma.

Noi, grammaticalmente, accomodiamo con bonomia le cose, affermando che « tuona » è la terza *persona* singolare di un verbo *impersonale*: buffa contraddizione!

Gli Inglesi e i Tedeschi dicono « *it thunders* » e « *es donnert* », ossia « esso tuona ».

Chi è « esso »?

Solamente alla metà del XVIII secolo l'umanità è riuscita a sapere che il tuono è il rumore prodotto nell'atmosfera da una scarica elettrica. Allora prendemmo allegramente in giro Giove tonante, poi che gli avevamo strappato di mano la folgore (vedi Vincenzo Monti, « *Al Signor di Montgolfier* », vv. 237-244).

I Francesi si ostinano a chiamare « para-tuono » il parafulmine, buffamente, come se esso servisse ad accidiffare il rumore.

Il rumore è rimasto tal quale, come prima di Beniamino Franklin.

Non c'eravamo però mai chiesto, dalla metà del XVIII secolo ad oggi, come mai l'elettricità potesse divenir suono.

Oggi, con la radio, possiamo comprenderlo.

O, piuttosto, il fenomeno del fulmine ci può spiegare quello della radio.

Il tuono, insomma, sarebbe nè più nè meno che un antichissimo precursore delle radio-audizioni.

Bisogna dunque che ci riconciliamo con Giove, che gli restituiamo i suoi fulmini e, forse, lo nominiamo olimpico signor della radio.

Il lampo è la visibile scintilla che accompagna la scarica elettrica tra due nuvole o tra nuvole e terra: questa scarica disturba l'atmosfera, la fa vibrare come la membrana di un microfono. E' un modo primordiale e grandioso, senza filo anche quello..

Gli strati delle nubi sono le parti di un gigantesco condensatore, la cui manopola di comando è manovrata auch'esso da Giovo Pluvio.

La scienza fisica si fonde con la mitologia: l'elettrotecnico diventa un sacerdote antico di Grecia o di Roma.

Oppure un bonzo.

In alcune sètte buddhiche si usa, come accessorio del culto, uno strano scettro che raffigura appunto il « fulmine a tre punte »: è qui riprodotto esattamente quale appare in una vetrina del primo piano nel Musée Guimet, a Parigi; qui, più in basso, è disegnato lo schematico segno grafico con cui i moderni tecnici amano raffigurare *tre condensatori fissi montati in parallelo*. Non sta bene insieme?

In alto, presso lo scettro del fulmine, è la rituale invocazione buddhica « *Om mani padme hum!* »; in basso una qualsiasi notissima formula radiotecnica (« *la lunghezza d'onda di un circuito oscillante è proporzionata alla radice quadrata della capacità* »). Che differenza c'è?

I radiotecnici, insomma, sono i moderni occidentali bonzi del fulmine artificiale e del tuono armonizzato a programma.

Affianco a loro, i direttori artistici sono spesso misteriosissimi radiofakiri...

Non dovremo dunque stupirci se, una sera, udremo annunciare alla radio che « E' al microfono una divinità del pantheon indiano » oppure « Giove in persona ».

Del resto anche adesso talvolta udiamo dall'apparecchio cose dell'altro mondo.

TODDI

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 11

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 15,5: Trasmissione d'opera da un teatro — 20,10: Musiche tedesche e italiane — 22,15: Canzoni e varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 15: « Rigoletto », opera in tre atti di Verdi — 20,10: Musiche tedesche ed italiane — 22,15: Concerto vocale e orchestrale.

Bolzano — 20,10: Concerto strumentale e vocale.

Palermo — 20,45: Concerto variato — 22: Canzoni di varietà.

Francoforte — 24,2: Musiche popolari.

Monte Ceneri — 20,40: Concerto vocale e strumentale.

Barcellona — 20: Concerto con arie per soprano.

Londra N. (Daventry N. North N., Scottish N., West N.) — 22,30: Concerto (quintetto) con arie per soprano.

Hellsberg — 19,30: Varietà.

Parigi P. P. — 21,15: Radio teatro.

Londra R. — 23,5: Concerto di piano.

Berlino — 19,30: Varietà.

Stoccolma — 22: Concerto di archi.

Langenberg — 22,20: Musica brillante e da ballo.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 21: Vladislav Vycpalek: « Busto colossale », cantato per soli, coro ed orch.

Vienna — 20: « Torquato Tasso », dramma di Goethe.

Monaco — 22: Musica popolare austriaca.

Budapest — 23: Concerto orchestrale.

Lunedì 12

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste Ore 20,40: Musica richiesta — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista A. Fuga.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: « Simon Boccanegra », melodramma in un prologo e tre atti di G. Verdi.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: « Cavalleria Rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di R. Leoncavallo.

Francoforte — 21: Concerto con arie per soprano e baritono.

Monte Ceneri — 20: Beethoven «Nona sinfonia».

Barcellona — 23: Composizioni di Mozart.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21: Concerto.

Hellsberg — 21,10: Musica da camera pura sola.

Parigi P.P. — 21,53: Concerto di gala con artisti dell'Odeon.

Londra R. — 23: Concerto con soli di pianoforte.

Berlino — 22: Musica da camera con canto.

Stoccolma — 02: Musica norvegese e canto.

Langenberg — 20,10: Danze del secolo XVII e XVIII.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 20,50: Concerto orchestrale.

Muehlacker — Wagner: « I maestri cantori di Norimberga », opera.

Budapest — 19,40: Concerto.

Martedì 13

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 20,40: « Un curioso accidente », commedia di Carlo Goldoni — 23,15: « Saluto alla primavera ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: « Simon Boccanegra », melodramma in un prologo e tre atti di G. Verdi.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: « Cavalleria Rusticana » di Mascagni; « Pagliacci » di R. Leoncavallo.

Francoforte — 21: Concerto con arie per soprano e baritono.

Monte Ceneri — 20,10: « L'alba, il giorno e la notte » di D. Alessandri.

Barcellona — 22,10: Varietà.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: Concerto con arie per soprano.

Hellsberg — 23: Musiche di J. Strauss.

Parigi P. P. — 20,30: Dischi.

Londra R. — 23,15: Banda militare.

Berlino — 21: Concerto (Mozart, Gretry, Molli, ecc.).

Stoccolma — 20: Concerto con soli di violino.

Langenberg — 20,20: Serata brillante di varietà.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 23,30: Musica contemporanea.

Vienna — 22,15: Concerto (Mozart, Gretry, Molli, ecc.).

Muehlacker — 21,35: Lieder antichi dall'alta primavera.

Budapest — 19,30: Mozart: « Le nozze di Figaro », due atti.

Mercoledì 14

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 20,45: « I Littoriali della cultura e dell'arte » del Guf di Napoli — 21,45: « Il popolo dalla collina », favola in un atto di C. Linati.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,40: « I Littoriali della Cultura e dell'Arte » — 23: Musica leggera.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: « La regineita delle rose », operetta in 3 atti di Leoncavallo.

Monte Ceneri — 21,30: « Dal tamburo alla fisarmonica », rivista.

Barcellona — 22,10: Musica popolare.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21,15: « Warwick », opera in tre atti di A. Berg.

Hellsberg — 20,10: Musica da ballo.

Parigi P.P. — 21: « Eugenia Grandet », commedia di M. Lary.

Londra R. — 23: Musica teatrale.

Berlino — 20,10: Lieder popolari tedeschi.

Stoccolma — 20: Concerto sinfonico.

Langenberg — 21,20: Tre brevi scene di Paul Ernst.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava) — 22,5: Concerto sinfonico.

Vienna — 21,30: « Le tentazioni di Beethoven », dramma.

Muehlacker — 21: Musica di Ernest Lecuer, brillante, popolare.

Budapest — 23: Musica zingara.

Giovedì 15

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze, Ore 21: Concerto Palestriniano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Bolzano, Ore 21: « Il sogno di una notte di agosto », di M. Sierra.

Palermo, Ore 20,45: « Il servizio dei cuochi », commedia in un atto. « Il pinocco e le tre sorelle », commedia musicale.

Francoforte. Ore 21: Concerto con arie per soprano.

Monte Ceneri. Ore 20,45: Assoli d'organo.

Barcellona. Ore 22,10: Musica popolare da ballo.

Londra N (Daventry N., North N., Scottish N., West N.). Ore 23,45: Musica da ballo.

Hellsberg. Ore 21,15: Concerto bandistico.

Parigi P.P. Ore 22,30: Serata bianca (recitazione e canti).

Londra R. Ore 21,15: Concerto della Filarmonica Reale.

Berlino. Ore 20,10: Musica da ballo.

Stoccolma. Ore 19,45: Musica da camera antica per cembalo e quintetto.

Langenberg. Ore 22,20: Radio recita burlesca.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava). Ore 22,40: Musica di Smetana.

Muehlacker. Ore 20,30: Banda militare.

Budapest. Ore 19,50: « Hunyadi Laszlo », opera in 4 atti.

Venerdì 16

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fritz Reiner.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 21: « Sogno di un valser » operetta in 3 atti di O. Straus.

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo, — 20,30: Concerto del pianista Renzo Bossi e del violoncellista Attilio Ranzato. — 21,15: « Manon Lescaut » di G. Puccini.

Francoforte: 24: musica popolare e brillante.

Monte Ceneri: 20: Musica popolare.

Barcellona: 22,10: Concerto di musica classica.

Londra N. (Daventry N., North N. Scottish N., West N.): 23,55: Concerto con arie per soprano.

Hellsberg: 20: Concerto sinfonico con arie per soprano.

Parigi P. P.: 21,10: Concerto sinfonico.

Londra R.: Concerto con arie per soprano.

Berlino: 20,30: Concerto di musica italiana.

Stoccolma: 19,30: Musica da camera.

Langenberg: 23: Musica da camera.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska Ostrava): 21: Concerto con soli di violino.

Vienna: 20,45: Concerto orchestrale con soli di violoncello.

Muehlacker: 20,10: Serata brillante varietà.

Budapest: 21,30: Concerto di musica da camera.

Sabato 17

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 21,40: « Luna Park » operetta di V. Ranzato.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II, Ore 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano, — Ore 20: Concerto di musica operettistica: Canzoni e danze.

Palermo. — Ore 20,45: « Madame di Tebe », operetta in tre atti di C. Lombardo.

Francoforte, — Ore 20,15: Serata di varietà.

Monte Ceneri, — Ore 21: Musica moderna.

Barcellona, — Ore 22,40: Concerto.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.). — Ore 22,35: Musica brillantissima.

Hellsberg, — Ore 20,10: Varietà e danze.

Parigi P. P. — Ore 23,45: Jazz.

Londra R. — Ore 21: Concerto d'archi con arie per soprano.

Berlino, — Ore 20,10: Varietà popolare.

Langenberg, — Ore 20,15: Serata brillante.

Stoccolma, — Ore 19,30: Musica da ballo antica.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava). — Ore 19,35: Orchestra di strumenti a plettro.

Vienna, — Ore 21,45: Musica brillante e da ballo.

Muehlacker. — Ore 24: Musica da ballo.

Budapest, — Ore 21,20: Musica militare.

CRONACA CITTADINA

Rapporti di Camicie Nere
presieduti dal Segretario Federale

Al Gruppo « Odone »

Il rapporto del Gruppo rionale intestato a « Cesare Odone », avvenuto ieri sera alla presenza del Segretario federale Andrea Gastaldi, è stato contrassegnato da un elevatissimo numero di intervenuti. L'assemblea è avvenuta al Cinematografo Belgio, in corso Belgio, n. 33, e la sala, benchè ampia, si è dimostrata neppure lontanamente capace di capitare tutti gli intervenuti. Quando, verso le 21, dalla sede del Gruppo è giunta la lunga e nutritissima colonna delle Camicie nere, la sala era già tutta occupata, tanto in platea che in galleria, di camerati precedentemente arrivati alla spicciolata. E i nuovi giunti hanno dovuto accontentarsi di prendere posto all'esterno, dietro il disciplinato e folto schieramento dei Giovani Fascisti. Nè basta, chè alla folla già descritta bisogna aggiungerne un'altra: quella pure numerosa che quasi assiepava il corso davanti al Cinema, intervenuta per salutare il Segretario Federale.

Al palco della presidenza erano, con Andrea Gastaldi, il direttore della Segreteria federale dott. Molari, l'ispettore superiore del Dopolavoro dottor Fenu, il console Revel, l'ispettore di zona cav. Cornaglia, il prof. Bargellini membro del Direttorio federale, la fiduciaria dei Fasci femminili signora Ripa, e altre personalità. Il fiduciario del Gruppo « Cesare Odone », cav. Teresio Glindice, ha svolto la sua applaudita relazione sull'attività dell'anno XI, confermandosi specialmente sull'opera assistenziale, risultata al lume delle cifre veramente estesa, proficua e moltiforme.

Approvata fra vivi applausi la bella relazione, ha preso la parola Andrea Gastaldi. Come già al suo giungere nel posto e al suo apparire nella sala, una grandiosa, irrefrenabile ovazione era sgorgata all'indirizzo del Duce, così prima che egli iniziasse il suo dire di nuovo il grido « Duce! Duce! » ha echeggiato a lungo in tono di invocazione insieme affettuosa e reverente.

Questa atmosfera di entusiasmo è stata creata maggiormente accesa ed eccitata dalla parola del Segretario Federale. Egli ha pronunciato un discorso travolgente, elettrizzante, che l'uditorio ha interrotto infinite volte con applausi. L'alto parlante portava e diffondeva la voce del generoso fuori della sala, e le acclamazioni rintronavano a lungo, all'interno ed all'esterno, come in una nobile gara di esultante entusiasmo, che dava luogo ad uno spettacolo veramente grandioso e commovente. Con parola facile e feconda, con immagini colorite, ora con sguardo largo e comprensivo ed ora con precisione di particolari, ma soprattutto con la voce del cuore, col calore della convinzione e coll'impeto della fede, il gerarca ha illustrato la mole stupenda il quadro dell'attività del Regime in ogni campo della vita politica e sociale, specie in difesa del lavoro e dei lavoratori, sciogliendo alla fine un inno fervido ed appassionato al Duce.

E in nome del Duce, alla chiusa del discorso, è scoppiata una nuova interminabile ondata di entusiasmo. La fanfara dei Giovani Fascisti nella sala, e la banda del Gruppo all'esterno, alternavano senza posa gli inni della Rivoluzione, ai quali il pubblico faceva coro. Pareva che la folla non volesse più lasciare il posto, per abbandonarsi alla gioia di quella esaltazione del Capo. E quando il Segretario Federale ha lasciato la sala è stato come imprigionato da Giovani Fascisti e da Camicie Nere, che non si stancavano di applaudirlo, invitandolo a rendersi interprete presso il Duce della fascistissima fede del Gruppo

A Pancalieri

Il rapporto del Fascio di Pancalieri, svoltosi ieri in una cornice di insolita festosità, alla presenza del Segretario Federale, ha ancora una volta dimostrato e dato la prova della fedeltà e dell'attaccamento al Regime di quelle popolazioni rurali. La manifestazione di folla che accompagnò Andrea Gastaldi durante la varie brevi tappe della sua visita alle innumerevoli organizzazioni del Regime e che culmino infine, prorompente, nella sala del teatro durante lo svolgersi dell'adunata, ebbe il timbro e la fisionomia che contraddistinguono i lieti eventi di quelle moltitudini popolari: entusiasmo, partecipazione unanime della popolazione, dimostrazioni di schietta devozione, espressa in termini rudi e semplici. Ossequiato al suo arrivo dall'Ispettore di Zona, dal Segretario del Fascio, dal Podestà, dal clero, e acclamato da una imponente folla, Andrea Gastaldi, dopo aver brevemente sostato nelle sale municipali, si recò a visitare le sedi del Fascio, del Dopolavoro, della Combattenti; quindi, uscito all'aperto, si recò a deporre un omaggio di fiori sulla lapide ricordante il sacrificio dei figli di quella terra caduti in guerra. Quindi, alla testa di un lungo corteo, preceduto dalla banda municipale suonante gli inni della Rivoluzione, fra due ali di popolo plaudente, il Segretario Federale raggiunse il teatro municipale, stipatissimo di Camicie Nere e degli iscritti alle varie organizzazioni del Regime. Al suo ingresso nella sala urla « alalà » si elevarono all'indirizzo del Duce e della Rivoluzione; dopochè il Podestà prese la parola per porgere al Gerarca il saluto fervido e devoto della popolazione. A lui seguì il Segretario del Fascio, che lesse, acclamatissimo, la relazione sulla attività svolta dal Fascio di Pancalieri durante l'anno XI. S'alzò quindi a parlare il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale, dopo aver espresso il suo elogio così al Segretario del Fascio come al Podestà per l'attività dimostrata nei vari campi riservati al Partito, tracciò alle Camicie Nere le direttive di marcia per l'anno XII. Andrea Gastaldi concluse nel nome del Duce, elevando al Capo della nuova Italia un vibrante fervido saluto.

La manifestazione ebbe termine al canto degli inni della Rivoluzione.

LIBRO e MOSCHETTO

Lezioni di arte militare marittima. — Oggi, 10 corrente, alle ore 17, il capitano di vascello Luigi Bianchieri terrà, nell'aula X della R. Università, la 5.a lezione del corso di Arte Militare Marittima, sull'argomento « Politica marittima delle varie nazioni nel dopoguerra ».

Pedoni a sinistra
Il transito degli autoveicoli

Il Municipio comunica:

« Il Podestà considerato l'incaglio prodotto nel traffico stradale della parte più centrale della città per la circolazione di autocarri con rimorchio, carri a trazione animale e carretti a mano per la loro caratteristiche di transito lento, poco manovrabile e pericoloso; viste le risultanze delle rilevazioni ed analisi del traffico all'uopo eseguite nei principali punti della città; ritenuta la necessità di eliminare il transito di tali veicoli dinnanzi alla stazione di Porta Nuova e l'opportunità di riformare, coordinare ed estendere i divieti attualmente esistenti di circolazione del traino lento nel senso di garantire un miglioramento notevole nella circolazione del centro cittadino, tutelando tuttavia gli interessi commerciali e di rifornimento merci; considerate le generali pubbliche esigenze, nonchè i reclami ed i voti espressi sull'argomento dalla cittadinanza, decreta:

« A) E' vietata la circolazione degli autocarri con rimorchio, dei carri a trazione animale e dei carretti a mano, nelle seguenti arterie: via Roma, via Palazzo di Città, sul Cavalcavia presso la stazione di Porta Susa, sui viali del Valentino, sui viali del Giardino Reale.

« B) E' vietata la circolazione degli autocarri con rimorchio, dei carri a trazione animale e dei carretti a mano, limitatamente dalle ore 9 alle 24, nelle seguenti arterie: via Santa Teresa, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Garibaldi, via Cernaia (nel tratto da via Confenza a piazza Solferino), piazza Solferino (nel tratto compreso fra le vie Meucci ed Alfieri, e le vie Cernaia e Santa Teresa), via Pietro Micca.

« C) E' vietato nella parte centrale della città il transito degli autocarri con rimorchio, dei carri a trazione animale e dei carretti a mano, limitatamente dalle ore 10 alle 20, nel seguente perimetro: via Nizza (a partire dalla via Bertholleti), corso Vittorio Emanuele II (sino alle vie Principe Tommaso e San Francesco da Paola), via Carlo Alberto, via Po, via Giuseppe Verdi (sino alla via Virginio), Giardino Reale, via XX Settembre (a partire dalla piazza San Giovanni), corso Vittorio Emanuele II (sino alle vie Arsenale e San Secondo), via Sacchi (fino al corso Duca di Genova).

« Contro i trasgressori si procederà in via contravvenzionale ».

Le segnalazioni per il transito saranno fatte con apposite targhe stradali internazionali che indicano tale divieto, costituite da un disco bianco, bordato da fascia rossa nel cui interno spiccano in nero le sagome dell'autocarro con rimorchio, del carro trainato da cavallo e del carretto a trazione manuale. Tali prescrizioni entreranno in vigore progressivamente e cioè: immediatamente il divieto di cui alla lettera A); col giorno 20 marzo il divieto di cui alla lettera B); col giorno 2 aprile il divieto di cui alla lettera C). Coll'occasione si richiama l'attenzione del pubblico sulle disposizioni impartite dal Comune sulla circolazione dei pedoni: l'obbligo cioè di procedere unicamente sul marciapiede di sinistra della strada, obbligo che è limitato alle vie nelle quali esistono le apposite targhe e cioè: via Milano, via S. Francesco d'Assisi, via Garibaldi, via Santa Teresa, via XX Settembre, via Roma (vecchio tratto). Nelle altre strade la circolazione è consentita in doppio senso su tutti i due marciapiedi.

Il disco che indica il divieto di transito per gli autocarri e i carri a traino

La targa che richiama all'ordine i pedoni

Visita di tecnici delle Savigliano alla grande rotativa de «La Stampa»
Montatori di Berna alla Fiat

Ad iniziativa del Dopolavoro Provinciale — nelle persone del suo presidente comm. Andrea Gastaldi e dell'ispettore superiore dottor Fenu — alcuni autorevoli tecnici delle Officine Savigliano, appartenenti al Dopolavoro aziendale della Ditta, hanno visitato ieri nel pomeriggio la grande rotativa installata nel sotterranei della nuova sede de *La Stampa* in via Roma. Essi — l'ing. Luigi Haegbak, l'ing. Guido Rinaldi, il geom. Felice Ghiavarello, i capotecnici Giovanni Lanfranchi e Luigi Cattaneo, i disegnatori Vincenzo Pagliero e Pietro Lambertini — sono stati ricevuti dall'ing Carlo Cassina, il tecnico della Casa costruttrice della rotativa, che attende alla direzione del montaggio della maestosa e modernissima macchina. Siccome tale montaggio è pressochè ultimato anche nei minuti particolari e la rotativa è prossima ad entrare in funzione per le prove della tiratura, così i tecnici visitatori, coll'ausilio delle spiegazioni e informazioni dell'ing. Cassina, hanno potuto farsi un'idea completa e precisa della modernità tecnica e della perfezione costruttiva dell'imponente macchinario che ha suscitato la loro viva ammirazione.

Questa visita ha avuto, pure ieri, un seguito che possiamo dire di reciprocità. Gli otto montatori della Ditta costruttrice della nostra rotativa — la Winkler e Fallent di Berna — i quali, come abbiamo detto, sono giunti al termine del loro lavoro, hanno voluto visitare le officine della Fiat Lingotto, e la direzione generale della grande Azienda ha ben volentieri accondisceso al loro desiderio. La piccola comitiva straniera è stata facilitata nel suo cómpito di visitare minutamente, con l'occhio dell'intenditore, i vari reparti delle famose officine. Ed anche qui il risultato è stato quello di una incondizionata ammirazione, confinante con l'entusiasmo.

Matteoda e Durando
In attesa della spedizione Bonacossa - Dal pensiero del reverendo De Agostini alla relazione dell'esploratore von Rentzell

E' atteso con ansia il ritorno della comitiva dei valorosi alpinisti italiani capeggiata dal conte Bonacossa, o l'invio di ulteriori messaggi che riferiscano più minutamente le ricerche eseguite nella scalata del Tronador e precisino le tracce rinvenute degli scomparsi camerati Matteoda e Durando fino al crepaccio dove s'è detto che i due valorosi sono precipitati. Certamente la relazione della spedizione potrà chiarire molti punti ancora oscuri e fugare i dubbi che il primo messaggio nella sua necessaria sommarietà ha suscitato. I componenti la comitiva, che con mirabile ardimento, sfidando pericoli che solamente provetti alpinisti possono comprendere, hanno scalato il Tronador per ritrovare le salme dei camerati, possono dire l'ultima parola sulla tragica fine di Matteoda e Durando.

Il rapporto dell'esploratore tedesco

Ma nell'attesa, poichè il missionario ed esploratore salesiano rev. De Agostini ha manifestato l'opinione che le salme non debbano trovarsi in fondo al crepaccio aperto nei ghiacci alla base della cornice della vetta del monte, non è privo di interesse leggere la parte della relazione stesa da Ilse von Rentzell sulla scalata del Tronador compiuta nel febbraio 1931 dalla comitiva capeggiata dal dott. Federico Reichler, relazione sulla quale il rev. De Agostini appoggia il suo convincimento. Questa relazione, nella quale sono precisate le fasi dell'ascensione durata quattro giornate, si conclude con la seguente descrizione della vetta che Matteoda e Durando contemplarono forse nell'attimo in cui fra i turbini della tempesta scatenatasi si inabissarono.

« Maggiormente strana ancora è la vista del picco principale, presso il quale stiamo e che si eleva forse un cento metri sopra di noi. Pareti di ghiaccio ripide e scoscese conducono a una cupola tormentata e piena di fenditure. Senza interruzione cadono davanti a noi pietre e pezzi di ghiaccio mescolati ad acqua giallastra. Corriamo rapidamente attraverso la pioggia e ci collochiamo sotto un'alta parete di ghiaccio che sovrasta. E' pure rimasto libero un pezzo di rupe. Possiamo così constatare immediatamente che la roccia eruttiva non arriva fino alla corona della cima. In cambio possiamo vedere che è sostituita quasi completamente da gesso che forma pure tutto il picco e le sue pendici. Questa cappa di gesso ci pare identica a quella dell'Oxford o Kimmeridge nel gruppo Aconcagua-Tolosa. Notammo pure che in questa parte del monte non si osservano valanghe recenti. In cambio tutti notammo *un forte odore di acido solforoso che attribuimmo alle esalazioni delle fenditure*. Rimanemmo soltanto quasi due ore in una vallata alla base e raggiungemmo il picco principale. Vedemmo cadere le valanghe precipitare verso l'abisso per i dirupati canaloni di ghiaccio che si irradiano dal ghiacciaio. Quando si potrà scalare quest'ultimo picco? Il dottor Reichert sostiene che le difficoltà di quest'anno in cui non c'è molta neve, gli paiono inferiori a quelle degli anni precedenti. Forse al principio della primavera, quando i canaloni sono ancora pieni di neve mobile e di conseguenza le zolle di ghiaccio presentano meno aderenti, sia possibile scalare il picco da questo santuario di ghiaccio. Dopo una marcia di 15 ore torniamo alle nostre tende ».

La lettera di un competente

Il missionario Don Agostini ha avuto il dubbio che le esalazioni avvertite dagli alpinisti italiani fossero le stesse registrate dalla comitiva del dott. Reichler ed ai pari dei congiunti del povero Durando si mostrò incredulo di fronte all'ipotesi di una rapida decomposizione, così avanzata da produrre esalazioni avvertibili a notevole distanza, perchè se i cadaveri, si trovano imprigionati nel ghiaccio, sarebbero invece nelle più favorevoli condizioni di conservazione.

Analoghe considerazioni ci vengono fatte da una autorità del mondo alpinistico il quale ci scrive:

« Ho letto su *La Stampa* le opinioni del rev. Don Agostini circa il ritrovamento degli alpinisti Matteoda e Durando scomparsi sul Tronador. Il giudizio del valoroso esploratore conforta di una spiegazione il fortissimo dubbio che mi si era affacciato alla lettura del messaggio dove era accennato al ritrovamento. Due episodi tragici e che presentan molte analogie avevan corroborato il dubbio: il recupero della salma dell'avv. Balestrieri sul ghiacciaio del Morteratsch (Bernina), la scorsa Pasqua, che fu trovata dopo poco più di 24 ore dalla caduta nel crepaccio, completamente congelata. Nell'agosto 1922 scomparvero nello stesso gruppo del Bernina i due alpinisti Burdenski e Serriabori che vennero ritrovati dopo diciassette giorni dalla scomparsa sul ghiacciaio superiore di Sosmen, in condizioni di completa conservazione: nessuna emanazione olfattiva, nessuna traccia di decomposizione. E non occorre ricorrere al Mammuth, conservati per millenni nei ghiacci della Lena in Siberia, con tutte le parti molli che al ritrovamento furono preparate, mangiate dai cani, per sapere dell'azione conservatrice d'ogni processo di dissolvimento, da parte del freddo, nel crepaccio di un ghiacciaio: e tanto più da parte di corpi che sarebbero stati — a quanto è stato riferito — ben coperti e ben difesi dall'aria e dal sole da parte di un grosso strato di ghiaccio che avrebbe impedito non dico il ricupero ma la sola assicurazione della esistenza delle salme stesse ».

Di fronte a queste osservazioni ed ipotesi restano pur sempre dei fatti incontrovertibili. La grande perizia dei valorosi componenti il gruppo Bonacossa, dei quali uno è anche laureando in chimica; la circostanza che il crepaccio costituisce l'unico possibile luogo di ricovero, sulla sella fra le due vette, luogo dove certo sono pervenuti i due alpinisti; infine il fatto che nessuna riserva venne espressa nel messaggio del conte Bonacossa fanno ritenere che si tratti di una pura coincidenza di esalazioni e che ulteriori e più precise notizie varranno a definitivamente chiarire ogni dubbio. Tutto questo nulla toglie però alla pratica impossibilità di ricupero delle salme dei due valorosi, i quali sull'eccelso Tronador trovano del resto la più degna e la più gloriosa delle sepolture.

Il prodotto nazionale
Torino darà l'esempio

Sotto il titolo: Torino dia l'esempio *abbiamo scritto giorni sono: « Fra poche settimane si apre a Torino la mostra annuale della moda. Creiamo un ambiente adatto allo spirito che la deve animare e domandiamo alla Federazione dei commercianti: perchè non prende per quel breve periodo l'iniziativa di una particolare propaganda in favore del prodotto nazionale? Il tempo, il luogo, la preparazione psicologica promettono un esito fortunato ». La domanda non è stata posta invano. La Federazione del Commercio ha immediatamente iniziato lo studio della proposta e sulla possibile attività da svolgere ci ha parlato ampiamente l'on. Visnino le cui dichiarazioni riassumiamo:*

« Il momento è psicologicamente favorevole. Occorre effettivamente ancora vincere pregiudizi od abitudini che ancora esistono in favore del prodotto estero rispetto a quello nazionale. Può darsi, come voi affermate, che qualche responsabilità ricada anche sui commercianti, ma la principale propaganda bisogna svolgerla tra i consumatori. La Federazione, nel settore di sua competenza, si propone di iniziare un'azione le cui linee generali sono le seguenti:

a) invito, accompagnato da precisi consigli, a tutti i nostri soci ad abbandonare quella ridicola fraseologia straniera che anche La Stampa, in un suo recente note, ha deplorato;

b) invito a tutti i soci, ma in particolare a quelli dei prodotti di moda ed affini, perchè nelle loro vetrine sia data la preferenza assoluta alla merce italiana. In aprile l'eco della Mostra Nazionale deve riflettersi nei negozi più periferici della nostra città.

Stiamo studiando altre proposte utili e discrete perchè il principio morale e la convenienza pratica del prodotto nazionale siano particolarmente sentiti dalla cittadinanza attraverso un'azione attiva ed intelligente della categoria dei commercianti. Un risultato completo di questa propaganda sarà possibile solo con la collaborazione della Federazione degli Artigiani e di quella degli Industriali da cui dipendono le categorie dei sarti e molti negozi che hanno annesso un laboratorio. Il problema da porsi per tutti è quello di raggiungere effettivi e sicuri vantaggi pratici ».

Risultati pratici sono appunto quelli cui mira La Stampa *e, nel momento attuale, oltre alla propaganda in favore del prodotto italiano, contribuire a creare attorno alla mostra della moda un ambiente spiritualmente particolarmente favorevole alla sua riuscita. Ambiente indispensabile se questa esposizione deve dicevalere un avvenimento profondamente sentito dalla città e dalla Nazione.*

Una conferenza del dottor Signoretti al Dopolavoro Fiat

Oggi, sabato 10 corr., alle ore 17, il nostro Direttore, dottor Alfredo Signoretti, terrà la conferenza di chiusura del ciclo invernale, parlando su *Le Corporazioni e lo Stato fascista*.

Crociera della « Dante »

Sotto gli auspici della Società Nazionale « Dante Alighieri » avrà luogo nel prossimo giugno e precisamente dal 6 al 23, l'VIII Viaggio Crociera in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia. La quota è fissata in L. 2200 unica per tutti i partecipanti al viaggio (entro la tassa d'iscrizione di L. 100). Si informa che i moduli per le domande di iscrizione si possono ritirare in sede (via Pierino Belfanto, 2).

Il raduno degli Artiglieri a Roma e a Napoli

L'adunata nazionale dell'Associazione Arma d'Artiglieria avrà luogo quest'anno dal 19 al 21 maggio, a Napoli, con fermata di un giorno a Roma. Presso la sede della sezione di Torino, via Giuseppe Verdi 11, si possono aumere le informazioni sui festeggiamenti folcloristici di Napoli e sui servizi predisposti a prezzi minimi durante il raduno per le visite a Capri, Sorrento, Vesuvio, Pompei e sulle condizioni di permanenza a Napoli e programma per Roma. Al raduno possono partecipare anche i parenti.

Dopolavoro Artigiano. Domenica 11 corrente, ore 10, visita alla scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche di Vigliardi Varesio, via del Carmine, 12. Ore 10: visita alla Fiera del Cielo e Motocielo, in piazzale della Promotrice delle Belle Arti.

Il Patronato scolastico della Scuola « G. Mazzini », avverte che le iscrizioni dei giorni 11 e 12 corr. sono state rinviate ad epoca da destinarsi.

Cognac o « arzente »?
Una curiosa causa per concorrenza sleale

Nel luglio del 1921, Gabriele D'Annunzio, in una intervista concessa al Presidente della Soc. Editrice del « Corriere Vinicolo » di Milano, cav. Brambilla, suggeriva di sostituire il nome francese di « cognac » con quello italiano di « arzente ». Il nome italiano del cognac — egli aggiungeva — sia arzente, epiteto che gli antichi nostri davano al « sottilissimo spirito del vino ».

Seguendo questa indicazione la ditta Andrini di Parma depositava, nelle forme di legge, un marchio di fabbrica la cui caratteristica essenziale è questa che in testa all'etichetta sta scritta — in giallo — la parola « arzente », denominazione specifica del prodotto di sua fabbricazione. La stessa denominazione di « arzente » qualche tempo dopo adottava anche la ditta Trinchieri e Broglio della nostra città, appunto per uniformarsi al suggerimento dato da Gabriele D'Annunzio. Ma la ditta Andrini, ritenendosi lesa nei suoi diritti, sporgeva querela contro i titolari della ditta torinese per contraffazione di marchio di fabbrica. A sostegno della sua tesi, la ditta Andrini esponeva che essendosi uniformata alle norme fissate dalle nostre leggi e dalle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale e industriale, ottenendo, ad ogni effetto, la regolare trascrizione del marchio per averne, come di diritto, riservato l'uso esclusivo, non poteva la ditta Trinchieri e Broglio adoperare il nome di « arzente » per indicare un prodotto di sua fabbricazione.

I titolari della ditta torinese venivano rinviati al giudizio del Pretore per rispondere del reato di cui all'art. 473 del codice penale. Comparsi dinanzi al magistrato essi hanno sostenuto che la parola « arzente » era una parola di uso generale nei tempi antichi, come ben aveva specificato Gabriele D'Annunzio, e da questi riesumata, dietro richiesta non della ditta Andrini, ma d'un giornalista, per indicare con nome italiano un prodotto italianissimo. Era arbitraria, quindi, secondo loro, la pretesa della ditta Andrini di volersi riservare l'esclusivo uso di un nome che anche nei dizionari è registrato per indicare appunto il « sottilissimo spirito del vino ». Contrariamente alla affermazione della ditta parmense, la caratteristica essenziale del marchio da questa depositato non era costituita dalla parola « arzente » giacchè una parola comunemente usata per indicare un determinato prodotto non può costituire la caratteristica essenziale di un marchio legalmente depositato, non può formare oggetto di « esclusiva ».

La protesa parte lesa ha cercato di contrastare le argomentazioni della ditta torinese con copiose incursioni nella giurisprudenza e nella dottrina, ma tanto il rappresentante della pubblica accusa che il Pretore hanno ritenuto che non sussistesse affatto il reato addebitato ai titolari della ditta torinese, che sono stati assolti.

Il fallimento Bacchelli
Oro e oggetti preziosi
impegnati a Milano

Abbiamo dato notizia ieri dell'arresto dell'orefice Bacchelli e della sua signora imputati di bancarotta fraudolenta. Il 31 luglio del 1932, come i lettori ricorderanno, la ditta Bacchelli faceva istanza al Tribunale per il concordato che veniva accettato nell'agosto dello scorso anno. La prima rata da versare ai creditori però non venne pagata. La ditta Gasparetto, una delle maggiori creditrici, nella persona dell'avv. Marchisio, faceva istanza fallimentare e la ditta Bacchelli, con sentenza del Tribunale, veniva dichiarata l'anno scorso, fallita. Più tardi i creditori pervenivano a stabilire che i coniugi Bacchelli, per sottrarre le attività, avevano trasportato oro e oggetti preziosi a Milano, ove e oggetti ch'erano stati impegnati a quel Monte di Pietà. Inoltre, dalla verifica dei libri contabili, risultarono gravi alterazioni di cifre per cui l'imputazione di bancarotta semplice contro i coniugi Bacchelli era tramutata in bancarotta fraudolenta.

Un pericoloso capitombolo

Il giardiniere municipale Arturo Pellegrini fu Pio, di 32 anni, ieri verso le ore 17, mentre percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, per una falsa manovra, stramazzava al suolo rimanendo gravemente ferito.

Precipita dalla finestra

E' stato, ieri sera, trasportato all'ospedale Mauriziano, da un'autobarella della Croce Verde, il meccanico Michele Montino di Giacomo, di 38 anni, residente a Susa, il quale presentava la frattura del bacino. Il Montino, la mattina del 5 corrente, mentre era in piedi sul davanzale di una finestra della sua abitazione intento a pulire i vetri, colto da un improvviso capogiro, era precipitato nel cortile. Il dott. Gaudio che gli ha prestato le cure del caso, lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Ciclista contro un carro

L'impiegato Costantino Ricca di Giacomo, di 17 anni, abitante in via Nizza 205, ieri verso le ore 18, mentre transitava in bicicletta in via Nizza, giunto nei pressi di via Alassio, andava a abattere violentemente contro un carro e stramazzava al suolo. Soccorso da una guardia municipale, il Riccà era trasportato all'ospedale Mauriziano, dove il dott. Peracino che lo visitava, gli riscontrava la frattura del terzo inferiore tibia gamba destra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Ferito in misteriose circostanze

Verso le ore 9,15 di ieri la guardia municipale Serrano, mentre era di servizio in piazza Saboino, notava un individuo fermo all'angolo di via Vittorio che aveva le mani e il volto imbrattati di sangue. L'avvicinò e gli chiese perchè fosse così ridotto. L'individuo, che disse di essere il contadino Battista Cleriei, fu Pietro, di 75 anni, abitante in corso Palestro 4, mostrò una grave ferita lacero contusa alla coscia sinistra. Dopo le cure del caso, il ragazzo era ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Rullino Mario di Lorenzo, impiegato, abitante in via Castelmonte Lanze, n. 1, non ha nulla a che fare col suo omonimo abitante in via Po, n. 50, arrestato dalla polizia per vendita di merce acquistata a rate e non pagata.

STATO CIVILE

9 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE: 23 maschi 13; femmine 9)

MORTI: 23

Cantatti-Deabi Giuseppina di Giuseppe, di anni 2, di Torino, via Cantora, 2.
Viola comm. **Carlo Domenico** fu Carlos, d'anni 86, di Chieri, pens., c. V. Em., 108.
Perino Angela v. **Maritano**, d'anni 77, di Pramollo, cas., strada Val S. Martino, 7.
Matteis Virginia m. **Susca**, d'anni 64, di Morbegno T., casalinga, via Chivasso della Salute, 46.
Bortolussa Giuseppa di Pietro, d'anni 22, di Milano, casalinga, via Tiziano, 39.
Odoardelli Celso v. **Arturo**, d'anni 87, di Angoli, agricol., v. Bernardino Galliari, 19.
Mirabello Veronica m. **Dini**, d'anni 56, di Treca, cas., c. S. Francesco da Paola, 8.
Domenici Lorenzo fu Antonio, d'anni 45, di Carignano, contabile, via Orvieto, 74.
Boccasso Melchiorre di Antonio, d'anni 23, di Torino, pensionato, via Brandizzo, 23.
Masera Clarinta v. **Boulenaz**, d'anni 79, di Brondo, pensionata.
Rosera Maria di Lorenzo, d'anni 29, di Droero, donna di servizio.
Piandra Francesco fu Pietro, d'anni 76, di Torino, orefice.
Gastaldi Teresa v. **Ricca**, d'anni 77, di Moncenisio, casalinga.
Bananoli Barbara v. **Paparello**, d'anni 72, di Torino, casalinga.
Tessa Candido fu Fedele, d'anni 65, di Cesana, manovale.
Martin Luciano Enrico fu Enrico, d'anni 22, di Nevache, contadino.
Orfano Benedetto fu **Domenico**, d'anni 95, di Alessandria, casalinga.
Ponzio Lucia m. **Odiasio**, d'anni 58, di Candia d'Alba.
Morello Maria m. **Grancalcone**, d'anni 49, di Borgaro, casalinga.
Rosando Perino Carlo fu Giacomo, d'anni 62, di Cuorgnè, operaio.
Fabiano Giuseppe fu Giovanni, d'anni 44, di Pinerolo, operaio.
Ioaia Maria Caterina ved. **Bonesso**, d'anni 78, di Piverone, casalinga.
Alasia Carlo, di anni 1, di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,35, 19,45: Giornale radio — 10,30: Radio programma scolastico: 1) Parole inaugurali di S. E. Francesco Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale; 2) « Il Piave », canto; radiocanto di Giuseppe Donaudy; 3) Esercizio orale di 300 vocaboli; Battisti, Giovani e Piccole Italiane; Marisa Redi, violinista, Inno dei Balilla e Inno delle Piccole Italiane — 11,45-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Chemi-Zanardelli-Carosio — 17,30-17,45: Dischi a richiesta.

Onorificenza

Il Signor Pietro Brezza, industriale torinese, è stato insignito, *motu proprio Sovrano*, della Croce di Cavaliere.

Amici e dipendenti vivamente si rallegrano col neo-Cavaliere per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 12/b ang. c. Dante.

Bollettino demografico di Torino

9 Marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	23

Lo scoppio di un tubo d'acqua in via Accademia delle Scienze

Erano le ore 20,40 allorchè, nel sottosuolo di via Accademia delle Scienze, nei pressi del Museo di Antichità, si produceva una fragorosa esplosione. Nel mezzo della strada il terreno si squarciava vomitando un poderoso fiotto d'acqua che in breve allagava un lungo tratto di strada, scaricandosi nei tombini e nelle cantine. Era scoppiato un tubo sotterraneo dell'acqua potabile. La circolazione dei veicoli e dei pedoni era subito arrestata e le guardie municipali organizzavano prontamente il servizio d'ordine. Sul posto, sollecitamente, si recavano i pompieri e una squadra di operai dell'Acquedotto Municipale, i quali provvedevano a chiudere l'accesso dell'acqua nei tubi troncando così l'afflusso dell'acqua nella via. Quindi, mentre i pompieri procedevano all'estrazione dell'acqua dalle cantine, una seconda squadra di operai iniziava senz'altro i lavori di scavo per il ricupero del tubo rotto onde sostituirlo nel più breve tempo possibile, essendo rimaste le case di quella zona prive di acqua.

Fino a tarda ora della sera la circolazione dei veicoli è stata sospesa in quel tratto di strada. I tram hanno dovuto fare il trasbordo dei passeggeri.

Pericoloso motivento tratto in arresto

Certo Giuseppe Bassani di Giovanni, di 25 anni, da Pavia, è stato tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile sotto grave imputazione. Egli, specializzatosi in furti di automobili, mentre, con una macchina rubata a Milano si recava a Pavia, investiva ed uccideva certo Michele Pezzonatti. Sul conto del Bassani gravano inoltre altre gravi accuse. Di avere cioè rubato una motocicletta a tal Giuseppe Giorgi, a Stradella; d'aver partecipato ad un furto commesso ai danni della signora Eugenia Bizzi; di aver svaligiato il negozio gestito da tal Valbotti a Saluzzo ed infine di aver compiuto parecchie truffe, fra le quali una notevole al negoziante Paolo Pagliaro, residente a Castellamonte.

Tratto in arresto e messo innanzi alle prove raccolte sul suo conto il Bassani ha finito per dover ammettere buona parte delle imprese contestategli.

L'arresto di un ladro d'automobili

Il ventiduenne Ivo Rodi fu Primo, abitante in corso Giulio Cesare 16, s'era fatta una sufficiente cultura automobilistica, così da poter guidare con assai discreta perizia: solo mancava a lui, per darsi allo sport prediletto... la macchina.

Per ovviare a questa mancanza il giovanotto s'era quindi dato ad una caccia, per così dire, spietata alle automobili altrui. Dal 22 gennaio in qua aveva così collezionato ben sei macchine, delle quali quattro a Torino e due a Milano. Compiuta l'impresa, egli usava poi abbandonare l'automobile, solo trattenendo il libretto di circolazione. In seguito ai susseguirsi di denuncie, la Squadra Mobile compiva le necessarie indagini, fino a che il ladro poteva essere identificato e tratto in arresto.

Ragazzo che cade da una scala a pioli

Lo scolaro Angelo Torchio di Pietro, di 12 anni, abitante in via Nizza, n. 220, ieri, poco prima delle ore 14, nel cortile della sua casa, per riprendere una palla che era rimasta su un muricciolo, saliva una scala a pioli. Giunto alla sommità della scala, il ragazzo perdeva l'equilibrio, stramazzava al suolo andando a cadere dove era un chiodo acuminato. Soccorso dal padre, il Torchio era trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla coscia sinistra. Dopo le cure del caso, il ragazzo era ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Il divertimento

Risate enormi al CINEPALAZZO per la DISFATTA DELLE AMAZZONI satira contro le donne

Elisa Landi è una protagonista incantevole. Mentre il lavoro comico si replica, è in preparazione

« SEGRETI »
con MARY PICKFORD

magistrale film di Franz Horsage, che segna il ritorno della insuperata Mary Pickford dopo due anni di riposo.

Una MARY PICKFORD

giovane, fresca, ardente e suggestiva, si ripresenta in una interpretazione stupenda, drammatica al massimo grado.

MARY PICKFORD

insieme al lodatissimo *Leslie Howard*, è l'eroina di una vita avventurosa e della conquista della fortuna ai fianchi di un uomo superiore, attraverso aspre battaglie, che una cinematografia di alto valore illustra avvincendo.

MARY PICKFORD in « SEGRETI »

è uno dei più grandi richiami della cinematografia mondiale.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « La Dame de Chez Maxim » con Florelle, André Lefaur, Alerme, C. Lynn.
VITTORIA: « Ancora e poi ci vien la canzone » Mazurka » Macario colla sua Compagnia di Riviste.
ITALIA: « Il segno della croce », F. March.
MAFFEI: Varietà Troupe Stavisma. Film « Pirascafo di lusso » partita per Torino.
SPLENDOR: « Pirascafo di lusso » ult. g.
IDEALI: « Il re dell'aria », Eddie Cantor.
ALPI: « Il testamento del dottor Mabuse ».
STATUTO: Una notte al Cairo, R. Navarro.
BORSA: Doppio eccezionale programma « S.O.S. Iceberg » e « Treno popolare ».
PRINCIPE: « Canzone del sole » (Lauri Volpi) e Max Revue con il « 6 Madison Ballets ».
SAVOIA: « Carne » (Charrer, Marchi, Topol.
**REGINA

ULTIME NOTIZIE

La sistemazione dell'Austria

Verso un'intima collaborazione tra Heimwehren e fronte patriottico - Il problema absburgico

Vienna, 9 notte.

Le decisioni delle quali sentiamo dire che saranno prese al ritorno da Riva del Cancelliere Dollfuss sono numerose: la Conferenza romana a tre ha acquistando il valore di una tappa politica interna, e certo anche di politica internazionale dell'Austria.

Alcune delle decisioni a cui si allude dovranno determinare un rimpasto del Gabinetto per dare una prova di più, dice il cristiano-sociale *Weltblatt*, della compattezza e della forza della nuova Austria; la prova della quale tutti parlano considererebbe in primo luogo nel conferimento al Landbund di un importante portafoglio (dietro restituzione del Sottosegretariato e del Ministero che ora tiene a titolo di premio per la sua adesione al fronte patriottico. Sebbene il Landbund passi per liquidato, il Cancelliere ritiene opportuno continuare a fare una politica di partito su scala ridotta per realizzare il quadro dell'unione nazionale. Questo però fa dire ai partigiani dell'intesa coi bruni che anche il nazionalsocialismo, per violato che sia il partito, rappresenta larghi strati della popolazione.

L'Arciduca Antonio

Per ritornare alla dimostrazione di compattezza e di forza della nuova Austria a cui si aspira aggiungeremo che il Cancelliere desidera rendere armonioso la collaborazione e le relazioni delle Heimwehren e del fronte patriottico. Sembra pertanto, dalle premesse che in Austria ormai tutti i partiti hanno da sparire davanti al fronte patriottico; siccome le Heimwehren continuano a sostenere, come già nel passato, di non essere un partito, e di non dover quindi subire la sorti dei gruppi politici, e siccome oltre ai reparti delle Heimwehren in Austria esistono altri reparti armati quali le Schiere d'assalto della Marca Orientale, il Cancelliere è dell'avviso che le cose sarebbero felicemente risolte se all'infuori del fronte patriottico, venissero lasciati solo i reparti armati, unificandoli. E' possibile che anche un accordo su questo punto eserciti la sua influenza sul ventilato rimpasto del Gabinetto.

Intanto le Heimwehren insistono affinchè si proceda a una revisione delle leggi absburgiche. Il nuovo vice-capitano provinciale della Bassa Austria, maggiore Baar-Baarenfels, scrive nella ufficiosa *Wiener Zeitung* essere questa revisione un atto di orgoglio, e quindi domanda perchè mai non si debba trasportare in Austria la salma dell'Ex-Imperatore Carlo, e perchè anzi la Famiglia e il figlio di Carlo, Ottone, non debbano vivere qui. Con la restaurazione, egli conclude, questa roba non ha nulla a che vedere.

Un interessante contributo alla propaganda pro Heimwehren e pro Absburgo lo farà domani la principessa Ileana di Romania che, come è noto, ha sposato l'Arciduca Antonio di Absburgo e vive a Moedling, nei dintorni di Vienna. La principessa si è iscritta nella locale sezione delle Heimwehren il 1.o marzo, il marito già nella seconda metà del mese scorso.

Essendo la prima volta nella storia che persona dell'ex-Famiglia imperiale prende la parola in un pubblico comizio, si è chiesto la conferma del fatto all'Arciduca Antonio (uno degli Absburgo che non hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica) ed egli l'ha data aggiungendo che lui e la moglie si sono iscritti alle Heimwehren considerando un dovere.

— Credo bene — ha insistito il giornalista — che il movimento porterà al suo ritorno il Ottone in Austria?

L'Arciduca ha detto:

— Non posso rispondere; tuttavia, è fuori dubbio che le Heimwehren fanno opera patriottica.

Chi sa, osserviamo noi, quale effetto farà la notizia a Zita e ai Ottone: la prima non si è mai fatta in Austria così popolarissima, e il secondo ha che Antonio d'Absburgo ha delle ambizioni e degli appoggi.

Il convegno di Roma

A proposito della Conferenza romana, la *Reichpost*, il fronte all'interesse che essa suscita nel mondo intero, senza ripetere che Mussolini non pensa a blocchi politici od economici; lungi dal-l'insaprire i contrasti politici, Mussolini vuole attenuarli; lungi dal rendere ancora più alte le muraglie doganali vuole abbassarle. Attenti dunque nel lanciare delle definizioni altisonanti perchè esse non fanno che confondere le idee.

«Quale la concezione di Mussolini e Dollfuss — spiega la *Reichpost* — il sistema regionale non è esclusivo sotto nessun punto di vista. Alla collaborazione economica Roma-Vienna-Budapest potranno sempre aderire, con futuri accordi, altri Stati o altri gruppi economici, quali, ad esempio, quelli della Piccola Intesa. Che si debba procedere per tappe non può allarmare, bensì, date le difficoltà, soltanto incoraggiare. L'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno avviato il riassetto economico non sulla base di un antiquato sistema di blocco, ma con spirito europeo».

Lo stesso idee sono state illustrate stamane ai giornalisti convocati alla Cancelleria Federale dal Ministro Hornbostel, che accompagnerà a Roma Dollfuss, in qualità di suo capo di Gabinetto.

Forse sotto l'influenza di certi commenti di giornali nazionali che scrivono non essere più la Cecoslovacchia a fare la politica centro-europea, ma Roma, in ambienti della Piccola Intesa si fa circolare la notizia che al Convegno romano dovrebbe tenere dietro una Conferenza di tutti gli Stati danubiani, destinata a discutere dei rapporti economici fra la Piccola Intesa, l'Ungheria e l'Austria sulla base del «memorandum» di Mussolini. Valore e scopi della problematica Conferenza sono indicati dall'omissione del nome d'Italia.

I. Z.

Il cambiamento di Benes di fronte all'Italia

Praga, 9 notte.

Il *Lidove Noviny* pubblica che sono corse a Vienna voci di un imminente viaggio di Benes a Roma per trattare con Mussolini la questione centroeuropea. Le voci non sarebbero che una prematura ripercussione delle notizie parigine circa il serio ravvicinamento che si sarebbe manifestato fra l'Italia e la Francia in detta questione. Si dice pure che la visita di Benes avrebbe luogo subito dopo il viaggio di Dollfuss e di Gömbös a Roma, cioè nel mese corrente. La diminuita tensione dei rapporti fra l'Italia e la Piccola Intesa che ne seguirebbe avrebbe una grande importanza politica ed economica per l'Austria. Il socialista nazionale *Au Est* dice che la situazione centroeuropea ha assunto aspetti assai interessanti, e che la Cecoslovacchia ne deve seguire attentamente gli sviluppi data la sua posizione speciale nel bacino danubiano e continua. Le cose devono essere viste secondo la realtà. Se è impossibile che i Paesi centroeuropei possano accordarsi per una collaborazione indipendentemente dalle Grandi Potenze, è necessario creare una situazione che costringa le Grandi Potenze a comprendere che la loro influenza nella zona danubiana deve essere convenientemente bilanciata.

Il giornale osserva poi che la visita di Dollfuss e di Gömbös a Roma, preceduta da un viaggio di De Chambrun a Parigi, dimostra che l'Italia vuole anzitutto accordarsi con la Francia per una comune azione circa la questione centroeuropea. Se l'Italia si accordasse con la Francia ne seguirebbe anche l'accordo con la Cecoslovacchia, perchè la Francia non permetterebbe una politica contro la Cecoslovacchia, o senza il concorso della medesima. In tal modo l'azione disgregatrice nel centro Europa potrebbe essere sostituita da una vasta azione di collaborazione con la partecipazione dell'Italia, della Francia e dei loro alleati. Naturalmente non si potrebbe escludere la Germania, ma tanto questa quanto l'Italia e la Francia debbono tener conto del fatto che la soluzione del problema centroeuropeo si può ottenere soltanto attraverso l'equilibrio delle forze.

Il giornale di opposizione *Poledni List* rileva il nuovo atteggiamento della politica estera cecoslovacca per cui oggi si considera Mussolini come il salvatore della Cecoslovacchia nel centroeuropa; ed osserva che la Cecoslovacchia appare disposta ad accontentarsi di una parte secondaria, e a sottomettersi a Roma per evitare di essere in futuro sottomessa a Berlino o a Vienna. Il giornale approfitta della occasione per criticare la politica estera finora svolta dal Ministro Benes.

La rocca conservatrice di Londra smantellata dai laburisti

Londra, 9 notte.

Vi era finora in Inghilterra una cittadella fortificata le cui mura mai furono scalate dal partito laburista: era il Consiglio municipale di Londra. Da 27 anni l'amministrazione era nelle mani dei conservatori; in passato il potere era qualche volta caduto nelle mani dei liberali, ma negli ultimi 27 anni la loro rappresentanza era andata diminuendo con rapidità impressionante, passando da 40 membri nel 1919 a 26 nel 1922 ed a 6 nel 1931. Di tale diminuzione avevano approfittato in parte i conservatori in parte i laburisti i quali ultimi, partiti con 15 membri nel 1919, erano giunti ad averne 35 nel 1931. Il movimento ascendente dei laburisti non aveva mai impressionati i conservatori i quali però, per non assumere un carattere troppo apertamente conservatore, avevano molti anni or sono adottato la denominazione di riformatori municipali. Però, salvo alcune costruzioni edilizie nei quartieri meno poveri di Londra e salvo perfezionamenti nei servizi d'igiene, ben poco avevano riformato, anzi negli ultimi anni misero un freno alle loro velleità riformatrici introducendo grandi economie.

Il consiglio municipale di Londra è composto di 118 consiglieri eletti ogni tre anni e di venti *aldermen*, o assessori, metà dei quali eletti dai consiglieri ogni tre anni per sei anni. Gli elettori dovevano scegliere 118 consiglieri dei quali 4 erano eletti automaticamente non avendo gli altri partiti presentato candidati propri. Raramente si è assistiti a una lotta così accanita. In aiuto dei «riformatori municipali» erano scesi i giornali di lord Rothermere e di lord Beaverbrook; contro il partito laburista erano stati aizzati specialmente i piccoli commercianti mediante una campagna contro le cooperative. Il Governo, nonchè vari leaders dei partiti a Westminster, seguivano con intenso interesse queste elezioni.

Il partito laburista aveva imperniato la sua campagna sul Means Test ossia sul burocratico e mortificante sistema di controllo dei mezzi privati di sussistenza ai quale dovevano sottostare gli operai senza lavoro per ottenere i soccorsi statali e municipali. L'amministrazione municipale aveva applicato il sistema con un rigore e una severità di cui il laburismo doveva presto o tardi trarre vantaggi. Chi ha capitanato l'attacco con strategia ammirevole è stato Ermann Morrison, ex-ministro dei trasporti nel secondo Gabinetto laburista di MacDonald, il quale occupava nella passata amministrazione la carica di essere rappresentante la minoranza. Dai risultati definitivi compiuti stamane si apprende che il partito laburista ha compiuto un progresso impressionante su non altro nella zona metropolitana. Nel passato consiglio il avevano 83 riformatori, 35 laburisti, 0 liberali; ora i riformatori sono ridotti a 55, i laburisti sono 60. E significativo il fatto che sono stato sconfitte una per una le personalità più rappresentative del partito riformatore, quali Webbe e Dence. Il presidente dell'ultimo consiglio, il deputato Cobb da decenni assessore per l'istruzione e lord Yerkel, membro venerato ed ascoltato delle passate amministrazioni.

Gli sconfitti asseriscono stamane che la vittoria laburista è dovuta alla apatia del corpo elettorale, invece le statistiche rese note questa sera fanno risultare che il concorso degli elettori è stato superiore a quello del 1931.

Vivo elogio inglese della politica di Dollfuss

Londra, 9 notte.

Il «Times» pubblica un articolo di fondo dal titolo «La pacificazione in Austria». Il giornale vede nella maniera con la quale il Cancelliere Dollfuss si è dedicato ad elaborare la nuova costituzione su basi lasciate e della notizia dell'arrivo a Vienna di emissari tedeschi incaricati di discutere con i Nazi austriaci la futura politica da adottare, due indicazioni soddisfacenti per coloro che giustamente considerano il consolidamento dell'Austria un fattore necessario per la pace e il progresso economico dell'Europa centrale.

Il giornale si compiace quindi che dopo la visita di Habicht ad Hitler il tono della propaganda radio tedesca sia considerevolmente mutato in modo da dare l'impressione che «questa una volta il Cancelliere tedesco abbia dato prova di senso politico e dimostrato di rendersi conto del fatto che la collaborazione è il vitale bisogno dell'Europa».

«Dollfuss — scrive più oltre il «Times» — colla sua visita a Budapest e l'annuncio della sua visita a Roma ha dimostrato che egli ha deciso di raggiungere accordi economici ovunque questo è possibile. All'interno egli sta seguendo nella migliore possibile maniera una politica di pacificazione. Non vi è dubbio sulla sincerità di Dollfuss stesso ed si possa domandare se egli stia riuscendo ad evitare ogni ingiusta persecuzione. Ma, d'altro lato, gli stranieri che simpatizzano con i socialisti (che erano armati per la guerra civile e con ogni probabilità si sarebbero dimostrati implacabili con i loro avversari se avessero vinto) ostacolerebbero seriamente il corso della pacificazione se incoraggerano i socialisti austriaci a credere che un continuato ostruzionismo può ridare vita allo scomparso regime parlamentare. Gli osservatori attenti ed imparziali sono giunti alla conclusione che il vecchio sistema dei partiti era inefficiente e sorpassato e che esso è stato ora irrevocabilmente distrutto. Dollfuss ha deciso di dare all'Austria il Fascismo più appropriato al carattere del popolo austriaco e che differisce pertanto dal Fascismo italiano e dal Nazionalismo tedesco. Egli sostiene coraggiosamente l'indipendenza austriaca nel campo nazionale ed in quello costituzionale. Egli conosce i sentimenti religiosi della maggioranza dei suoi connazionali e sta cercando di dare ad essi ampio recapito nella nuova organizzazione corporativa. Tanto nella creazione dello Stato corporativo quanto nella sua attività di politica estera Dollfuss riconosce la vitale necessità di una restaurazione economica. Gli amici stranieri dell'Austria non hanno il dovere di appoggiare l'uno o l'altro partito del paese. Ma Dollfuss è il capo ufficiale del Governo austriaco ed i suoi sforzi per la ricostruzione economica e per la pacificazione politica meritano il più caldo appoggio».

Una pubblicazione di Henderson sulle trattative per il disarmo

Ginevra, 9 notte.

Il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, ha fatto pubblicare oggi una dettagliata esposizione dei negoziati relativi al disarmo svoltisi in questi ultimi mesi, e la corrispondenza scambiata tra il Presidente della Conferenza ed i Governi d'Inghilterra, Italia e Francia.

Nuova insurrezione a Cuba

50 morti e 100 feriti

Londra, 9 notte.

Secondo telegrammi del Daily Express, ricevuti dal suo corrispondente all'Avana, ieri Cuba stata di nuovo teatro di scontri sanguinosi nei quali cinquanta persone sono rimaste uccise e più di cento ferite, mentre la polizia compiva arresti in massa di migliaia di individui sospetti. Le cause di questi nuovi disordini, che seguono a breve distanza due rivoluzioni e vari tentativi di farne una terza, sarebbe il dissidio tra l'attuale Governo e l'organizzazione segreta ABC composta di parecchie migliaia di giovani armati e disciplinati alla quale secondo alcuni andrebbe ascritto il merito del rovesciamento del regime Machado; l'ex-sergente Fulgenzio Batista, che in seguito alle successive rivoluzioni di settembre era diventato l'anima del nuovo Governo e che ha assunto allora la carica di capo di stato maggiore e di ministro dell'esercito, non vorrebbe ora saperne di questa organizzazione segreta che avrebbe tentato di sopprimere.

Ieri mattina gruppi di borghesi, probabilmente appartenenti alla ABC, hanno tentato di scatenare una rivolta cominciando con l'assalto al palazzo del governo provinciale di Santa Clara. Le truppe e la polizia, intervenute prontamente, hanno aperto il fuoco sulla folla ferendo e uccidendo. I caporioni arrestati verranno immediatamente processati.

All'Avana la situazione è calma. Il Governo ha preso tuttavia ampie misure di precauzione ritenendo che lo sciopero proclamato oggi in seguito agli avvenimenti di Santa Clara e a cui hanno aderito anche tutti i funzionari telefonici e telegrafici e i tipografi dei giornali possa essere giudicato come un preavviso di un tentativo di rivolta dell'ABC anche nella capitale.

Un nuovo grosso scandalo

Brogli nella gestione della Metro

Parigi, 9 notte.

In margine allo scandalo Stavisky è istituito in corso uno scandalo di grosse proporzioni sollevato molto seriamente dai socialisti, i quali possono così colpire in pieno i consiglieri municipali di destra. Il nuovo scandalo è quello relativo alla ferrovia sotterranea di Parigi e stamane si è registrata alla Camera una risultanze compromettenti a proposito dei brogli scoperti appunto nella gestione della metropolitana o che importerebbero circa per circa 37 milioni.

Infine è stato deciso che in contraddittorio del magistrato Prince avrà luogo martedì all'Istituto medico legale di Parigi, alla presenza della vittima e gli oggetti raccolti presso di essa sono stati spediti a Parigi per essere sottoposti a una nuova perizia.

La circolazione cartacea discesa a 12.700 milioni

Roma, 9 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 1.o marzo 1934 presenta le seguenti caratteristiche:

Tutta la nostra carta monetaria si è raggualiata in 12.700.000.000 di lire. Tale cifra significa che il massimo della nostra carta monetaria ha assunto questa posizione: è diminuita di 9292 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora, il 31 dicembre 1929, nella cifra di 22 miliardi di lire; è diminuita di 294 milioni di lire in confronto nel minimo raggiunto dopo quel punto massimo, il 30 giugno 1933, nella cifra di 12.991 milioni di lire ed ha raggiunto quindi il nuovo minimo; è diminuita di ... milioni di lire in confronto della stessa epoca dell'anno avanti; è diminuita di 320 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario; è diminuita di 344 milioni di lire nell'ultimo mese.

Nella quarta settimana del mese di febbraio, chiusasi col 3 marzo, le Borse italiane hanno dato luogo ad una trattazione giornaliera di 12 milioni 800.000 lire su 54 titoli più importanti, presi in considerazione dalla Federazione nazionale agenti di cambio per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 9476 milioni di lire.

La morte del padre del ministro Ercole a Palermo

Palermo, 9 notte.

Il prof. Pietro Ercole, della Regia Università di Palermo, padre del Ministro dell'Educazione Nazionale, è morto oggi alle ore 15. Scrittore di chiara fama, egli lascia, tra l'altro, quella edizione delle «Rime» di Guido Cavalcanti, che fu, ai suoi tempi, nel 1887, un miracolo di dottrina.

Al Ministro Ercole, colpito da tanta sventura, le nostre profonde condoglianze.

Concorso ai posti di pilotaggio

bandito dal Ministero dell'Aeronautica

Roma, 9 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per l'ammissione ai corsi di pilotaggio aereo che si svolgeranno nelle seguenti località: Torino, Mondovì, Vercelli, Cameri, Novi Ligure, Milano, Como, Bergamo, Brescia, Boiano, Trieste, Mestre, Padova, Vicenza, Verona, Udine, Grosseto, Sarzana, Bologna, Modena, Parma, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Pisa, Caserta, Arezzo, Lucca, Siena, Ancona, Foligno, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Foggia, Brindisi, Palermo, Catania, Trapani, Elmas.

Ai tali corsi possono partecipare i giovani i quali abbiano al 1.o maggio 1934 compiuto il 17.o anno di età e non superato il 18.o, se muniti di licenza di una Regia scuola media di grado superiore e purchè abbiano ottenuto il ritardo nella prestazione del servizio militare per ragioni di studio o per altri motivi, siano iscritti alle Organizzazioni Giovanili fasciste, siano celibi o vedovi senza prole, abbiano il consenso, se minorenni, di chi esercita la patria podestà, e possiedano la idoneità psicofisiologica. I giovani che possiedano il brevetto pre-militare, all'atto della loro presentazione alle armi per soddisfare gli obblighi di leva, verranno incorporati nella Regia Aeronautica con il grado di sottotenente di complemento reprovvisti di licenza di scuola media superiore, oppure con il grado di sergente se provvisti di licenza di scuola media inferiore. La domanda, da indirizzarsi al Ministero dell'Aeronautica dovranno pervenire non più tardi del 31 marzo 1934.

I Reali del Siam a Sanremo

Sanremo, 9 notte.

Domani, provenienti da Montecarlo, arriveranno a San Remo il Re e la Regina del Siam, accompagnati dal principe Varanand, da S. A. R. il principe Devanongo e da numeroso seguito. Nello stesso giorno arriverà, proveniente da Roma una delegazione del Ministero degli Esteri, con a capo il conte Senni, capo del cerimoniale, per ricevere i sovrani. Sono stati riservati per l'alloggio dei sovrani e del loro seguito il primo e secondo piano dell'Hotel Excelsior, in tutto tredici appartamenti con annessi bagni e tre saloni.

Cane che salva una bimba caduta nel Ticino

Novara, 9 notte.

Un commovente salvataggio è avvenuto a poca distanza dal ponte Ticino verso la spiaggia lombarda del fiume.

La bambina Nella Dulio di poco più di due anni, si divertiva a rincorrere il suo cane mentre la mamma, che abita in un casolare vicino, stava lavando alcuni panni. La piccina, però, inciampando andava a cadere nella corrente profonda ed impetuosa.

Il fido cane allora raggiungeva tosto la bambina, mentre veniva trascinata dalle onde ed addentandola per le vesti la trascinava in un punto in cui l'acqua era così bassa da permettere alla disperata madre di salvare la propria creatura.

SPORT

I «records» mondiali di Eyston stabiliti sulla pista di Montlhery

Parigi, 9 notte.

Il corridore inglese Giorgio Eyston, che ha iniziato ieri l'altro il tentativo di battere il «record» mondiale delle 48 ore sull'autodromo di Montlhery, ha battuto stamane il suo primo «record» delle quattro mila miglia in ore 41,46'14"66/100 (il «record» precedente era in possesso di Zehender, Pesato e Chinetti con ore 42.33'57" e 87/100). Alle 0,50 di stamane, condotto dal pilota Deuly, Eyston ha pure battuto il «record» mondiale delle 48 ore, coprendo la distanza di chilometri 7306.537 alla media di chilometri 153,466 («record» precedente Zehender, Pesato, Chinetti con chilometri 7302.068). Il corridore inglese continua la sua ronda intendendo battere anche il «record» delle cinque mila miglia.

Le semi-finali delle qualificazioni per i campionati europei di pugilato

Ginevra, 9 notte.

La disputa delle semifinali del torneo di qualificazione per i campionati europei di pugilato ha richiamato questa sera al Teatro Nazionale un pubblico fortissimo. Domani sabato la selezione sarà portata a termine con la disputa delle finali.

Ecco i risultati: *pesi mosca*, Malta (Bordogna) b. Razmi (Emilia) ai punti; *pesi gallo*, Vignoli (Emilia) b. Ginocchio (Liguria) ai punti; Sorgo (Liguria) b. Pandolfini (Emilia) per squalifica al terzo tempo. *Pesi piuma*: Quaisberi (Lazio) b. Vichi (Toscana) ai punti; Ugheri II (Liguria) b. Bosoni (Emilia) ai punti. *Pesi leggeri*: Parchin (Liguria) b. Zanali (Lombardia) per forfait giustificato; Ferrari (Sicilia) b. Toraldo (Piemonte) ai punti. *Pesi mediolleggeri*: Cremonini (Liguria) b. Fabbroni (Toscana) ai punti. *Pesi medi*: Desio Lombardia) b. Ponte Liguria ai punti; Neri (Emilia) b. Stroppi (Emilia) ai punti.

CRONACA

La Fiera del cielo e del motociclo si chiude domani

Trentamila visitatori nella prima settimana - Settantaquattro espositori - Ottanta per cento di marche italiane

Inaugurata sabato scorso, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, dall'on. Buronzo, presidente della Federazione Fascista Artigiani, la tipica manifestazione che ha attratto in questi giorni nella nostra città numerosissimi appassionati si chiuderà domani con la giornata dedicata alle visite dei dopolavoristi dell'artigianato.

Si è lungamente parlato della organizzazione, della preparazione e delle attività che ogni anno concorrono al successo della «Fiera» ed i tecnici hanno già illustrate la novità sostanziali che nel campo cicle-motociclistico sono state presentate. Il bilancio preventivo che il presidente Carlo Carrà ha fatto alle Autorità nel suo discorso inaugurale è stato brillantemente superato. Gli espositori sono saliti da 56, cifra massima raggiunta negli anni precedenti, a 74: la percentuale di marche italiane che negli anni scorsi era stata inferiore ed al massimo uguale a quella di marche estere, ha raggiunto l'80 per cento delle 90 rappresentate.

In maniera particolare ha richiamato folla da ogni parte dell'Italia settentrionale intorno alla «Fiera del Cicle e del Motociclo» il Raduno dei Centauri che hanno portato un soffio di vivida ed entusiasta collaborazione agli espositori rappresentando nel contempo, con la loro visita, l'elemento attivo della mostra, maggiormente e direttamente interessato, efficace e spontaneo propagandista. Ma se l'affluenza dei motociclisti convenuti al raduno è stata cospicua — oltre duemila furono i partecipanti alla manifestazione — il contingente maggiore di visitatori è stato dato da competenti, appassionati e commercianti di tutto il Piemonte che hanno iniziato e concluso una cospicua mole di affari.

Un largabissimo pubblico, composto dalle categorie più disparate che chiedono ogni giorno alla propizia bicicletta l'ausilio per superare economicamente le cospicue distanze, per rendere meno gravoso un lavoro che richiede rapidi spostamenti, l'esercito dei fattorini e dei commessi ha pure commesso pecca di desiderio dinanzi alla «bicicletta 000» che rappresenta, per praticità ed eleganza, un enorme progresso sulle pesantissime macchine di qualche anno fa.

L'uso dei metalli leggeri, i perfezionamenti della tecnica che abbiamo ammirato alla Mostra del Ciclo e del Motociclo ha compiuto il miracolo invano sognato sinora: la bicicletta resistente e leggerissima. Tutte le case hanno presentato macchine dalla linea elegantissima e snella, a dir peso ridottissimo, che saranno domani le sagette guizzanti nel traffico cittadino.

Ultimo successo ha avuto anche l'accessorio, al quale i visitatori si sono interessati in maniera particolare anche allo scopo di adattare con tutti i perfezionamenti possibili macchine non suoviasime già in loro possesso da qualche tempo, agli ultimi ritrovati che aumentino comodità e facilità di manovra.

Nella giornata dedicata al soldato, organizzata in accordo con il Comando della Divisione Militare, oltre mille soldati hanno visitato la Fiera dimostrando il massimo interessamento. Una giornata è stata pure riservata alla visita degli allievi delle Scuole professionali e il avviamento al lavoro, i quali hanno numerosamente dimostrato il loro compiacimento dovuto forse in parte alla variazione che la visita apportava nel loro programma scolastico. Il numero totale dei visitatori nella prima settimana ha superato i 30.000. In complesso dunque il bilancio è molto lusinghiero per i nostri artigiani ed industriali, che riunili l'altra sera hanno espresso la loro soddisfazione al presidente della Mostra, Carrà, ed hanno lungamente plaudito all'offerta fatta dal Segretario provinciale delle Federazione Artigiana cav. Elisco di una medaglia d'oro a Francesco Opessi, che da 40 anni lavora in Piemonte ininterrottamente con intelligenza ed amore per il ciclo ed il motociclo. Domani domenica, oltre ai consueti visitatori, si recheranno alla Mostra i dopolavoristi artigiani, ed alle 23,30 la nona edizione della Mostra del Ciclo e del Motociclo vedrà chiudersi i battenti del palazzetto del Valentino: le macchine si lanceranno sulle belle strade d'Italia e gli espositori prepareranno per la X Mostra del 1935 nuovi prodigi della meccanica.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.a Legione Sabauda: La Batt. ore 8 precise in Piazza Vittorio Veneto. — 3.o Batt.: 1.a Comp.: corso Giulio Cesare 20; 2.a: corso Regio Parco 142; 3.a: via Montebello 54. — 4.a Batt.: 1.a Comp.: via Pallamaglio; 2.a: via Mac Mahon, 103; 3.a: via Giolitti, 46. — 5.o Batt.: 1.a Comp.: corso Alessandria 63; 2.a: Passo Stendal; 3.a: corso Alessandria 53. — 6.o Batt.: 1.a Comp.: via Palmieri, 66; 2.a: corso Racconigi 39; 3.a: via Taverna 18. — 7.o Batt.: I premilitari del 7.o Battaglione saranno adunati, alla Scuola Alpinistica Comando di Stradiori. — I premilitari del 1.o e 2.o Comp. ore 8 all'ingresso della Caserma Cascine, per istruzione. — **1.a Battaglione CC. NN. Cacciatori:** 1.a, 2.a e 3.a Compagnia: a Motore Comando in caserma, ore 7,30. — **1.a Battaglione CC. NN. Cacciatori:** ore 8,30, alle scuderie. — **2.a Coorte, 2.a Centuria, Manipolo «C. Percossi»:** Ore 8,30, alla sede di Mirafiori; uniforme ordinaria; bicicletta. — **263.a Legione Avanguardisti:** ore 15, alla palestra Sommeiller (v. G. Rovei, ai delle 1.a, 2.a, 3.a Centuria e Centuria di leva anni nel 1916). — **264.a Legione Avanguardisti:** 1.a Coorte: Centuria Alpina, ore 4,30, in sede per gita; non partecipanti, adunata in sede ora stabilita. 2.a Centuria, ore 20 Manipolo, Scuola Vita da Feltre; 3.a Centuria, in sede; 4.a Centuria, Scuola S. Pellico; Allievi capisquadra, ore 21, in sede. — 2.a Coorte: Allievi capisquadra, Scuola L. Mercanti; Reparto Alpino, adunata per gita sciistica; 2.a, 3.a e 4.a Centuria, ripos. 5.a Coorte: Centuria Scuola Professionale dei Fratelli Cristiani, in sede. Complementi M.D.I.-A.T. Tipico. — **265.a Legione Milizia Avanguardisti «Duca d'Aosta»:** Centurie I., Da Amicis, Parini, Gabelli, Pestalozzi, Abba, Sada Vinzaga, Borgo Vittoria, D. V. di Campagna, Lucento, Pascoli, alle rispettive sedi. Corso capisquadra, sabato 10 marzo, ore 21,30, alla Scuola E. De Amicis, via Cottolengo. — **265.a Legione Avanguardisti:** 2.a Coorte 4.a Centuria, in palestra ore sedute; 8.a Centuria, adunata ore 10. - 3.a Coorte, Centuria Alpina, giovedì 15, ore 21. G. Casalis; 7.a e 8.a Centuria, ore 10, Scuola Manzoni; 9.a Centuria, ore 10, Scuola Buonarroti; Allievi capisquadra, sabato, ore 21, a domenica, ore 10, Scuola Manzoni. — **Coorte Marinara «Duca di Genova»:** Ore 10, alla Darsena di Nizza. — **14.a Legione M.D.I.-A.T.:** Ne 9,30, alla caserma A Zaccone dei dipendenti dalle seguenti Batterie: 8.a, 8.a bis, 11.a, 11.a bis, e reparto Stato Maggiore, per comunicazioni.

Legione Universitaria «Principe di Piemonte», Premilitari: La Corso militi e non militi adunata, alle ore 9 precise, al Castello del Valentino. Allievi Ufficiali: 1.a, 2.a e 3.a Compagnia, ore 8, al Castello del Valentino.

1.a Battaglione Camicie Nere Distinti: 2.a Compagnia Domani alle ore 8, adunata alla stadium per istruzioni.

TEATRI e CONCERTI

«Bohème» e «Manon» al Regio

Venerdì prossimo corrente, il Regio chiude il ciclo delle opere liriche in programma. Il teatro si riaprirà la sera del 22 per la prima delle tre esecuzioni della *Messa Solenne* di Beethoven, diretta da Fritz Busch.

La *Bohème* di Puccini sarà data lunedì sera, con la direzione di Umberto Berrettoni, in rappresentazione straordinaria, fuori abbonamento, interpreti Giacomo Lauri Volpi, Eidè Norena dell'«Opéra» di Parigi, Bianca Rossi Lenzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tonel Carlo Cavallini e Attilio Muzio. Martedì riposo. Mercoledì, ore 20.45, prima rappresentazione straordinaria della *Manon* di Massenet, in cui, accanto a Edith Mason, Beniamino Gigli interpreterà la parte di Cavaliere De Grieux. La rappresentazione è data in turno di abbonamento dispari, come ventunesima della serie La vendita dei posti per la *Manon* comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del teatro, dove continua pure la vendita per la *Bohème*.

Ecco dunque la disposizione degli ultimi spettacoli: lunedì: prima della *Bohème*; martedì riposo; mercoledì prima della *Manon*; giovedì seconda ed ultima della *Bohème*; venerdì seconda ed ultima della *Manon*.

Il Principe si diverte al Chiarella

Ha terminato ieri sera al Chiarella i suoi spettacoli il fachiro Blaraman.

Questa sera, come già abbiamo annunciato, ha luogo la prima rappresentazione della «tournée» che porta in giro fra i principali teatri d'Italia la operetta in tre atti e sette quadri *Il Principe si diverte*, riduzione e messa in scena di Max Reinhardt dal *Pipistrello* di G. Strauss. Questa operetta — interpretata da noti e valorosi attori quali Memo Benassi, Febo Mari, Arturo Falconi, Enzo Biliotti, Giulio Paoli, Alfredo Menicheli, Dolores Ottani, Numa Sanchioni, Alice Lauretta, Aldo Rubens, ecc. — giunge a Torino preceduta dai successi di San Remo e Milano, dove è stata vivamente acclamata per la sua impareggiabile seduzione della cornice scenica cui ha contribuito, oltre alla maestria di Max Reinhardt, il buon gusto e l'esperienza di Guido Salvini. L'orchestra sarà diretta dal maestro Annovazzi.

AL VITTORIO l'appassionante dramma di Bradley *Dalle cinque alle sei* è alle sue ultime repliche. Esso viene dato questa sera e domani, e quindi lascierà il cartellone per dar posto ad una novità «supergialla», *Il terrore* di Edgard Wallace, che andrà in scena lunedì.

AL BALBO ieri sera un pubblico numeroso ha festeggiato con molta cordiale simpatia l'attore comico Ricot (Luigi Garetto) di cui si darà lunedì sera in serata d'onore con le *Tre ragazze poco vestite*. Martedì prossimo la Compagnia E.V.A.B. metterà in scena un nuovo lavoro, *Il progresso si diverte*, di Michele Galdieri.

Fitelberg e Zecchi al Torino

Dopo un'esecuzione non più che corretta dell'ottava sinfonia di Beethoven, quella, eccellente, del concerto in do magg. per pianoforte e orchestra di Mozart, solista Carlo Zecchi. Questi delle sue doti migliori saggi interpretativi, dimostrando di quali intime virtù possa accrescersi e scintillare la sua ricchissima tecnica. Con quanta mozartiana purezza d'accenti, di inflessioni, oppure la tipica cantabilità dell'ultimo Settecento, con quanto sentimento di sottile malinconia, di nostalgica grazia. Ampie melodie, brevi frasi, o solistiche sul semplice accompagnamento dell'orchestra, o cantanti con l'orchestra, o contrappuntanti, tutte apparvero squisitamente mozartiane. E non fu sua la colpa se la cadenza di Busoni venne a rompere l'incanto. Applaudito fervidamente, lo Zecchi offrì un pezzo di Paganini-Liszt e una sonata di D. Scarlatti. Il Fitelberg che gli era stato buon collaboratore nel concerto, guidando l'orchestra con particolare delicatezza nell'Adagio cantabile, chiuse la serata con la seconda suite del ballo *Harnasie*, che non sembra una fra le più felici cose dello Szymanowski, e non le pittoresche, animate, eccitanti *Ferie* romane di Respighi, dirette ed eseguite con slancio e calore. E perciò, applausi.

a. f. c.

Strawinski al Liceo Musicale

Un interessante avvenimento artistico è stato organizzato dalla segnorine musicale della Pro Coltura femminile: un concerto di Igor Strawinski, come compositore e pianista, col violinista Samuel Dushkin, al Liceo musicale, la sera di mercoledì prossimo.

Il programma, non ancora stabilito definito, comprenderà in gran parte prime esecuzioni di Strawinski; fra l'altre il *Duo concertante*, la *Danse russe*, l'*Aria* e *marcia cinese*, la *Sonata* per pianoforte ed il *Concerto* per violino e pianoforte.

Quartetto di Lugdi

eseguito con successo a Sanremo

Sanremo, 9 notte.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un concerto di musica da camera. Il quartetto stabile di San Remo ha eseguito il *Quartetto in mi maggiore* di Lugdi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 9. - Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	97 1/2	97 3/4
Id. id. 1937	98 —	98 1/4
Pr. Milano 5.50% 1952	99 1/2	99 3/4
Id. Roma id. id.	91 —	91 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	103 3/8	— —
Sip 6.50 %	83 —	84 1/2

AZIONI	Denaro	Lettera
Italian Superpower	2 —	2

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9 Marzo 1934 - Anno XII

Sostenute all'inizio di mercato ripiega in seguito fino alla chiusura che avviene quasi al minimo della giornata. Le cedenze si diffondono su quasi tutti i comparti in misura però non eccessiva, con assorbimento delle vendite abbastanza facile. Partono una frazione Rendita e Prestito conversione alcune unità Terni, Fiat, Viscosa e Bastogi. Chiude. Contenuta il ribasso accentuato sulle Meridionali. Migliori solo le Tedeschi ed i Minerari.

Valori bollati	TITOLI	Ultima Celula pagata	Cambi	Prezzi.	Odierno
100	Rend 3,50 %	1 75	-	89 15	89 75
100	id. cont.	1 75	-	89 —	89 65
100	Pr. conv 3,50	2 80	-	93 85	93 45
100	id. cons	2 80	-	93 25	93 05
100	B. T. N. 1934	2 50	-	100 —	100 —
100	id. id. (scad.)	2 50	-	100 50	100 60
100	- 1940	- -	-	106 30	106 70
100	- 1941	- -	-	106 60	106 70
100	- 1943	- -	-	100 15	100 30
500	Torino 4 %	15 -	-	501 —	502 —
500	id. 5 %	- -	-	502 —	503 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	-	502 75	502 50
500	id. 3,50 %	- -	-	472 —	472 —
500	Ferrov. 5 %	5 75	-	503 50	503 —
500	I. R. I. 5,50 %	11 50	-	502 —	502 50
500	Ist. Fav. 4,50 %	11 75	-	502 —	502 50
500	Cr. it. 3,50 %	12 50	-	502 —	502 —
500	Saipel 6 %	15 -	-	500 —	470 —
1000	B. Italia	60 -	-	1710 -	1710 -
500	B. Comm.	35 -	-	690 50	690 —
500	Credito It.	25 -	-	646 -	646 -
100	Banco Roma	5 -	-	106 -	106 -
100	Comm. Ital.	5 -	-	109 -	109 -
100	Sconto M.	5 -	-	109 -	631 -
25	Sabaudia	- -	-	47 -	47 -
250	Mediterranee	27 -	-	451 50	451 -
500	Meridionali	12 50	-	631 -	632 -
100	Civil Lazio	15 -	30	181 -	182 50
100	N. A. I.	- -	-	58 50	59 50
10	Italgas	- -	1 60	13 775	13 65
50	Silga	2 50	200	99 75	98 50
100	E. A. I.	- -	-	400 -	93 -
50	Sip	- -	-	60 -	53 50
2000	Terni	- -	-	1500 -	1500 -
100	F. C. E.	8 -	-	70 -	70 50
100	Savigliano	30 -	-	675 -	673 -
100	Nebiolo	5 -	-	50 -	115 50
60	Tedeschi	4 -	-	1325 -	85 50
150	Monteponi	15 -	-	450 -	1857 -
200	Ilva	20 -	-	140 50	140 50
200	Piat	10 -	-	2300 -	2300 -
75	I. C. I. R.	6 -	-	160 -	159 -
5	Schiaparelli	- -	-	5 50	5 50
100	Mira Lanza	5 -	-	89 -	89 25
350	Montecatini	- -	-	350 -	128 25
80	M. Amiata	- -	-	32 -	32 -
100	Montecatini	8 -	-	141 -	141 75
500	Ollomont	- -	-	- -	- -
500	Acqua Pot.	12 -	-	434 -	434 -
100	Piccio	- -	-	50 -	49 50
40	Unica	- -	-	- -	- -
250	Lane Borgos.	02 -	-	- -	- -
25	Valli Lazio	- -	-	18 50	99 75
200	Viscosa	12 -	1000	945 -	942 50
500	Bastogi	10 -	-	214 -	213 50
100	Cart. Ital.	4 -	-	95 -	94 -
500	Cart. Burgo	15 -	-	334 -	332 50
25	Fonz. Rieun.	10 -	-	107 -	107 -
25	Pirelliana	- -	-	5 75	5 50

CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,70; Londra 59,30; New York 11,86.

MILANO, 9. — Scarse trasmissioni con tendenza piuttosto incerta. Nei titoli di Stato si abbiano effetto nominale la Rendita 3,50 a 88,70 e il Prestito della conversione molto oscillante tra 93,80 e 93,35 per fine c. m. Per quanto nei comparti azionari le variazioni siano di poco conto, trovasi in Fiat la loro cadenza a 2350,50, a cui pure la Edison, Meridionali, Idroelettrica, Montecatini, Bonerl, Italcementi, Italiciabile, Breda, Elettrofinanziaria e la Burgo. Una tenuta le Banca d'Italia, Brulanta, Edison, Viscosa, Pirelli, Ilva, Montecatini, Distillerie, Snia e Adanaolio. Insignificanti variazioni nei cambi.

Rend. it. 3,50% 88,70; Convers. 3,50% fm. 93,35; Redes d'Italia 1770; Banco Commerciale Ital. 211; Banco Roma 107; Cred. Italiano 545; Cred. Marittimo 5[illegible]; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Finanziaria 29,50; Mediterranee 466; Meridionali 633; Veneto 195; Cesalich 19; Robattino 151; Libera Triestina 27; Cot. Cantoni 1630; Furlar 40; Val d'Olona 89; Valle Seriana 10; Val Ticino 69; Cleosa 231; De Angeli 497; Canteni Cento 330; Linif Cant. Nazionale 173; Rosseri e Varzi 335; Rotondi 240; Tosi 26; Cotoniere Meridi 15; Uni. Manifatt. 333; Gerarde 940; Rossi 3230; Targetti 69,50; Cascami Seta 371; Bernascconi 54,80; Snia 343,75; Pacchet. 2 e C. 61,50; Ansaldo 54,50; Ilva 142; Metallurgica Ital 150; Monte Amiata 32; Montecatini 141,35; Dalmine 170,50; Breda 74,50; Bianchi 46,25; Isotta Fraschini 9,30; Fiat 2350,50; Alfasi Silvestri 6; Riv. Agnelo 27,50; Aeronautica di Elcar 217,50; Fabbrichi 327; Gioli 379; Diromo it. 235; Elettr. Bresciana 251; Valdarno 151,50; Alta Italia 83; Emiliana Es Elettr. 380; Idroelettr. Trezzo D'Adda 364; Adamello 270,50; Sesa 73,75; Edison 725; id. Postero 1180 2nd; Rip 33,25; Tirso 49; Vizzola 365; Meridionale di Elettr. 241,50; Terni 103, fu. fu. Italia 13,75; Italcabli 3670; Teconomasio 30,50; Distillerie Italiane 189; Eridania 349; Industria Zuccheri 1170; Raffineria L. L. 451; Italiana Gas 13,60; Mira Lanza 89; Petroli d'Italia 15,50; Ac de 150; Fondiaria Regionale 1,55, id. 7% 36,50; Fondi Rustici 4% Reni 2nd. 214,75; Saturnia 33,75; Pastificio Barzoni 11,50; Grandi Alberghi Veneti 4,25; Italo-Americana 16,60; Pirelli Italiana 677,00; Pirelli & C., 368; Brasilal 56; Dell'Acqua 120,50; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 376,70; Londra 59,20; Amsterdam 793; Madrid 160,50; Bruxelles 273,75; Berlino 452; Praga 48,85; New York cheque 11,66.

OBBLIGAZIONI

Redella 3 %	65 25	I Sardo 4 %	501 —
Redimib. 3 %	450 —	» 5 %	7 50
» 3 ½ %	452 —	» 6 %	502 —
» 4 %	500 —	F. Trid. 5 %	500 50
Fr. Ven. 3 %	93 —	F. Ven. 3 %	- -
» 4 % % 1935	101 50	» 5 %	504 50
» 6 % 1936	102 50	» 5 %	506 —
Ferr. it. 3 %	364 50	Pub. ut. 5 %	502 —
Nov. 5% 1934	100 25	» (n.Tel.) 6 %	503 50
» 1940	106 05	Cr. Nav. 5 %	506 —
» 1941	106 15	F. Roma 3 %	458 —
» 1943 4 %	100 —	» 5 %	502 —
Ospec 6 %	505 50	» 4 ½ %	504 —
» 6 %	508 50	» 5 %	504 —
O. Pubbl. 5 %	502 50	» 6 %	504 25
I. R. I.	500 75	I. M. I. 5 %	1004 —
Eiler 4 ½ %	503 —	Istituto 6 %	502 —
Doz. Sav.	122 —	S. Paolo 3 %	- -
Fr. Austr. 5%	510 —	» 5 %	495 —
» 7 %	710 —	» 6 %	502 —
» Boig. 7 % %	285 —	Acqua P. 6%	507 50
» Germ. 7 %	472 50	Bast Mil. 6 %	98 10
» Greco 6 %	320 —	Mediterr. 4 %	497 —
» Young 5 %	625 —	» 5 %	506 —
» Sl. 7 %	495 —	Meridion. 5%	376 —
» Rum. 7 %	502 —	Nord Mil. 4 %	494 —
» S.Paulo 7 %	5500 —	» 4 ½ %	500 —
» Ungh. 7 %	343 50	» 5 % %	510 —
R.M.Lux. 6 %	503 50	» 6 %	502 —
» 5 % %	503 50	Adriatica 5%	504 —
C.E.Bul.3 ½ %	466 —	Distill. 4 %	501 50
» 4 %	501 —	El. 6% 1931	505 —
» 6 %	506 50	Reni. 5 %	502 —
C.R.Mil. 3 %	479 50	Sel 6 %	501 50
» 4 %	499 50	Forze Id. 5%	495 —
» 5 %	505 —	» Lig. 5 %	502 50
» 6 %	506 25	Tirreno 5 %	504 —
Terreni 4 %	501 —	Unione 6 %	501 —
» 5,50 %	508 —	Reno 6 %	500 25
C.A Meri.5 %	501 25	Ilva 5 % %	- -
S. Ari 5 %	504 —	Siderur 5 %	497 —
S.Siena 5 ½	478 —	Meli 5 %	500 50
» 5 % %	504 50	Mer El. 5 %	505 —
» 5 %	505 50	Stipel 5 %	504 —
» 6 %	505 50	Unes 5 %	496 —

GENOVA, 9. — Rendita 3,50% fm. 88,55; Convers. 3,50% fm. 93,35; Id. cont. 93,30; O. Ven. 3,50% 94,35; B. T. 1934, 100,60; Id. 1940, 106,35; Id. 1941, 106,40; Consorz. Cred. Mlci. 5% 505; Id. 6% 501; Fond. San Paolo 505, 504; B. Italia 1942; B. Comm. 691; Credito It. 645; Mediob 473; Ilva 464; Rubattino 153; Safaudo 44,75; Alta It. 83; La Polare 19; Sola 244,50; Montecatini 141,50; Amiata 32,50; Ilva 141; Ansaldo 53,25; S. Giorgio 174; Piat 2350; Unes 14; Sip 54; Terni 104; Eridania 347; Ind. Zuccheri 1177; Raff. L. L. 450; Distill. It. 188,50; Molini A. L. 246; Acciai 150; B. Stabili 214. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 378,70; Londra 59,30; Olanda 793; Spagna 159,50; Belgio 273,75; Berlino 452; Praga 48,85; Buenos Aires e 3,30; New York 11,66.

ROMA, 9. — Rend. 3,50% e. 88,70; Id. fm. 88,80; Conv. 3,50% e. 93,30; Id fm. 93,45; Ves. 3,50% 93,50; B. T. 1934, 101; Id. 1940, 106,20; Id. 1941, 106,60; B. Lavoro 5,50% 505,50; Cons. C. Migl. 6% 502; Id. 6 % 502,50; B. Italia 1770; Cred. Fond. 565; B. Comm. 691; Credito It. 645; B. Roma 104; F. Merid. 630; Tramways 201; Bastogi 145; Snia 343,50; Ver. Ital. 192; Ilva 141,50; Montecatini 140,50; Ansaldo 53; Fiat 937; Terni 154; Rom. di El. 331,50 Anglo 150,50; Rom. Zuccheri 106; F. Nuglisi 70; Immobiliare 328; B. Stabili 216; Imp. Fond. 58; Bresanm. 1148; Acqua Marcia 758. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,30; Zurigo 376,70; New York 11,66.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50% fm. 88,85; Convers. 3,50% 93,60; Ves. 3,50% 93; B. T. 1934, 100,90; Id. 1940, 106, Id. 1941, 106,35 Adria 20; Cosulich 18; L. Triest 37; Lloyd 85; Ass. Generali 4280. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 59,30; New York 11,66; Zurigo 378,75.

BORSE ESTERE

PARIGI, 9. — Le disposizioni del mercato sono state oggi decisamente favorevoli. Numerosi valori di primo piano sono ribassati in misura considerevole: la Banca di Francia, tra l'altro, ha perduto 125 franchi, il Credito fondiario 65, la Banca di Parigi 38, la Citroen 60, ecc. Il nuovo e sensibile ribasso di quest'ultimo valore è certamente stato una delle cause di questo regresso del mercato, accelerando la ridenza dalla cedite della speculazione professionale.

I valori internazionali sono stati, nel loro insieme pressochè risparmiati: il Suez ha terminato quindi in rialzo di 150 franchi. Nel mercato dei cambi la sterlina è stata rivenduta da franchi 77,30 a 77,17; il dollaro si è mantenuto a franchi 15,30¼ e la lira italiana a 130,40.

Chiusura titoli	8	9
Rendita Francese 3 %	69 70	69 75
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	93 75	93 30
Banca di Francia	10 950 —	10.650 —
Crédit Foncier	4 550 —	4.500 —
Crédit Lyonnais	2 005 —	1.925 —
Azioni Suez	19 705 —	19.900 —
Cie Generale Elettricité	1 840 —	1.800 —
Thomson Houston	806 —	776 —
Etablissements Kuhlmann	899 —	885 —
Cie Gen. Transatlantique	51 —	50 —
Citroën	192 —	140 —
Wagons-Lits	98 —	96 —
Kin Tinto	1 450 —	1.470 —
Royal-Dutch	17 710 —	17.800 —
Paris-Lyon-Méditerranée	890 —	885 —
Cresusot	1 640 —	1.630 —
Shell Transport	216 —	217 50
De Beers	453 —	454 —
Nickel	286 —	284 —
Montecatini (p. contanti)	142 —	142 —
Idem (p. fermine)	182 —	185 —

CAMBI			
Italia	130 40	Spagna	307 —
Londra	77 17	Svizzera	490 75
New York	15 29¼	Olanda	1023 ½
Belgio	354 —	Svezia	398 ½
		Praga	63 10

LONDRA, 9. — E' continuata oggi la reazione alla ondata di rialzi della settimana passata. Tanto nel comparto dei titoli pubblici che in quello industriale vacora una parte degli ultimi guadagni è stata perduta. Solo le azioni aeronautiche hanno ottenuto una buona domanda in seguito alla dichiarazione di ieri in Parlamento fatta dal rappresentante del Governo. Hanno chiuso molto bene i valori auriferi e tra essi meglio di tutti quelli indiani. Nel mercato dei cambi ribasso del dollaro e contenuta specialmente quello a tre mesi, ma la valuta americana si contiene a ritmia a un prezzo che non consiglierà l'esportazione di oro oltre Atlantico, tanto più che l'oro è ricercato su questa piazza a 136.10 per oncia di fino. Se ne è venduto per 500 mila sterline.

Chiusura titoli	8	9
Consolid. Inglese 2,50%	50 50	50 ½
Prest. di guerra 5,50%	105 3/8	103 ½
Prest. Germ. Dawes 7%	93 —	91 ½
Id. id. Young 5,50%	62 75	62 ½
Id. Rumeno 7%	38 50	38 ½
Id. S. Paulo Caffè 7%	92 25	93 ¼
Rendita Italiana 3,50%	35 —	36 —
Great Western ord.	62 75	62 ½
White Star	2 1 ¼	2 1 ½
Gas Light Coke	26 —	26 —
Cables Wireless priv.	7 3 ¼/8	7 5 —
Id. id. ord. A	23 7/8	25 3/8
Id. id. ord. B	10 5/8	10 5/8
British Celanese	13 7 ½	15 6
Courtaulds	64 4½	65 2
Saia Viscosa	83 9	81 10½
British Am. Tobacco	5 —	4 —
Royal Dutch	35 —	35 —
Rio Tinto	19 —	19 ¼
De Beers	5 7/8	5 ½
Consolidated Goldfields	7 5 3	7 5 10½

CAMBI			
Italia	89 18	Helsing.	226 ½
New York	4 97/63	Praga	122 43
Parigi	77 15	Belgrado	223 ½
Germania	12 76¼	Sofia	415 —
Spagna	37 28	Bucarest	509 —
Amsterdam	794 ½	Costantin.	558 —
Belgio	21 80½	Atene	533 —
Svizzera	15 71½	Austria	28 25
Copenaghen	22 36 1/8	Varsavia	26 93
Stoccolma	19 39¼	Rio Janeiro	4 06
Oslo	19 90½	Tokoiama	14 19

BERLINO, 9. — Alla Borsa di Berlino era ogni molto commentato il discorso tenuto ieri dal Cancelliere Hitler all'apertura dell'esposizione automobilistica, discorso che venne molto lodato. La tendenza della Borsa è stata vivace e assai ferma. 13,745 la sterlina da 13,76; 2,025, invariato, il dollaro.

Chiusura titoli	8	9
Prestito Young 5,5%	93 75	94 —
Reichsbank	177 25	165 75
Berliner Handelsges	96 —	96 —
Deutsche Bank	65 25	64 50
Dresdener Bank	65 50	65 50
Commers-u. Privat-Bank	61 —	61 —
Nordostdeutscher Lloyd	54 —	54 —
A. G.	32 7/8	33 7/8
C. F. Farbenindustrie	135 5/8	137 1/8
Gesfürel	103 7/8	101 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	- -	66 50
Siemberg	58 1/8	58 —
Zellstoff Waldhof	59 —	64 —
Salzdetfurth	153 1/8	153 1/8
Harpener Bergbau	96 75	96 75
Rheinische Braunkohlen	250 —	252 50
Mannesmann	69 75	70 25
Klöckner-Werke	68 25	68 75
Roesch Kalk	66 1/8	77 —
Siemens & Halske	132 —	146 —
El. Licht und Kraft	106 —	107 75
Aku	59 75	63 —
Chade	- -	- -

CAMBI			
Italia	21 54	Vienna	47 26
Francia	16 82	Londra	13 74½
Svizzera	61 10	Amsterdam	169 05
		New York	2 51½

ZURIGO 9. — Tendenza migliore. I mercati svizzeri rivelano ancora un po' del marasma di ieri. Cambi pressochè invariati.

Chiusura titoli	8	9
Baltimore e Ohio	20 —	22 —
Electrobank	660 —	662 —
Motor Columbus	270 —	271 —
Saurer	49 —	61 —
Un. Banche Svizzere	358 —	360 —
Soc. di Banca Sv.	498 —	500 —
Credito Svizzero	612 —	613 —
Comit	- -	- -
Hispano	708 —	716 —
Credito Italiano	- -	- -
Elektr. Liehi e Kraft	233 —	235 —
Berliner	73 —	73 —
Aluminium	17 10	1750 —
Bally	881 —	887 —
Brown Boveri	122 —	120 —
Lonza	79 —	77 —
Nestlè	688 —	696 —
Sevillana	148 —	158 —
Toung	- -	50 —

CAMBI

Italia	20 56	Belgio	72 12½
Francia	20 37 ½	Spagna	48 12½
Inghilterra	12 73	Olanda	208 27½
New York	3 09¾	Germania	122 77½

VIENNA, 9 Marzo 1934-XII

CAMBI

Italia	36 13	Amsterdam	233 40
New York	4 96½	Praga	19 44
Parigi	27 72½	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 80	Varsavia	79 75
Berlino	358 90	Londra	21 53½
Svizzera	139 05	Belgio	99 12

La crisi della Citroën

Parigi, 9 notte.

Come è noto, in questo numero una commissione tecnico finanziaria, nominata dopo l'operazione bancaria di salvataggio della società automobilistica Citroën, studierà il modo di permettere a questa grande società francese la continuazione della sua vita, magari in proporzioni non corrispondenti al suo antico splendore. Lo studio in questione però non deve aver dato risultati soddisfacenti. La più grande incertezza regna sui provvedimenti definitivi di riorganizzazione di questo vasto organismo industriale. E' da ricercare in tale incertezza il nuovo crollo delle azioni che sono registrati oggi in borsa. Le offerte sono state così numerose nel corso della giornata che dette azioni sono scese da 300 a 140, anche nello spazio di soli sette minuti le azioni Citroën sono ribassate del 60 per cento.

Rassegna agraria settimanale

Le disposizioni emanate dal Ministero di Agricoltura per la sospensione della vendita delle partite di frumento costituenti gli ammassi collettivi sono state quanto mai opportune sia in considerazione dell'andamento del mercato, sia in previsione di una minore produzione per la campagna in corso. Si tratta così di cinque milioni di quintali, che vengono sottratti attualmente al commercio e che perciò vanno a rendere più resistenti le contrattazioni per le rimanenze tenute ancora presso gli agricoltori.

Altra utile disposizione è stata quella relativa alla sospensione dell'attività delle Borse merci, che avevano contribuito non poco a portare un senso d'incertezza nei mercati e che, ricreditate invece con criteri più rispondenti ai bisogni degli agricoltori, potranno meglio assolvere i loro compiti in avvenire.

Qualche beneficio si è già riscontrato per effetto delle suddette disposizioni, perchè infatti si sono avuti negli ultimi mercati segni di maggiore sostenutezza, ma non tarderanno a manifestarsi in un prossimo futuro più sensibili miglioramenti.

I prezzi dei risone si mantengono costanti, benchè predomini nel mercato di questo prodotto una certa calma.

Il granoturco è oggetto di notevole richiesta con quotazioni in leggero aumento, mentre gli altri cereali minori danno luogo ad un'attività limitata.

Nei foraggi continua a notarsi debolezza in seguito al miglioramento delle colture foraggere, che hanno ripreso la vegetazione e denotano un promettente sviluppo. I maggiori acquisti l'andamento dei foraggi. Qualche maggiore richiesta si è avuta nella paglia.

Il mercato del bestiame è tuttora poco attivo; anche per le categorie di allevamento, che di solito in questa stagione assumono una maggiore vivacità, si riscontra una certa pesantezza.

Le condizioni del mercato vinicolo permangono sempre buone sia come consumo sia come prezzi, che hanno anzi subito ancora qualche leggero aumento.

MERCATI

CEREALI

Bra, 9. — Grano da L. 83 a 84 al Qt.; meliga da 50 a 55; segale da 49 a 52; fagiuoli da 75 a 80; fave da 45 a 54; ceci da 65 a 70; cruscа da 35 a 40; sraschelle da 42 a 48.

Casale Monferrato, 9. — Grano da L. 83 a 86 al Q.le; meliga da 47 a 51; segale da 50 a 55; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 90; fave da 92 a 110; ceci da 125 a 135; cruscа da 38 a 38; orzuchelle da 36 a 30; farina di pura comune da 164 a 167; farina di granoturco da 79 a 80.

Nizza M., 9. — Grano estero a L. 113 al q.; id. nazionale da 84 a 86; meliga 80; segala 56.

Racconigi, 9. — Grano da L. 80 a 86 al Qt.; meliga da 48 a 53; segale da 55 a 60; cruscа da 37 a 39; orzuchelle da 38 a 40.

Vercelli, 9. — Grano da 85 a 88 al Q.le; meliga da 60 a 53; segale da 60 a 66; riso da 90 a 130; fagioli da 85 a 60; fave da 58 a 65; ceci da 90 a 100; cruscа da 35 a 36; cruschello da 37 a 38.

Vigevano, 9. — Frumento fino da L. 87 a 88 al Q.le; mercantile da 85 a 86; segale da 58 a 65; granoturco da 80 a 84; id. crusca da 33 a 35; cruschello da 32 a 33.

BESTIAME

Bra, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 10 a 18 al Mg.; vacche da 11 a 15; vitelloni da 12 a 20; manzi da 14 a 16; vitelle da 8 a 10; bestiame da macello: tori da 10 a 16; buoi da 10 a 16; vacche da 11 a 12; vitelli della coscia da 30 a 38; id. nostrani da 23 a 27; cavalli da 38 a 42; cavalli da 1300 a 1850 per capo; muli da 750 a 900; somari da 220 a 360; maiali da 35 a 39 al Mg.; lattonzoli da 110 a 136 per capo; agnelli e capretti da 23 a 30 al Mg.; vitelloni da allevamento da 170 a 230 per capo; suini magroni da 160 a 180.

Casale Monferrato, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 11 a 12; vitelli da 12 a 20; manzi da 14 a 16; vitelle da 8 a 10; bestiame da macello: tori da 10 a 16; buoi da 10 a 16; vacche da 11 a 12; vitelli da 30 a 38; id. nostrani da 23 a 27; cavalli da 38 a 42; cavalli da 1300 a 1850 per capo; muli da 750 a 900; somari da 220 a 360; maiali da 35 a 39 al Mg.; lattonzoli da 110 a 136 per capo; agnelli e capretti da 23 a 30 al Mg.; vitelloni da allevamento da 170 a 230 per capo; suini magroni da 160 a 180.

Mondovì, 9. — Bestiame da macello: vitelli 1a qualità da L. 2,25 a 2,50 al Kg.; 2a qualità da 2,25 a 2,50; buoi 1a qualità da 2,20 a 2,25; 2a qualità da 1,90 a 2,10; maggiori da 1,80 a 2,00; vacche da 1,90 a 2,10; manzi da 2,20 a 2,30; vitelle da 2,20 a 2,30; bestiame da lavoro: buoi da L. 1,80 a 2,00; vacche da 1,70 a 1,80; manzi da 1,80 a 1,90; vitelli da 1,80 a 1,90; bestiame da allevamento: vitelli da 1,80 a 1,90; vacche da 1,70 a 1,80; manzi da 1,80 a 1,90; vitelle da 1,80 a 1,90; bestiame da macello: tori da 1,70 a 1,80; buoi da 1,70 a 1,80; vacche da 1,70 a 1,80; manzi da 1,80 a 1,90; vitelle da 1,80 a 1,90; bestiame da lavoro: buoi da L. 1,70 a 1,80; vacche da 1,70 a 1,80; manzi da 1,80 a 1,90; vitelle da 1,80 a 1,90; bestiame da allevamento: vitelli da 1,70 a 1,80

MAMME! Per i vostri bimbi! Tutti i giorni una minima spesa un dolce sostanzioso, gustoso, igienico: crema da tavola R. BARATTI - Via Fréjus, 101 - TORINO **"BARATTI"**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPERO buon quantitativo paichetto lavorato lesta grandi, rovero nazionale o vero rusti. Scrivere prezzo Casella 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64072

FAGIANI, Durati, argentati, Bresadi, Mareschi, Lady Amersi, vendo Avicoltura Piemontese, Alpignano. 13843

MOTORI elettrici, riparazioni garantite, compra, vendita, cambi. Officine «Ohiena», Traslocata via Massena 25. 12642

RIPARAZIONE motori elettrici, trasformatori, alternatori, dinamo, lavoro accurato, garanzia, vendo macchinario elettrico secondario, pompe. Rotarini, via Maurizio 27.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMO collaboratore corrispondente 30,000 interessandolo nuovo ramo. Scrivere Casselle. to 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATA linea Corriere associabile con autista minimo cambiando. Telefonare 40.008 13778

AVVIATA semiscolare cartolibreria vicinanza scuole mercato coperto. Scrivere Cassella 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63916

AVVIATISSIMO mobilificio con laboratorio posizione splendida, rimettesi anche per mutuando, trattative dirette. Caprile, Lombriasco, 19, Torino. 64102

AVVIATO commestibili vini centralissimo. Rivolgersi Villata, via Barotti 4, ogni mattina! 13580

CEDESI avviatissimo negozio pasticceria confetteria, bar, posizione centrale, cedesi adatto direttore altro negozio. Offerte Cassella 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 13704

CEDESI macelleria, contenzioni, macceria, occasionalissima. Corso Palermo 108.

IMPIANTO sviluppo redditizia elettrochimica cerca finanziatore. Bini, Maxini, 54, Torino. 64073

MARCA, piazza Vittorio, 19; Bottiglieria, Caffè, biliardo centrale, cedesi stravecchia. 31037

MARCA, piazza Vittorio, 19, Parrucchiere misto, centralissimo, cedesi prezzo irrisorio.

NEGOZIO ferramenta, stile, articoli elettrici, casalinghi, vetrali, cedesi dimostrabile, cedesi. Scrivere cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13982

RETTIFICA per cilindri anche grossi, vendo occasionalissima. Officina corso Verona, 16.

RIMETTESI centralissima autorimessa con posteggio officina riparazioni, rivendita oli, ricambi, distributori Standard Esso. Rivolgersi Pucelle, Rivarolo Canavese.

RIMETTIAMO bottiglieria, vini esportazione, caffè espresso, telefono pubblico, buonissima posizione, prezzo conveniente. Rivolgersi via Assarotti 6, portinaio. 31665

STUDIO dentistico centralissimo cedesi causa ritiro. Scrivere cassetta 36 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13798

TINTORIA, rinnovasi causa partenza, mill prestare. Volaggio 4. 31004

TRATTORIA Commestibili, Giuochi bocce, mancanza posizione, Pinerolo, cedesi occasionalissima 30.000. Mandrino, Polveriera 1, Pinerolo. 1567

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Ditta Tessuti occorre piazzista bella presenza anche non pratico articolo. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13798

CERCASI piazzista viaggiatore introduttissimo drogheria affini, disposto trattare articoli stagionali. Scrivere Duchessa Jolanda 34. 64079

VIAGGIATORE vasta cerchia clientela abbonamento serio decima rappresenterebbe rappresentanza articoli igiene, sanitari, idraulici. Scrivere Cassetta 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64051

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTICA premiata scuola ondulazioni varie Grandioso Salone Dalle Mavie, Vanchiglia, 17. 13664

AFFRETTOLESACCHIO, pratica, ondulazioni varie. Scuola Primaria Maninna, Corte Appello 3. 13409

CALZATURIFICIO di Torino cerca Capo Reparto lavorazione Blake donna, tipo cuoio. Esigonsi referenze e capacità assolute. Scrivere Cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64003

CERCANSI subito abili lavoranti modiste. Rivolgersi Milliardi, Via Cotto 1. 31462

CERCASI abilissima lavorante sarta uomo. Abito, Solferino 3. 31003

DISCHIATORI meccanici privati cerca Carrozzeria, buona retribuzione. Inutile presentare domanda se non veramente esperti. Scrivere cassetta 42 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13646

GIOVANE compresso giovane stilocrafiche corresi, Vestarino, Piazza Carlo Felice, 2.

RAGIONIERE pratico organizzazione contabilità commerciale cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere Cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30693

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE disinfettante, licenza commerciale offresi primo impiego. Scrivere Cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64064

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, oltre 6 anni presso Casa commerciale, cerca posto, referenze, Lingua Borgnino, piazza Solferino, 5.

AUTISTA occuperebbesi presso privato o autotrasporti. Scrivere Cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERA 25enne bella presenza, ottime referenze, accetterebbesi presso Hotels Riviera, Via Calosio 26, calzaturo.

CONIUGI giovani ventisettenni cercano portineria, Savoia, via Giovanni Medici, 66, presso Ferrero. 64068

FROVETTO pasticcere, confettiere, specialità estere, nazionali, massime referenze, aprile libero, offresi. Pirani, Grugliasco, Scrivere. 13855

SARTA 40enne offresi governo casa, piccolo persone sola, anche fuori. Buone referenze. Cattolica. Corso Montevecchio 66. 30999

TRENTASEIENNE, disposta ore giornaliere governo bambine. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Nove, XX Settembre 12. 31028

nelle **cattive digestioni** prendete dopo i pasti

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito!
Le vostre digestioni sono lente, stentate, faticose! Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure certa soddisfazione? Avete acidità, bruciori, dolori di stomaco, crampi, flatulenti, eruttazioni, ma abbondanti! Andate soggetti a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a gonfiezza di ventre, a sensi di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è sciolto, la lingua patinosa, la bocca amara, avete delle pesantezze, formicoli, sterni, prurito! Soffrite d'insonnia, d'incubi, di sonni agitati? Assolute soggetti a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i mali con il tempo più gravi? Vi sentite tristi, malinconici e di cattivo umore!

Se avrete in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente dalle vostre sofferenze, che rendono così triste ed inopportunabile la vita, ricorrete subito all'

Antipirosil
Superdigestivo Bleu

tonico, fortificante produce dello stomaco e distendente dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'**Antipirosil**, rimedio serio, di fiducia, e immediato con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento delle forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale **Antipirosil** del prezzo di L. 12 (cura completa di 4 scatole L. 44).

In vendita nelle migliori Farmacie.

Qualunque sia la causa, la gravità o la ventilazione dei vostri disturbi gastro-intestinali, non scoraggiatevi: senza aver grande giovato l'**Antipirosil** è generalmente proclamato dai Medici e dai guariti il più efficace e ripristinatore regolatore della digestione. Migliaia di questi attestati!

«Favorite inviarmi subito contro assegno un'altra scatola del prodotto **ANTIPIROSIL**, che questo ultimo lavoro abbiamo veramente i più grandi effetti, perciò, moderatamente di raccomandarlo ai miei ammalati. Ho sempre ottenuto buonissimi e subito, 3°) assicuro che numerosi altri ebbero ad ottenere anch'essi ottimi effetti dal loro rivolgersi gratuito con quello buon rimedio digestivo.

Dott. Cav. Ulrico Fagnigli.

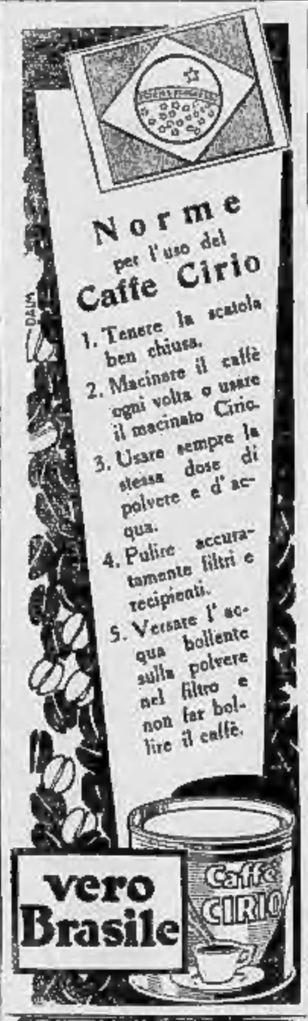
«Grazie all'**ANTIPIROSIL**, i miei disturbi di stomaco che mi affliggevano da oltre due anni, scomparvero in una settimana circa. Ringrazio di cuore il benefico rimedio. Ringrazio che questo rimedio abbia completamente, rapidamente, in causa anche ad altre persone ed anche come guarigione veramente meravigliosa». Giuseppina P.

GRATIS Si distribuisce gratuitamente ricevendo 70 posti e franco l'opuscolo 50 mila malattie della digestione a loro cura, scrivere a: LA SCIENZA DEL POPOLO Via Vespucci, 58 - Torino (110).

Concessionaria esclusiva per la vendita:
LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Vespucci, 65 - TORINO (110)

Norme per l'uso del Caffè Cirio

1. Tenere la scatola ben chiusa.
2. Macinare il caffè ogni volta o usare il macinato Cirio.
3. Usare sempre la stessa dose di polvere e d'acqua.
4. Pulire accuratamente filtri e recipienti.
5. Versare l'acqua bollente sulla polvere nel filtro e non far bollire il caffè.



ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11.40 e più, franco e L. 47.50 in cas. massive.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'**ISCHIROGENO**, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

MOBILIFICIO

ESPOSIZIONE PERMANENTE oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI,** corso **Vittorio Ang.** 118 **Fréjus** attiguo Birreria Boringhieri. — Telefono 73-334 — Tramv. 3 - 12.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ISTITUTO Commerciale Helvetia, Lucerna. Scuola autorizzata al rilascio di consolare, Diploma di abilitazione. Chiedere programma, Casella postale 516, Lucerna.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

LAUSANNE-signol istituzioni Grand Verger. Istallazioni moderne. Al Primario peculiare per signorine. In Scuola di economia domestica. Piscina. Prospetto illustrato. Migliori referenze. Direzione signorina M. L. Pfliger. 1300

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante ammobiliata, Telefono 69.828. 31019

CERCASI camera ammobigliata indipendente; indicare dettagli, prezzo. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13809

CERCO modestissima stanzetta (riciclando Tribunale); escluso dormire Emilia, Belfiore, 14. 64137

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 25. Pleiso Mirca 16

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti intrattenimenti, divertimenti intellettivi coniugale, rapporti Chemie, Corso Alberto 35 bis, Torino, telefono 43-372. 63855

AVVISOGNANDOVI informazioni idoneo mentali, accertamenti infedeltà coniugali. Istituto, Corso Battisti, 7, Torino.

ACQUISTASTE mobili maggiore stabilimento Mariapoli, Rosario 9 ottemperate via Nizza 1079 numero matrimoniali, pranzo lire centocento, matrimoniali lire cento cinquantotto, tantissimo altro, inutile scrivere tutto, quarantaquattro, sedie cristallerie, pelle varie, tovaglie, lire cinquantaquattro, armadio duecento, guardaroba novanta, cristallerie, cristallerie, cristallerie